IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 95854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 30 marzo 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2924 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Scambi con gli S.U.

La delegazione americana attualmente in visita in Italia è costituita da funzionari e da esperti. Il suo capo, Mr. Lutz, è il direttore dell'Ufficio Affari economici per il Commercio estero del Dipartimento di Stato. La missione, che ha carattere ufficiale, si propone di allargare le relazioni commerciali tra Italia e Stati Uniti, sia mediante contatti diretti con i nostri operatori economici, per un concreto esame delle prospettive di miglioramento che si offrono agli scambi, sia mediante accertamenti sull'attuale situazione dei mercati italiani e, più generalmente, della nostra economia. Tali accertamenti saranno oggetto di studio successivo a Washington, in sede ministeriale. Per questo, agli incontri presso la Confederazione dell'Industria, nel corso dei quali sono stati esaminati argomenti di carattere generale (riduzione delle tariffe doganali della legislazione amministrativa che regola le importazioni, tecnica e sistemi di penetrazione sul mercato americano, ecc.) sono seguite le visite ai nostri maggiori centri di produzione, che si stanno compiendo, appunto, in questi giorni, e che si concluderanno con la costituzione di un Ufficio per le informazioni commerciali nel padiglione americano della XXXIV Fiera di Milano.

Molti indizi consentono di dire che si sta per entrare in una nuova fase delle relazioni economiche con gli Stati Uniti. Una più consapevole applicazione dei principi sanciti nell'articolo 2 del Patto atlantico dovrebbe permettere anche al nostro paese di usufruire di qualche vantaggio, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di ottenere prestiti a buone condizioni. Altri vantaggi potrebbero scaturire, per via indiretta, dal programma di allargamento e di consolidamento degli aiuti americani alle zone depresse asiatiche e del Medio Oriente, mediante forniture di prodotti della nostra industria, ed anche, con il tempo, via via che aumenterà il benessere di quelle zone, della nostra agricoltura.

Più sostanziali sono le previsioni di un ampliamento degli investimenti di capitale privato americano in Italia. E' stato riconosciuto, anche all'estero, che la nuova legge sugli investimenti, per quanto non immune da errori, offre al capitale straniero più ampie possibilità di sicurezza e di movimento. E' sperabile che, in sede di regolamentazione della legge stessa, si tenga conto delle possibilità di qualche utile correttivo. Gli investimenti americani sono, comunque, aumentati, nel '55, tanto da far pensare che i benefici della nuova legge si son fatti sentire preventivamente.

Ma il panorama più o meno roseo dell'immediato futuro non deve distrarre l'attenzione dagli scambi commerciali, i quali rappresentano sempre il fulcro attorno a cui ruotano le relazioni economiche con l'estero. Orbene, in questo campo le cose vanno male. Nei primi dieci mesi dell'anno (periodo per il quale si hanno già i dati definitivi), la bilancia commerciale ha presentato un disavanzo di 126 miliardi di lire, rispetto agli 85 miliardi del periodo corrispondente del 1954. Le esportazioni sono aumentate (da 66,3 a 79,1 miliardi), ma, ancor più, sono aumentate le importazioni (da 151,4 a 205,2). Indubbiamente, un esame delle cause di questo nuovo squilibrio non può prescindere da due elementi base: primo (e generale), l'incremento della nostra produzione ha richiesto, nel '55, un più largo acquisto di materie prime e di semilavorati; secondo (e particolare), l'Amministrazione italiana ha favorito le importazioni dall'area del dollaro, allentando le restrizioni per troppo tempo vigenti. Il risultato (aumento dello squilibrio della bilancia italo-statunitense) ha avuto la contropartita nella chiusura pressochè a zero del saldo con i paesi UEP. Sarebbe facile provare che lo spostamento pur lieve di tendenza ha favorito l'economia italiana.

Il dito va, dunque, puntato sulle esportazioni più che sulle importazioni. Ebbene, uno sguardo al passato, sulla base delle indicazioni statistiche, fa vedere che l'Italia va perdendo lentamente, ma costantemente terreno. Tra il '29 ed il '55, ad un aumento di quattro volte del prodotto nazionale lordo americano (da 100 a 400 miliardi di dollari, all'incirca) ha fatto riscontro un aumento delle nostre esportazioni da 117 milioni di dollari ('29) a 175-180 ('55), cioè una variazione che non compensa nemmeno il tasso di svalutazione monetaria. La partecipazione italiana allo sviluppo economico degli Stati Uniti è stata ed è, perciò, eccessivamente modesta, non solo, ma essa è andata lentamente scemando, mentre sono aumentate quelle di altri paesi (Germania, Inghilterra, Giappone, Svizzera, eccetera).

E' innegabile che, nonostante qualche recente modifica, la legislazione americana sia tuttora eccessivamente protezionistica; i controlli burocratici, le leggi sanitarie, i dazi, la legge per la preferenza negli acquisti statali ai prodotti del mercato locale, costituiscono altrettante difficoltà che fanno da remora ad un allargamento delle nostre esportazioni. Bisogna insistere, nelle sedi più appropriate (come si sta facendo attualmente al GATT) perchè gli Stati Uniti allentino i rigori. Ma bisogna guardare anche la realtà così com'è, cercando di rimuovere quegli ostacoli che, invece, dipendono dalla inadeguata organizzazione delle nostre vendite, dalla non perfetta conoscenza del mercato americano, dai modesti mezzi impiegati nella propaganda.

E' un campo vastissimo per l'azione degli operatori e delle autorità amministrative. In esso si inserisce la visita della delegazione americana, la cui lunga serie di contatti con i nostri esperti, industriali ed esportatori, non potrà non dare i suoi frutti.

Eduardo Longo

SOFFOCATA SUL NASCERE LA RIVOLTA AL VERTICE DEL P.C.

TERRACINI È STATO COSTRETTO A RITRATTARE TUTTE LE ACCUSE

Il parlamentare comunista ha clamorosamente smentito la «deformazione» del suo pensiero da parte della stampa - Plauso al comitato centrale

Roma, 29

La polemica infuriante dal momento in cui è stato conosciuto il famoso rapporto segreto di Kruscev si avvale ogni giorno di nuovi elementi, che provocano nuove confusioni e disorientamenti non propizi davvero mentre ci si va avvicinando a grandi passi verso l'acme di una battaglia elettorale che dovrà sfociare in una consultazione soltanto di nome «amministrativa», ma in effetti squisitamente di carattere «politico».

Ad aggiungere nuova esca alla polemica è stato quello che ormai passa per il «caso Terracini». Tutta la stampa non di sinistra inneggia alla levata di scudi dell'ex presidente della Costituente: in tutti gli ambienti politici e parlamentari non si discute di altro e ci si studia di pensare come andrà a finire. I repubblicani, sempre desiderosi di vedere i nenniani staccati dai comunisti e avvicinarsi al centro, sperano che il discorso di Terracini dia coraggio a qualche socialista, e Pacciardi sottolineando la necessità di «andare al fondo», così si è espresso: «Il sen. Terracini ha posto la questione nei suoi giusti termini», e aggiunge che la rivolta dei nuovi dirigenti avrebbe un significato «se insorgessero non soltanto contro l'uomo Stalin e il suo metodo, ma contro il sistema, cioè contro la dittatura stessa», poichè «non è soltanto il culto della persona da cui bisogna liberarsi. E' il culto del sistema, è il culto religioso, dal punto di vista rivoluzionario, idiota e bigotto di ogni cosa sovietica». E questo per Pacciardi è il delitto politico di Togliatti e di coloro che lo sostengono.

Tanto rumore ha per così dire spaventato i dirigenti di via delle Botteghe Oscure, i quali, riunitisi come era stato preannunciato da qualche giorno (perciò la riunione in se stessa non avrebbe avuto alcun interesse), hanno esaminato attentamente il da farsi e il come fronteggiare le conseguenze dell'attacco sferrato ieri da colui il quale già una volta era stato considerato un «ribelle».

Terracini, che fa parte della direzione dal 1954, è stato abbondantemente catechizzato evidentemente, se si è affrettato in serata a compilare una accurata dichiarazione che, sulle prime, era riservata ai giornali di sinistra, ma poi ha finito per fare il giro di tutte le redazioni. Una dichiarazione nella quale ritratta praticamente tutto quanto ebbe a dire ieri in seno al gruppo. Che la dichiarazione gli sia stata imposta appare evidente, perchè altrimenti egli avrebbe smentito ieri sera stessa le frasi violente e gli attacchi che gli venivano attribuiti. Invece, scorrendo le indiscrezioni riferite da un giornale pomeridiano, le aveva accettate come sostanzialmente esatte, dicendo: «Molte cose sono sostanzialmente vere; del resto, non sono stato il solo a dirle». Attorno a Terracini che parlava c'erano in quel momento numerosi giornalisti.

Da ieri sera a oggi le verità sono diventate bugie della stampa borghese, che «ha buttato già la frusta carta di un mio contrasto con gli altri dirigenti del partito e della mia opposizione alla comune politica».

Nell'odierna dichiarazione il resoconto del suo intervento è definito «sedicente», «cucito insieme con qualche parola o frase colta da un buco della serratura e dal quale io appaio nel ruolo di comodo (comodo altrui) del comunista che protesta». Il parlamentare aggiunge: «Mi ribello contro il tentativo di deformare il mio pensiero e il mio atteggiamento» e conferma il voto di plauso e di consenso alla risoluzione favorevole del comitato centrale del P. C.

Perciò tutto inventato. I giornali di tutta Italia si sono messi d'accordo per rovinare la reputazione di buon comunista dell'on. Terracini. Non è vero che egli abbia accusato i dirigenti del PC di supina acquiescenza alla politica di Mosca. E' vero, invece, che dagli avvenimenti di Mosca e dal nuovo corso «il PC sta traendo insegnamenti preziosi come sempre, con una discussione esemplare cui io partecipo nelle sedi statutariamente fissate, e con quella consapevole libertà che ha aiutato i comunisti italiani nella loro ininterrotta e sorprendente ascesa come forza preminente nello schieramento politico del nostro paese, e ad elaborarne le esperienze in funzione ideologicamente informativa». E così ufficialmente tutto è sistemato. Domata sul nascere la rivolta al vertice, adesso ci si sforza d'impostare una azione intesa a limitare il più possibile i riflessi negativi alla base.

La discussione in seno al PC si allargherà ai primi di aprile, quando, tra il 3 e il 5, si adunerà il consiglio nazionale. Nonostante tutto, non sono pochi coloro i quali affermano che Terracini tornerebbe alla carica, con più cautela naturalmente, per chiedere la convocazione di un congresso a breve scadenza con l'obiettivo di un approfondito esame della situazione. E si afferma che per controbilanciare l'atteggiamento di Terracini, Togliatti si riavvicinerebbe a Secchia, riammettendo nell'apparato lui e i suoi amici.

Questa mattina è tornata a riunirsi la direzione democristiana per continuare l'esame della situazione. Fanfani si è messo in movimento per predisporre una grande giornata nella domenica successiva alla Pasqua, con comizi in tutta Italia, nel corso della quale si dovrà illustrare la portata delle ripercussioni politiche dei recenti avvenimenti russi.

Il Sottosegretario al Consiglio esecutivo federale jugoslavo, dott. Anton Vratuscia, in un ampio discorso tenuto sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale» ha oggi illustrato il punto di vista della Jugoslavia sulle prospettive della collaborazione italo-jugoslava.

Egli ha parlato nella sede del Banco di Roma, dinanzi a un foltissimo pubblico nel quale si notavano il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo, il Sottosegretario alle Finanze on. Bozzi, numerosi Ambasciatori e Ministri plenipotenziari esteri e diplomatici italiani. Al tavolo della presidenza il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, in rappresentanza del Governo.

Quando i rapporti italo-jugoslavi vengano considerati dal punto di vista europeo e mondiale, importanti constatazioni, ha detto Vratuscia, possono essere stabilite: 1) il fatto che la politica italiana sia sostanzialmente fondata sui principi della Comunità atlantica e dell'Unione europea occidentale, mentre la Jugoslavia è un paese la cui politica è caratterizzata da concezioni extrablocchiste di attiva coesistenza, non dovrebbe ridurre le possibilità di reciproca collaborazione fra due popoli che ormai da secoli vivono l'uno accanto all'altro;

2) i due paesi sono, proporzionalmente, i più interessati anche in senso diretto alla più completa normalizzazione della situazione europea, poichè un tale sviluppo faciliterebbe in modo straordinario il progresso delle loro economie.

Al termine del discorso il Sottosegretario italiano on. Folchi ha preso la parola per ringraziare l'oratore del messaggio che ha arrecato esprimendo la fiducia di vederlo tradotto in atti e opere. L'on. Folchi, prendendo lo spunto dagli accordi italo-jugoslavi di recente conclusi, ha sottolineato come anche per le altre questioni ancora pendenti fra Italia e Jugoslavia verranno utilizzati gli stessi motivi di collaborazione e di incontro che hanno ispirato i precedenti.

Carlo Faina nominato presidente della Montecatini

Milano, 29

Nella riunione del consiglio di amministrazione della Società «Montecatini» che si è tenuta oggi, subito dopo l'assemblea generale, il presidente sen. ing. Mazzini, che già in precedenza aveva informato il consiglio del desiderio di essere sollevato dalla carica presidenziale da lui ricoperta sin dal 1948, ha riconfermato la sua ferma determinazione.

Il consiglio d'amministrazione, unanime, ha tenuto a rivolgere al sen. Mazzini la sua profonda gratitudine per l'opera da lui prestata e successivamente ha proceduto, sempre all'unanimità, alla nomina a presidente della società del dott. Carlo Faina, che conserva anche la carica di amministratore delegato.

Basi della NATO

La richiesta islandese esaminata a Washington

Washington, 29

La richiesta del Parlamento islandese a che siano ritirate dall'isola le guarnigioni americane e che ha provocato, come è noto, una crisi politica nell'isola, costituisce — a giudizio di funzionari del Dipartimento di Stato e del Ministero della Difesa degli Stati Uniti — una minaccia ad una delle posizioni-chiave del sistema difensivo atlantico.

La decisione islandese è attualmente allo studio dei Dicasteri americani interessati, i quali, comunque, ne sono venuti a conoscenza soltanto attraverso un breve telegramma, contenente il testo della decisione stessa.

L'isola, situata grosso modo a mezza strada fra Mosca e New York, è attualmente usata dagli americani come base aerea non soltanto per gli apparecchi civili ma anche e soprattutto per gli apparecchi militari. Il ritiro dall'isola delle forze di terra, di mare e di cielo americane, che ora vi stanziano, creerebbe un pericoloso vuoto, dato che l'Islanda non ha nè un Esercito, nè una Marina.

L'Islanda, come è noto, appartiene alla NATO.

L'accordo per la pesca

Ancora multe capestro ai pescatori in Adriatico

Giulianova, 29

Il motopeschereccio «Santissimi Antonio e Francesco», speronato e catturato il 21 marzo da una motovedetta jugoslava, è stato restituito ai proprietari dietro pagamento di una penalità di 600 mila lire. Il battello è stato immesso nei cantieri di Ancona per le riparazioni.

Nei confronti del motopeschereccio «Fedel Franco», catturato il 7 marzo scorso, è stato emesso il decreto definitivo di confisca. Per la liberazione del cap. Francesco Sacconi sono state chieste 400 mila lire, che gli armatori hanno pagato ieri sera.

Thorez è giunto a Roma

Roma, 29

Il leader comunista francese Maurice Thorez è giunto questo pomeriggio a Roma e ha preso alloggio in un albergo di via del Corso.

RIUNIONE DEI MINISTRI AL VIMINALE

Misure per i cantieri approvate dal Consiglio

Il Capo dello Stato ha sanzionato la nomina dell'on. Aldo Fascetti a nuovo presidente dell'IRI

Roma, 29

L'on. Segni ha dedicato l'ultima sua giornata di lavoro prima della partenza per le vacanze pasquali in Sardegna ad una intensa attività ministeriale, iniziando al mattino con una nuova riunione del Consiglio dei Ministri, che ha concluso la discussione della questione dell'I.R.I., procedendo alla designazione ufficiale del nuovo presidente nella persona dell'on. Aldo Fascetti, e del vicepresidente che continuerà ad essere il prof. Visentini. Oggi stesso l'on. Segni si è recato al Quirinale per sottoporre il decreto di nomina al Capo dello Stato che lo ha subito firmato.

La nomina dell'on. Aldo Fascetti a presidente dell'Istituto ricostruzione industriale (I.R.I.) comporterà le sue dimissioni da deputato. La legge del febbraio 1953 sulle incompatibilità parlamentari stabilisce infatti che i membri del Parlamento non possono ricoprire cariche o uffici di qualsiasi specie in enti pubblici o privati, per nomine o designazioni del Governo o di organi dell'Amministrazione dello Stato.

Come si ricorderà, l'on. Aldo Fascetti, che fu deputato nella passata legislatura, subentrò circa un anno fa a Giovanni Gronchi, quando questi fu eletto alla suprema magistratura dello Stato. L'on. Fascetti era il primo dei non eletti per la lista democristiana della circoscrizione di Pisa. Gli succederà Primo Lucchesi secondo dei non eletti.

La seconda parte del Consiglio, presieduta dall'on. Saragat poichè Segni aveva dovuto assentarsi per un altro impegno, è stata dedicata all'approvazione di numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione. Tra l'altro, è stato approvato il testo di un disegno di legge presentato dal Ministro della Marina mercantile on. Cassiani, concernente alcune modifiche alla legge 17 luglio 1954, n. 522, relativa all'industria delle costruzioni navali.

Il provvedimento è diretto a superare le difficoltà di carattere costituzionale, costituite dal fatto che le norme originarie contenute nella legge 522 non fissavano con esattezza la entità dei contributi messi a disposizione dallo Stato, commisurando gli stessi al volume delle commesse navali registrate l'anno precedente a quello della concessione.

Il nuovo provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri tende a superare dette difficoltà, stabilendo in 75 miliardi la spesa massima che il Tesoro potrà affrontare per l'applicazione decennale della legge n. 522, contenente, come si è detto, provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento.

Durante la seduta, non si è parlato di politica, almeno così è stato ufficialmente dichiarato. Ma l'atmosfera è satura di eccitazione politica e certamente tra ieri sera e questa mattina, sia pure brevemente, i Ministri debbono aver portato il loro esame sui recenti avvenimenti sovietici e sulle possibili ripercussioni interne.

L'«ARISTOCRAZIA DEL PROLETARIATO» HA SCELTO DEFINITIVAMENTE

Nuovo crollo alla FIAT delle posizioni socialcomuniste

I sindacati democratici mantengono saldamente la maggioranza assoluta
Alla CISL il maggior numero dei voti e dei seggi nelle commissioni interne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 29

Negli stabilimenti del complesso industriale Fiat i sindacati democratici hanno vinto le elezioni. Anzi hanno migliorato notevolmente le posizioni conquistate nella primavera dello scorso anno, mentre i comunisti hanno perso nuovo terreno. I risultati definitivi sono stati resi noti nella tarda sera.

Gli iscritti alle liste elettorali per il rinnovo delle commissioni interne erano 58.356; hanno votato 55.862; le schede valide sono state 52.012 Ed ecco la ripartizione dei voti:

FIOM (socialcomunista): operai 15.486 (contro 18.238 dell'anno scorso), 36,7 per cento (44,9); impiegati 378 (622), 3,9 per cento (6,8); totale 15,864 (18.860), 30,5 per cento (37,9).

CISL (di ispirazione democristiana): operai 17,433 (13,775), 41,2 per cento (33,9); impiegati 6360 (5611), 64,8 per cento (61,4); totale 23.793 (19,386), 45,8 per cento (39).

UIL (di ispirazione socialdemocratica): operai 9225 (8442), 21,9 per cento (20,8); impiegati 3056 (2890), 31,2 per cento (30,7); totale 12,281 (11,322), 23,6 per cento (22,8). Alle liste varie sono andate poche centinaia di voti.

I seggi delle commissioni interne negli stabilimenti in cui si è votato oggi risultano così ripartiti: alla FIOM 45 (contro 54 dell'anno scorso); alla CISL 94 (77), all'UIL 39 (36).

Oltre le cifre, il successo dei sindacati democratici è ancora più clamoroso, se si pensa che circa due mesi fa si era già votato nello stabilimento «FIAT Ovio», dove lavorano tremila operai e dove i socialcomunisti non riuscirono a ottenere neppure un seggio nella commissione interna.

La notizia dei risultati è stata comunicata per telefono al prof. Vittorio Valletta, che si trovava presso la filiale di Roma. Il presidente della FIAT ha così commentato l'avvenimento: «Questa situazione era prevista. Questo risultato doveva venire in rapporto ai sentimenti dei nostri operai, che ormai solidarizzano con chi produce per loro».

L'esito della votazione nel maggior complesso industriale italiano era in certo senso atteso. Come è noto, l'anno scorso i socialcomunisti della FIOM persero con un crollo clamoroso e repentino la maggioranza saldamente tenuta dal 1945 al 1954. Avevano sempre riscosso più del 60 per cento dei voti. Togliatti, come Gramsci, parlava con orgoglio delle maestranze della Fiat, qualificandole la «aristocrazia del proletariato italiano». Nella primavera passata, questa aristocrazia voltò le spalle al socialcomunismo. E Togliatti, Di Vittorio, Roveda e tutti i dirigenti della FIOM e CGIL si dolsero per il «momentaneo smarrimento» dei dipendenti del grande complesso torinese. Non mancarono autocritiche e propositi. Le votazioni di oggi dovevano essere la prova di appello. Per superarla, i socialcomunisti prepararono accuratamente un gran numero di attivisti, per così dire, specializzati, ma l'appello ha riconfermato la sconfitta della FIOM, rendendola più grave e inequivocabile.

La percentuale dei voti è ancora scesa: dal 37 al 30,5 per cento. I socialcomunisti sono stati battuti ovunque, anche in quei grossi stabilimenti ritenuti feudo dei sindacati rossi. Alla Materferro, per esempio, feudo assoluto dei comunisti fino alla primavera del 1954, i risultati definitivi riguardanti gli operai sono: FIOM 502 (564 nel 1955); CISL 489 (431); UIL 481 (433). Qui tutti i voti degli impiegati sono andati divisi fra i due sindacati democratici. Nel maggiore stabilimento torinese della Fiat, quello di Mirafiori, i risultati definitivi sono i seguenti: nel settore operaio: FIOM 5352 (5903); CISL 8192 (5872); UIL 2874 (2739); nel settore impiegati: FIOM 156 (245); CISL 2562 (2161); UIL 1082 (1081). Alla FIOM toccano quattro seggi (cinque), alla CISL otto (sette), alla UIL tre (tre).

Da calcoli approssimativi, nell'intero gruppo industriale Fiat i socialcomunisti sarebbero scesi dal 37 per cento dello scorso anno (63 nel 1954) al 30 per cento; la CISL si avvicinerebbe al 47 per cento, la UIL al 22 per cento.

Un dirigente della CISL, il dott. Ferrero, ha detto che «il risultato pratico delle attuali elezioni alla Fiat è la diretta conseguenza dell'attività svolta dai membri di commissione interna in questo anno trascorso e la vittoria è dovuta al fatto che abbiamo lavorato seriamente, senza abusare, infine, nella nostra propaganda elettorale nello sfruttamento di quella che poteva essere una svantaggiosa situazione psicologica dei nostri avversari. La vittoria nelle C. I. alla Fiat — ha aggiunto — è indirettamente la conferma di quella linea di condotta politica salariale che è stata tipica della nostra organizzazione: non solo cioè contrattare miglioramenti in campo nazionale, ma anche laddove le condizioni economiche e produttive dell'azienda lo consentano.

Paolo Amerio

DOPO SETTE ANNI DALL'IMPICCAGIONE PER «ALTO TRADIMENTO»

RAKOSI RIABILITA RAJK PER TENDERE LA MANO A TITO

La condanna a morte dell'ex Ministro degli Esteri ungherese attribuita alle false accuse di «deviazionismo» formulate contro di lui da Beria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 29

Il capo del partito comunista ungherese Matyas Rakosi ha dichiarato oggi che il processo contro Laszlo Rajk, il più sensazionale svoltosi in Ungheria nel periodo staliniano, si basò su false prove e che gli imputati allora condannati devono essere ora ufficialmente riabilitati. Rajk, che ricopriva la carica di Ministro degli Esteri, venne processato e impiccato nel 1949 per presunto tradimento e «titoismo», in base ad accuse fabbricate dal capo della polizia di Stato, che successivamente fu poi condannato all'ergastolo. Rakosi ha rivelato tutto questo in un discorso tenuto nella città di Eger, e pubblicato oggi sull'organo ufficiale del partito comunista «Szabad Nep». Parte del discorso è stata trasmessa da radio Budapest.

Rajk è stato così dichiarato innocente, insieme agli altri sette imputati, quattro dei quali furono giustiziati. I rimanenti tre, condannati al carcere, saranno liberati. Rakosi ha tenuto a rilevare che la riabilitazione di Rajk è stata possibile dopo lo smascheramento del capo della polizia russa Beria, che aveva in Ungheria il suo principale complice in Peter Gabor.

La clamorosa riabilitazione di Laszlo Rajk annunciata da Matyas Rakosi, il quale, come capo del partito comunista ungherese, fu anch'egli responsabile della condanna di lui, è la seconda che si verifica in Ungheria dopo la svolta antistaliniana segnata dal XX Congresso del partito comunista dell'URSS. La prima riabilitazione fu quella del vecchio rivoluzionario Bela Kun, scomparso a Mosca durante le grandi epurazioni del 1936-1938.

Come si ricorda, Rajk, che fu Ministro degli Interni e degli Esteri ed una delle personalità più eminenti del partito, fu arrestato nel maggio 1949, e un laconico comunicato ne diede notizia senza precisarne i motivi. Il processo ebbe inizio a Budapest il 16 settembre e sei giorni dopo, il 22, Rajk, insieme con altri due accusati — Tibor Szonyi, già responsabile dei quadri del partito, e il suo coadiutore Andreas Szalai — venivano condannati a morte e giustiziati, mentre ad altri loro «complici» venivano inflitte pene per molti anni di prigione.

Le sole prove prodotte al processo Rajk consistettero nelle confessioni fatte da lui.

Laszlo Rajk

Durante tutto il dibattito egli denunciò il complotto titoista, ammettendo di avervi partecipato e, sebbene avesse preso parte alla guerra di Spagna nelle brigate internazionali e vi fosse rimasto ferito tre volte, affermò di aver svolto in quell'occasione opera di spionaggio.

In base alle «confessioni» di Rajk, il Visinski ungherese, e cioè il procuratore Alapi, affermò allora: «Questo processo non è, esattamente parlando, quello di Laszlo Rajk e dei suoi complici: al banco degli accusati seggono Tito ed i suoi accoliti. Condannando Rajk e la sua banda di cospiratori, il tribunale del popolo ungherese condanna al tempo stesso, sia sotto il punto di vista politico, sia sotto il punto di vista morale, i traditori di Jugoslavia, la banda criminale di Tito, Rankovic, Kardelj e Djilas. Proprio in ciò sta l'importanza internazionale di questo processo».

A confutare queste asserzioni, gli jugoslavi pubblicarono allora un «libro bianco». Oggi la responsabilità del processo Rajk si fa ricadere sul generale Peter Gabor, che fu condannato all'ergastolo, per «delitti contro lo Stato ed il popolo», il 13 marzo 1954, qualche giorno cioè dopo la costituzione del Governo di Imre Nagy, formatosi a sostituire quello di Rakosi. Allora, questa condanna fu considerata come un indizio del «nuovo corso» instaurato da Nagy per riconciliarsi l'opinione pubblica, essendo il nome di Peter Gabor simbolo di terrore poliziesco. E Peter Gabor, all'inizio del mese di agosto 1955, dopo il viaggio a Belgrado di Bulganin e Kruscev, veniva accusato formalmente da Rakosi come responsabile dei cattivi rapporti intervenuti fra Ungheria e Jugoslavia.

Che altre riabilitazioni faranno seguito a questa è stato detto chiaramente da Rakosi nel discorso da lui tenuto ad una riunione del partito. «La revisione di altri casi è in corso», egli ha dichiarato. «Gli innocenti che sono stati dichiarati colpevoli saranno riabilitati. Altri beneficeranno di una amnistia. Anche i casi dei socialdemocratici dichiarati colpevoli saranno riveduti. La maggior parte di essi sono stati liberati e il resto lo sarà tra breve. Coloro che non hanno commesso crimini sono stati o saranno riabilitati».

Rakosi ha poi sostenuto che sin dal giugno 1955 i comunisti ungheresi hanno respinto «il culto della personalità» e che da allora «hanno adottato numerose misure per assicurare un rigido rispetto della legalità socialista». «Alla luce però del XX Congresso sovietico — egli ha proseguito —, noi siamo in grado di vedere chiaramente quanto siano numerose ancora le nostre deficienze e quanto numerosi i nostri compiti, quante vestigia ancora esistano del culto dello individuo e quanto ancora siamo lontani dalla costante applicazione del principio della direzione collettiva. La democrazia, entro il partito, non è ancora abbastanza consolidata e la critica non è ancora abbastanza coraggiosa».

Questo nuovo atteggiamento assunto dai dirigenti comunisti ungheresi induce gli ambienti bene informati a ritenere che esso possa inquadrarsi in una nuova politica intesa ad una completa riconciliazione con Tito. Ci si chiede poi se tra le riabilitazioni immediate vi sia quella di Laszlo Solyom che, nominato capo di Stato Maggiore nel dicembre 1948, fu arrestato nel maggio 1950, e nulla si seppe più della sua sorte, come nulla si seppe più della sorte del generale Gyorgy Palffy, ispettore generale dell'Esercito e vice Ministro della Difesa, arrestato come «spia di potenze imperialiste straniere».

Ricordando poi che il processo celebrato in Cecoslovacchia contro Slansky, l'ex Ministro degli Esteri Clementis e nove altri alti esponenti del partito comunista ceco nel novembre 1952 fu messo in rapporto con quello di Rajk, gli esperti, a Vienna pensano che anche la Cecoslovacchia possa trovarsi costretta a riesaminare il caso di Slansky e dei suoi coimputati.

A Belgrado la notizia è stata accolta con evidente compiacimento. La riabilitazione di Laszlo Rajk giunge esattamente, si afferma nella capitale jugoslava, nel momento in cui la si attendeva, dopo il ritorno del partito comunista sovietico al marxismo-leninismo e meno di una settimana dopo la rivelazione della condanna, da parte di Kruscev, dei metodi staliniani.

Il passato viene oggi sepolto e domani sarà dimenticato. Ci si chiede però con una certa curiosità a Belgrado quale sarà il comportamento e, forse, la sorte di Rakosi che fu uno dei principali organizzatori del processo di Budapest. Molti ritengono che la liquidazione dello stalinismo sotto i suoi vari aspetti e il riassestamento dei vari partiti comunisti dopo le scosse degli attuali avvenimenti, avranno come conseguenza la riorganizzazione della maggior parte di questi partiti e, molto probabilmente la sostituzione di alcuni dei loro capi.

A Mosca, l'organo del Governo sovietico «Izvestia», informa oggi che Ivan Andreievic, Ministro dell'Istruzione della Repubblica federativa russa dal 1949, è stato esonerato dall'incarico e sostituito con Evgheni Ivanovic Afanasenko. Non vengono fornite spiegazioni circa il provvedimento e non si precisa se a Kairov siano state assegnate altre funzioni.

A. P.

UN'ALTRA GIORNATA DI SANGUE IN NORD-AFRICA

LACOSTE INSISTE NEL CHIEDERE AIUTI

Il capo del movimento nazionale algerino Messali Hadji deportato in un'isola dell'Atlantico per misure di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Da Algeri il Ministro Lacoste ha insistito sulla richiesta immediata di centomila soldati e lo ha fatto dopo che un'altra giornata di sangue si è svolta ieri nelle foreste di Guelma. Un ufficiale e sette soldati sono caduti in un'imboscata e 140 rivoltosi sono stati uccisi.

«Ho chiesto centomila uomini — ha dichiarato Robert Lacoste — e continuo a domandare lo stesso sforzo militare a Parigi. Ciascuno comprende che la politica di pacificazione esige effettivi numerosi e più essi sono numerosi meno sangue sarà versato e più presto sarà risolto il problema della pacificazione dell'Algeria».

La dichiarazione del Ministro Residente, cui la stampa parigina dà grande risonanza, ha lo scopo di indurre il Governo a superare gli ultimi indugi e il timore di sfavorevoli reazioni nell'opinione pubblica.

Le notizie che giungono dal Nord Africa sono sempre drammatiche. Negli scontri verificatisi in Algeria durante le ultime 24 ore sono rimasti uccisi 142 fuorilegge. Le perdite delle forze dell'ordine ammontano a 13 militari francesi. A Sidi Djillali, alla frontiera algero-marocchina, una banda di ribelli ha attaccato la sezione di amministrazione speciale. Un medico militare e due sottufficiali algerini sono rimasti uccisi. Un altro sottufficiale è stato gravemente ferito. Nel corso di una operazione di controllo effettuata nel settore di Tlemcen 15 ribelli sono stati uccisi e molti altri feriti. Le forze dell'ordine hanno avuto due morti e sei feriti.

Intanto a Parigi, prima di porre in atto il grande piano delle operazioni, cui lo Stato Maggiore ha dato mano, il Governo ha preso una misura di polizia. Messali Hadji, il capo del movimento nazionale algerino, che da quattro anni era stato confinato ad Angouleme, è stato stamattina trasferito in un'isola al largo della Bretagna, in pieno Oceano Atlantico. L'isola si chiama Belle-Ile-En-Mer, ed è un piccolo lembo di terra che ospita circa diecimila anime. Ieri sera, verso le 22, un gruppo di agenti giungevano in un albergo di Angouleme, la «Cave francaise», chiedendo di Messali Hadji e gli notificavano il decreto.

Il capo del movimento nazionale algerino è un uomo molto noto alle masse mussulmane. Ha 56 anni; è di media statura piuttosto robusto: ha un volto ieratico, ornato da una fluente barba nera e da un paio di occhiali, cerchiati di tartaruga. La sua esistenza è quella caratteristica dei cospiratori. Venuto in Francia dalla nativa Algeri in giovane età, vi fece il soldato; poi fu assunto, quale operaio, nella fabbrica di automobili Renault. Trovandosi mescolato nella massa dei lavoratori, per la maggior parte comunisti, abbracciò la fede marxista; ma dopo qualche anno abbandonò il partito comunista e fondò un movimento nord-africano di libertà, che fu chiamato la Stella nord-africana. Appena essa prese aspetti minacciosi, venne disciolta dalle autorità nel 1934 e il suo fondatore messo in prigione.

Da quel momento, Messali Hadji fu considerato un cospiratore pericoloso. Pur chiuso in carcere, creò un nuovo movimento di indipendenza, il partito del popolo algerino. Ma anche questo nuovo movimento dètte nell'occhio e fu soppresso. Per nulla scoraggiato, Messali Hadji, dopo essere stato rimesso per qualche tempo in libertà grazie allo sbarco degli alleati in Francia, fondò il movimento per il trionfo delle libertà democratiche, conosciuto sotto la sigla M.T.L.D. e che venne anche esso soppresso in seguito ai torbidi scoppiati a Parigi e ad Algeri il primo novembre 1954. Confinato ad Angouleme, il cospiratore algerino creò il movimento nazionale algerino, che dirige tuttora e che ha avuto una non trascurabile influenza nelle ultime vicende algerine.

Il Governo di Parigi ha dovuto avvertire il pericolo di lasciare in pieno territorio metropolitano l'influente capo algerino, al quale non sarebbe mancata la possibilità di tenersi in contatto con gli emissari della rivolta, ed ha ordinato il suo trasferimento a Belle-Ile-en-Mer. Il capo algerino è stato installato con i figli in una villa a circa mezzo chilometro dalla città, lungo la spiaggia di Ramonette. La sua nuova residenza è strettamente sorvegliata.

Bonaventura Caloro

LA REQUISITORIA DEL P.M. CONTRO DANILO DOLCI E I SUOI SEGUACI

HANNO VIOLATO LE LEGGI E TURBATO L'ORDINE PUBBLICO

Nove mesi di reclusione chiesti per i quattro principali imputati Secondo la Difesa non ci sono state nè resistenza nè ingiurie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 29

Oggi moltissima folla a palazzo Steri per la requisitoria del P.M. e per le prime arringhe della difesa al processo Dolci.

In apertura di udienza, il Presidente del Tribunale, prima di dare la parola al P.M. Lo Torto, contesta all'imputato Zanini, che compare in stato di arresto, le recidive gravanti a suo carico: condanne per furto continuato e tentata estorsione (1947), per furto (1950), per rapina aggravata, furto aggravato e porto abusivo di armi (1953).

Ha quindi la parola il P.M. Lo Torto. Egli rileva che la manifestazione del digiuno collettivo programmata per il 30 gennaio non riuscì unicamente perchè la polizia, cui era già nota la località dove sarebbe avvenuta, precedette i dimostranti, che desistettero subito. La manifestazione del 2 febbraio venne organizzata con maggiore accorgimento, senza che le autorità sapessero dove sarebbe avvenuta. Con essa si voleva legittimare il diritto dei dimostranti ad attuare sulla «trazzera» il piano già predisposto.

Il P. M. si sofferma quindi sull'obbligo di dare un preavviso formale alla autorità quando si vuole organizzare una manifestazione e, trattando delle finalità che i dimostranti volevano conseguire, rileva che mentre la sera precedente, durante la riunione alla Camera del Lavoro, venne sostenuto, come è stato riferito, che per il lavoro da svolgere non sarebbe stato chiesto alcun compenso, la mattina successiva, sulla «trazzera», si parlò di lavorare otto ore per ottenere una mercede. «Ciò — sostiene la Pubblica Accusa — significa che la mattina è avvenuto qualcosa di diverso da quanto discusso la sera. Se si dovesse legittimare il lavoro arbitrario, non consentito dall'avente diritto, si giungerebbe a un sovvertimento sociale».

Passando ai capi di accusa specifici, il P. M. sostiene la responsabilità di tutti coloro che non obbedirono all'ordine di scioglimento dato coi tre squilli di tromba regolamentari. Per quanto attiene all'oltraggio, il P. M. osserva: «Se, come si dice, il Dolci si era recato alla «Trazzera Vecchia» con le intenzioni più pacifiche, c'è da chiedersi: è stato coerente il Dolci a questi che erano i suoi principi? e come si è comportato appena si è trovato faccia a faccia con la Polizia? Perchè mai il Dolci, invitato la prima volta ad allontanarsi, lo fa senza opporre resistenza, e quando viene invitato la seconda volta ad allontanarsi, dice: «Ma insomma mi dovete fermare o arrestare? Io di qua non mi muovo. Mi arresti se può». Ciò — sottolinea il P.M. — significa creare una atmosfera di tensione».

«Gli intellettuali — aggiunge il dott. Lo Torto — ci hanno parlato delle idee e delle finalità che tutti possiamo magari condividere. Ma il mezzo di attuazione fu scelto in modo tale da violare le leggi e turbare l'ordine». Conclude pertanto per l'affermazione della responsabilità di tutti gli imputati in ordine ai capi di accusa loro contestati.

Il P. M., infine, ha chiesto al Tribunale le seguenti condanne: per Danilo Dolci, Salvatore Termini, Ignazio Speciale e Francesco Abbate, otto mesi e 28 giorni di reclusione, un mese e due giorni d'arresto, lire 8400 di multa e lire 8000 di ammenda; per Nicolò Geraci, 10 giorni di arresto e lire 6000 di ammenda; per Domenico Macaluso e Gaetano Ferrante, 4 mesi e 25 giorni di arresto, lire 12.600 di multa e 8000 di ammenda; per Goffredo Tofi, un mese e 12 giorni di arresto, lire 8000 di ammenda e lire 8000 di multa; per tutti gli altri e cioè per Gioacchino Mazzurdo, Giuseppe Ania, Gaspare Drago, Leonardo Antovino, Lorenzo Antovino, Giuseppe Troia, Leonardo Guzzardi, Liborio Barretta, Gaetano Gallo, Leonardo Arminio, Giovanni Avvenire, Bartolomeo Stabile, Carlo Loria, Francesco Puleo: 15 giorni di arresto, lire 8000 di multa e lire 2000 di ammenda. Per tutti, tranne per lo Zanini, il P. M. ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche e, se il Tribunale lo riterrà opportuno, l'applicazione della condizionale. La richiesta del P. M. non è apparsa severa: e, pertanto, ha destato favorevole impressione.

Dopo una breve sospensione, l'udienza è proseguita con l'arringa dell'avv. Comandini di Roma a favore di Danilo Dolci e degli altri coimputati. «Il Pubblico Ministero — ha esordito il difensore — ha parlato di psicosi mistica, dimenticando che in questo movimento vi è una confluenza di materialismo storico e di spiritualismo evangelico». L'oratore, dopo avere inquadrato le azioni svolte da Danilo Dolci, è passato a criticare i capi di imputazione: «Non è esistita resistenza alcuna, non è stato rivolto alcun oltraggio alle forze di polizia sulla «Trazzera vecchia», il 2 febbraio scorso», ha detto l'avv. Comandini.

«La prevenzione vi è stata, bisogna piuttosto cercarla in altri settori, poichè si è voluto a forza costruire tutto un castello di accuse che qui, al dibattimento, è franato ad opera degli stessi verbalizzanti, che si sono contraddetti e sono rimasti interdetti dinanzi a precise confutazioni e a contestazioni loro rivolte da noi difensori».

La frase che il Dolci e altri avrebbero pronunziata e che, secondo l'Accusa, ha costituito oltraggio per le forze di polizia, a detta del difensore non è stata capita dai verbalizzanti, che l'hanno accolta come insulto quando, invece, nel suo contenuto valido e sociale è una affermazione di principi sanciti dalla legge. Ed anche ammesso che quella frase abbia voluto suonare oltraggio, è evidente che il Dolci e gli altri non la hanno pronunziata contro i vari commissari di P. S. e gli ufficiali dei carabinieri sulla «Trazzera vecchia», ma lo strale era diretto verso altre mete, verso chi lavoro non dà, verso chi non viene incontro alle istanze sociali.

Della difesa hanno parlato quindi l'avv. Marino Torre e l'on. Taormina, quest'ultimo leader del PSI in Sicilia, che ha controbattuto le argomentazioni giuridiche del P. M. chiedendo l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. Nell'udienza del pomeriggio hanno parlato l'on. Varvaro, deputato regionale e già leader separatista con Finocchiaro-Aprile e con lui relegato nel 1945 a Ponza.

Domani grande attesa: arringa di Calamandrei, e certamente la sentenza.

Daniele Enriquez

Doroteo di Larissa nuovo Primate di Grecia

Atene, 29

Cinquantasei vescovi della Chiesa greco-ortodossa hanno eletto oggi il nuovo arcivescovo di Atene e Primate di Grecia nella persona di Doroteo di Larissa. L'elezione è avvenuta in seduta segreta all'interno della cattedrale di Atene. L'unica persona laica presente era il Ministro dell'Educazione, il quale tuttavia non ha preso parte alla votazione. Egli rappresentava soltanto il Governo.

Le operazioni di voto sono state precedute da una preghiera collettiva con cui si chiedeva all'Onnipotente di illuminare i votanti nella scelta del «più meritevole di noi a salire il soglio arci-episcopale». Il vescovo Doroteo è stato eletto con 40 voti su 56, alla seconda votazione.

I vescovi sono rimasti riuniti in conclave per tre ore e 45 minuti, dopodichè alcuni prelati hanno aperto le porte del tempio e, rivolgendosi a circa 500 chierici e fedeli, hanno cantato in coro «Axios, Axios» (Sanctus, Sanctus).

Il nuovo arcivescovo, nato 68 anni or sono nell'isola di Hydra da gente modesta (il padre era marinaio), ha studiato legge all'Università di Atene ed ha completato i suoi studi di legge e teologia a Lipsia. Egli era stato eletto vescovo nel 1922.

Nella sua prima dichiarazione in qualità di Primate di Grecia, Dorotheos ha affermato che la chiesa greca «mobiliterà tutti i suoi mezzi di azione» per la liberazione di Cipro. «Impiegherò tutti i miei sforzi — egli ha detto — affinchè la lotta nazionale intrapresa dal mio predecessore riporti la vittoria del diritto e della giustizia».

Dopo aver stigmatizzato la «persecuzione della chiesa di Cipro da parte delle autorità britanniche», l'Arcivescovo ha rivolto la sua benedizione al clero e al popolo di Cipro. «Invio anche — ha aggiunto il Primate — il mio abbraccio fraterno all'Arcivescovo Makarios e ai prelati ciprioti in esilio».

Paola Bolognani brinda con le amiche alla grande vittoria

CINQUE MILIONI IN BANCA E MOLTE PROSPETTIVE PER PAOLA BOLOGNANI

Ha cantato per Teddy Reno la bionda diva della televisione

Il principe de Curtis ha smentito però di averle proposto di fare un film Oggi la bella studentessa parte per la gita pasquale a Firenze e a Ischia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 29

Una folla numerosa si è raccolta oggi a mezzogiorno in Corso Sempione, davanti alla sede milanese della RAI, dove Paola Bolognani, la bella trionfatrice di «Lascia o raddoppia» era attesa.

Se la presenza della «leonessa di Pordenone» costituisce ormai di per sè un incentivo sufficiente ad attirare masse di gente, un altro motivo d'attualità si era unito al primo per far salire l'interesse alle stelle: sarebbero stati ugualmente consegnati alla bella Paola, specialmente dopo le polemiche dei giorni scorsi, i centoventotto gettoni d'oro corrispondenti ai cinque milioni e rotti di premio?

Si diceva che la cerimonia della consegna non avrebbe potuto aver luogo finchè il giudice tutelare di Pordenone non avesse dato il suo consenso (questo perchè, com'è noto, la Bolognani è minorenne). Invece, tutto si è svolto regolarmente sebbene si sia dovuto ricorrere a dei provvisori accomodamenti. E cioè: i centoventotto gettoni d'oro sono stati consegnati alla bionda studentessa, che, dopo aver firmato assieme alla madre una ricevuta, li ha depositati presso una banca cittadina, dove rimarranno fino a quando Paola non avrà ricevuto il benestare del giudice tutelare.

Se si deve credere a quanto è trapelato, il consenso sarebbe già partito per via postale da Pordenone, e quindi per la trionfatrice del popolare telequiz si tratterebbe solo di attendere per poco. Quando tornerà a Milano, dopo il viaggio a Firenze e ad Ischia, quasi sicuramente tutto sarà sistemato e Paola potrà tornare nella sua Pordenone con i sonanti gettoni nella borsa.

Paola ha affrontato con bella disinvoltura l'ultima formalità prevista dal suo «carnet» di ormai celeberrima diva. Accompagnata dalla mamma e da uno zio funzionario di banca, è passata col suo bel sorriso attraverso la calca ammassatasi fuori del palazzo, con lo stesso viso felice ha affrontato la centuria di fotografi che avevano insistito per presenziare alla cerimonia, con buona grazia si è assoggettata a mille pose e ha risposto ad altrettante domande; poi, una volta svincolatasi dalla stretta affettuosa, ma non per questo meno massacrante, Paola è rientrata nella villetta di viale Monterosa, ove è ospite dei suoi congiunti milanesi.

Qui, la tensione nervosa che fino ad allora l'aveva sorretta, è in parte crollata e la giovane studentessa ha reclamato con voce spenta un po' di pace. «Ho bisogno di dormire — ha detto — di stendere i nervi: è più di un mese ormai che sono in questo stato». Il suo desiderio è stato rispettato e pochi minuti dopo, la diva-bambina già dormiva.

Domattina, col treno delle 8.10, Paola e sua madre partiranno per Firenze dove vivono alcuni loro parenti e dove, pare, dimora il misteriosissimo fidanzato della bionda diciottenne. Dalla capitale toscana le due donne punteranno quindi su Ischia, dove sono state invitate dal Sindaco del luogo. Il «raid», dopo un'altra breve sosta a Milano per ritirare i gettoni d'oro, dovrebbe concludersi martedì prossimo a Pordenone.

Sui programmi futuri di Paola Bolognani, regna ancora molta incertezza: la giovane studentessa ha ricevuto numerosi inviti da parte di case cinematografiche e si diceva anzi che lo stesso Totò, il quale ieri sera le aveva mandato una «corbeille» di fiori, avesse intenzione di fare un film con lei. A quest'ultimo proposito, però, si è avuta oggi una smentita da parte dello stesso Totò. L'attore ha infatti tenuto a precisare che i fiori da lui inviati alla ragazza ieri altro non volevano rappresentare che una attestazione di simpatia e solidarietà per il duro colpo inferto alla ragazza di Pordenone con la pubblicazione delle indiscrezioni sulla sua situazione familiare, che non avevano alcuna ragione di essere rese pubbliche.

A proposito di questo «infortunio» giornalistico, che è stato deplorato dagli organi professionali di stampa, la «Notte» di Milano pubblica oggi un lungo editoriale a firma del direttore Nutrizio, dal titolo «La parola all'imputato». In esso, fatta la storia della nota informazione da Rovereto sulla Bolognani, Nutrizio così conclude: «Io ho riconosciuto il mio errore e ne sono stato dispiaciuto senza bisogno che nessun altro me lo venisse a ripetere. Quando una legge scritta o morale sarà seguita da tutti, io non la violerò. Ma finchè diguazziamo in questa marea di ipocrisia, di farisaismo, io continuerò, senza essere intimorito dai tromboni, a fare il giornalista al servizio dei lettori, accettando soltanto il loro giudizio».

Per tornare a Paola Bolognani e ai suoi successi, merita sottolineare che stamane, prima della cerimonia della premiazione, la ragazza è stata convocata da Teddy Reno negli studi di una nota Casa di incisioni fonografiche per sentire la sua voce.

Il popolare cantante era convinto che Paola Bolognani avesse una bella voce e, con lo accompagnamento al pianoforte del maestro Gianni Ferrio, ha cantato con lei due motivi molto in voga. Al termine della prova, Teddy Reno ha detto di aver avuto la sensazione di trovarsi di fronte a una cantante non ancora educata, ma con ottime possibilità di voce, e ha immediatamente coniato per lei l'appellativo di «Doris Day italiana».

Sulla possibilità di intraprendere la carriera musicale, Paola non si è ad ogni modo ancora pronunciata. «Vedremo... — ha risposto con molto buon senso. — Prima, devo finire i miei studi. Moltissime sono state le proposte fattemi, di ogni genere ed in ogni campo. Ed io sono grata a tutti coloro che si interessano alla mia persona: non posso nascondere la gioia e la profonda soddisfazione per queste cortesie continue e la popolarità che mi è stata procurata, ma non voglio montarmi eccessivamente la testa e prima di accettare qualunque proposta voglio seriamente pensarci».

Ad ogni modo, molte strade si sono ora aperte dinanzi a Paola, e tutte del colore dei suoi capelli. Sta a lei scegliere la più consona alla sua sensibilità di giudiziosa studentessa modello.

La cronaca ai margini di «Lascia o raddoppia», sempre ricca di novità, registra oggi la rinuncia dell'ing. Pier Luigi Pellegrini, il terzo vincitore di «Lascia o raddoppia», che doveva incontrarsi in pubblica e amichevole «sfida» sulla musica operistica italiana dell'800, con il prof. Degoli. Egli ha comunicato quest'oggi che per ragioni di forza maggiore dovrà rimandare la «sfida», a causa di una progressiva ed acuta forma di esaurimento.

G. T.

La spedizione sull'Himalaya

OPERATO D'APPENDICITE a quattromila metri d'altezza

Zurigo, 29

L'Istituto svizzero per le ricerche alpine ha rivelato oggi che è stata condotta a termine, ad un'altezza di 4000 metri, una operazione di appendicite. L'operato è Fritz Luchsinger, di 35 anni, membro della spedizione svizzera sull'Himalaya.

La notizia è stata data dal segretario dell'Istituto, Ernst Feuz il quale ha espresso qualche ansietà sulle condizioni di Luchsinger. Feuz ha dichiarato che l'operazione è stata condotta a termine dal dott. Karl Leuthold di Zurigo nel villaggio sherpa di Namche-Bazar, dopo che si era vista l'impossibilità di far evacuare il malato per mezzo di un elicottero.

Luchsinger, ai primi sintomi del male, veniva trasportato a spalle da portatori sherpa verso l'ospedale di Patna, in territorio indiano, con un viaggio di circa una ventina di giorni, ma le sue condizioni peggioravano ad un tratto, rendendo necessario un intervento chirurgico.

Da Katmandu si è intanto appreso che le condizioni dello scalatore sono leggermente migliorate, malgrado ci si trovi di fronte alla necessità di portare ad una quota inferiore il malato. Le notizie giunte nella capitale del Nepal dicono che Luchsinger è tuttora debole ed è necessario il suo «immediato trasporto a valle».

Contributi della CECA a due industrie italiane

Lussemburgo, 29

L'Alta autorità della Comunità carbosiderurgica europea (CECA) ha pagato 390 milioni di lire alla Carbosarda quale acconto sul suo contributo per la riqualificazione di 1.912 minatori licenziati dalla Carbosarda, proprietaria delle miniere del Sulcis, a seguito della apertura del mercato del carbone. Il contributo totale della CECA per l'avviamento di questi lavoratori al altra occupazione ammonterà complessivamente a 391.587.200 lire

Il Governo italiano pagherà alla Carbosarda una somma pari a quella che globalmente corrisponderà la CECA non appena il Parlamento italiano avrà approvati i necessari stanziamenti.

L'Alta autorità ha già concesso un prestito supplementare di 200 mila dollari, tratti dai fondi prestati dagli Stati Uniti alla CECA, alla Società italiana «Ilva», la quale li impiegherà per l'ammodernamento dei suoi altiforni. Il prestito complessivo della CECA all'Ilva sale così a 1 milione 200.000 dollari.

Quest'ultimo prestito di 200 mila dollari è stato reso possibile dal fatto che la Società francese «Errouville», che sfrutta miniere di ferro ed è stata una delle prime beneficiarie del prestito americano alla CECA, ha annunciato che restituirà in anticipo rispetto alla scadenza prefissata il prestito di 200 mila dollari concessole dalla CECA il 30 aprile dello scorso anno.

Provvedimenti in America contro attivisti comunisti

New York, 29

A New Haven, nel Connecticut, un giurì federale ha riconosciuto oggi colpevoli di cospirazione contro il Governo americano sei dirigenti comunisti. Un settimo è stato riconosciuto innocente, mentre sull'ottavo il giurì non è stato in grado di raggiungere una decisione.

I sei riconosciuti colpevoli sono: Robert Ekins, Sid Taylor, Joseph Dimow, James Tate, Jacob Goldring e la signora Martha Stone Asher; è stato riconosciuto innocente Alfred Marder, mentre su Sidney Resnick il giurì non ha raggiunto alcuna decisione. I sei riconosciuti colpevoli possono essere condannati a un massimo di 5 anni di reclusione e a una multa di 10.000 dollari. Tutti hanno già annunciato che presenteranno appello contro la sentenza.

Nel frattempo il «Federal Bureau of investigation» ha annunciato l'arresto, avvenuto oggi a Dorchester, nel Massachusetts, di Michael Russo, alto funzionario del partito comunista per il New England. E' questo il secondo arresto di funzionari comunisti negli ultimi due giorni: martedì scorso, come si rammenterà, venne arrestato a Chicago un altro dirigente comunista, Emanuel Blum.

DISARMO E SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

COLLOQUI DI BROSIO AL DIPARTIMENTO DI STATO

Merchant ha messo al corrente l'Ambasciatore degli ultimi sviluppi della conferenza londinese

New York, 29

L'Ambasciatore italiano a Washington Manlio Brosio, si è oggi recato nuovamente al Dipartimento di Stato, dove ha avuto una serie di colloqui.

Dapprima Brosio ha conferito con Livingston Merchant, Sottosegretario preposto agli Affari europei. Successivamente si è incontrato con Francis Wilcox, direttore per gli affari delle Nazioni Unite e quindi con George Allen, Sottosegretario addetto agli Affari del Medio Oriente. Con quest'ultimo, Brosio ha esaminato la possibilità di un'azione diplomatica italiana nel Medio Oriente.

Merchant ha informato Brosio sugli sviluppi dei lavori londinesi della Sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo, specie in riferimento alla valutazione statunitense delle nuove proposte formulate dall'URSS. Il colloquio odierno rientra nell'accordo di massima stabilito con il Governo statunitense, per cui l'Italia viene informata su ogni sviluppo politico che intercorra fra Oriente ed Occidente.

L'Italia non fa parte del Sottocomitato dell'ONU per il disarmo e il Governo americano, d'accordo con quello britannico e quello francese, avendo riscontrata l'impossibilità di farla partecipare ai lavori di quella Sottocommissione, costituita quando l'Italia non faceva parte delle Nazioni Unite, stabilì di tenere direttamente informato il Governo di Roma sullo sviluppo dei lavori.

Una candidatura italiana alla Commissione per il disarmo potrà essere esaminata, ora che l'Italia fa parte dell'ONU, soltanto nella prossima sessione dell'Assemblea generale che si riunirà nella seconda metà di novembre. E' già prevista una sollecitazione anche di altre nazioni, tra cui l'India, per entrare a far parte del Comitato per il disarmo. Questo Comitato, che ha espresso la Sottocommissione che attualmente siede a Londra, è costituito dagli undici membri permanenti e non permanenti che compongono il Consiglio di sicurezza, più il Canadà. I membri permanenti sono: Stati Uniti, Granbretagna, Unione Sovietica, Francia, e Cina nazionalista. I membri non permanenti sono: Australia, Belgio, Cuba, Iran, Perù e Jugoslavia.

La Sottocommissione per il disarmo è costituita invece soltanto da Stati Uniti, Granbretagna, URSS, Francia e Canadà, in considerazione del fatto che queste nazioni sono qualificate a trattare delle questioni atomiche. Alla prossima sessione si prevede anche un'azione per aumentare il numero dei paesi membri del Consiglio di sicurezza in seguito all'ammissione di sedici nuove nazioni tra cui l'Italia. D'altra parte con la prossima sessione dovrà essere deciso l'avvicendamento di sei dei diciotto paesi membri del Comitato economico e sociale dell'ONU e la candidatura dell'Italia è tra le più appoggiate.

IL CADETTO DEL CONTE DI BARCELLONA

E' rimasto ucciso giocando con una pistola

Aveva compiuto 14 anni nell'ottobre scorso La sciagura è avvenuta ieri sera all' Estoril

Parigi, 29

Giunge notizia da Lisbona che il Principe Alfonso di Borbone, figlio cadetto del Conte di Barcellona, pretendente al trono di Spagna, è rimasto ucciso in seguito ad un incidente mentre giocava con una pistola a Villa Giralda a Estovil. La sciagura è avvenuta alle 22 locali.

Il Principe Alfonso di Borbone era nato a Roma il 3 ottobre 1941. Era il cadetto dei quattro figli del Conte di Barcellona: due maschi e due femmine.

Il dramma si è svolto fulmineamente poco dopo le ore 20.30. Il giovane Alfonso, con a fianco i fratelli, si mise a pulire una pistola nel salone: mentre guardava all'interno della canna dell'arma esplodeva un colpo e la pallottola lo colpiva in piena fronte. La morte fu istantanea. I genitori, che si trovavano in una sala attigua, accorrevano subito ma invano.

Terracini conferma la notizia della pistola

Roma, 29

Non c'è stata nè smentita nè conferma alla notizia di ieri della pistola rinvenuta nella borsa dimenticata dal senatore Terracini a Montecitorio, da parte del commissariato di P. S. di Trevi. Però dal suo canto il sen. Terracini ha dato una conferma specificando in particolare che egli usa portare con sè, con porto d'armi regolare, la pistola perchè «tiene ad una garanzia personale della sua esistenza».

Il sen. Terracini ha affermato anche che la borsa era chiusa e che quindi deve essere stata aperta contro ogni principio dell'immunità parlamentare; ha aggiunto che il divieto di portare armi riguarda l'aula e non l'intero Palazzo di Montecitorio che appena avvertito del fatto si è premurato di fare ritirare la sua borsa dall'autista.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia, Liguria, Sardegna, Sicilia, Calabria, Lucania e regioni del basso Adriatico annuvolamenti intensi con precipitazioni a carattere intermittente. Sulle altre regioni si avrà nuvolosità irregolare localmente anche intensa con qualche pioggia. Nebbie in Val Padana. Temperatura in lieve aumento ovunque. Mari di Sicilia, Sardegna e del golfo Ligure grossi; Tirreno, Jonio e canale d'Otranto agitati; Adriatico poco mosso.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 4.2, 18; Trento 6, 16.4; Trieste 7.3, 14; Venezia 5.1, 11; Milano 6.8, 13.4; Torino 5.4, 7.8; Genova 9.2, 11; Bologna 6.4, 12.4; Firenze 11.8, 18.4; Pisa 12, 18.4; Ancona 8.2, 11.9; Perugia 7.8, 15.5; Pescara 8, 14.6; L'Aquila 5.2, 13.8; Roma 10.3, 21.7; Campobasso 5.5, 8.2; Bari 9.4, 14.8; Napoli 9.8, 17.8; Potenza 5.4, 10.2; Reggio Calabria 11.6, 17.2; Messina 12.6, 16.2; Palermo 11.2, 19.5; Catania 11.9, 16.9; Cagliari 13.5, 15.2; Alghero 12.5, 17.2.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.450.000.000 interamente versato
Riserva L. 2.650.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 29 MARZO 1956

Presieduta dall'avv. Camillo Giussani, si è tenuta giovedì 29 marzo, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione del bilancio 1955.

L'Amministratore Delegato dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale sottolinea che i crediti utilizzati dalla clientela sono aumentati nell'esercizio del 18,5 per cento, raggiungendo a fine anno la cifra di 470 miliardi, ed illustra analiticamente le ragioni per cui ciò è avvenuto ed i fattori, di ordine generale e particolare, che hanno determinato la politica creditizia della Banca.

La velocità di rotazione dei crediti è risultata leggermente migliore che nel '54. Il numero dei clienti è cresciuto del 10%, e il movimento complessivo dei conti di una percentuale sensibilmente maggiore (del 50% rispetto al 1952). La distribuzione dei crediti si è mantenuta molto equilibrata, con un leggero spostamento a favore dei produttori di beni strumentali rispetto ai produttori di beni di consumo.

La raccolta è cresciuta di 80 miliardi, raggiungendo a fine anno i 628 miliardi, con un aumento superiore a quello del '54. La sua qualità è migliorata attraverso un ulteriore aumento dei depositi vincolati e del numero dei conti, mentre il loro frazionamento si manteneva così accentuato come negli anni scorsi.

Sebbene il costo medio dei fondi raccolti sia aumentato di una piccola frazione e il ricavo medio degli impieghi sia sceso di qualche decimale, gli utili lordi, provenendo da una maggior massa di operazioni, sono aumentati di una confortevole percentuale.

Anche l'attività di intermediazione e di collocamento è stata maggiore che nel '54. In complesso, la Banca ha collocato titoli per 65 miliardi pari al 15% abbondante delle operazioni cui ha collaborato.

Le affiliazioni estere e le partecipazioni in aziende bancarie associate hanno contribuito all'ottenimento di migliori risultati economici, che si traducono in un aumento dell'utile netto da Lit. 646.406.902 a Lit 858.574.998, e del dividendo dal 7 al 9%. Alla riserva vengono destinati 650 milioni invece di 475, cosicchè essa raggiunga la cifra di 2.650.000.000 a fronte delle Lit. 2.450.000.000 di capitale.

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione, nonchè quella del Collegio Sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1955 ed il relativo riparto degli utili.

Quindi ha ratificato la nomina ad Amministratore dell'avv. Corrado Franzi, già chiamato a far parte del Consiglio, per cooptazione, in sostituzione del dimissionario Consigliere Ugo Moncada Principe di Paternò. Rivestendo l'avv. Franzi la carica di Direttore Centrale ha conseguentemente assunto — a sensi dell'art. 28 dello Statuto — la qualifica e le funzioni di altro Amministratore Delegato.

Infine l'Assemblea ha provveduto alla nomina del Collegio Sindacale, scaduto di carica per compiuto triennio, rieleggendo i Sindaci uscenti, Signori: prof. dott. Ettore Boncinelli, Presidente del Collegio; prof. dott. Angelo Aldrighetti, avv. Vermondo Brugnatelli, dott. Carlo Obber, prof. dott. Pasquale Saraceno, Sindaci effettivi; dott. Domenico Bernardi, dott. Ugo Tabanelli, Sindaci supplenti.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, sono stati rieletti: Presidente l'avv. Camillo Giussani e Vice-Presidenti il cav. lav. dott. ing. Giovanni Folonari e il gr. uff. ing. Bernardino Nogara.

Bilancio al 31 dicembre 1955

ATTIVO

Cassa		L. 22.319.898.799
Fondi presso l'Istituto di emissione		» 62.958.337.569
Buoni del Tesoro e Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato		» 84.286.823.772
Valori di proprietà: Azioni	L. 748.226.811	
Obbligazioni	» 3.076.437.048	» 3.824.663.859
Riporti		» 9.400.845.279
Partecipazioni in Affiliazioni bancarie estere		» 154.646.925
Partecipazione Banca di Credito Finanziario		» 1.014.990.000
Conti Correnti e Corrispondenti debitori		» 313.637.886.915
Portafoglio		» 156.586.130.864
Debitori per accettazioni		» 8.926.835.157
Debitori per crediti confermati		» 34.728.243.277
Debitori per avalli e fidejussioni		» 50.484.637.829
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi		» 160.337.000
Mobili ed impianti		» 1
		L. 748.484.277.246
Valori in deposito: a cauzione servizio	L. 51.536.580	
a garanz.	» 55.667.749.806	
a custod.	» 299.334.454.122	
		» 355.053.740.508
		L. 1.103.538.017.754

PASSIVO

Capitale Sociale		L. 2.450.000.000
Riserva		» 2.000.000.000
Azionisti Conto dividendo		» 775.250
Depositi a risparmio, Conti Correnti e Corrispondenti creditori		» 606.187.333.398
Cedenti di effetti per l'incasso		» 17.674.296.060
Accettazioni commerciali		» 8.926.835.157
Creditori per crediti confermati		» 34.728.243.277
Creditori per avalli e fidejussioni		» 50.484.637.829
Partite varie e transitorie		» 1.650.740.741
Assegni in circolazione		» 21.930.300.532
Risconto a favore Esercizio 1956		» 1.576.011.311
Avanzo utili Esercizi precedenti		» 16.528.693
Utile netto dell' Esercizio corrente		» 858.574.998
		L. 748.484.277.246
Depositanti di Valori: a cauzione servizio	L. 51.536.580	
a garanz.	» 55.667.749.806	
a custod.	» 299.334.454.122	
		» 355.053.740.508
		L. 1.103.538.017.754

Conto Profitti e Perdite

SPESE ED ONERI

Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	L. 2.437.572.425
Spese di Amministrazione	» 21.980.382.172
Imposte e Tasse	» 1.661.819.048
Ammortamento Impianti	» 280.722.757
Risconto a favore Esercizio 1956	» 1.576.011.311
Utile netto dell'Esercizio	» 858.574.998
	L. 28.795.082.711

RENDITE

Sconti, Interessi e Provvigioni sui Crediti e Conti Correnti	L. 19.676.818.541
Cedole su Valori e Partecipazioni	» 4.398.595.805
Utili e Provvigioni sui servizi di intermediazione e diversi	» 4.295.594.943
Reddito immobili	» 424.073.422
	L. 28.795.082.711

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.450.000.000 interamente versato
Riserva L. 2.650.000.000
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1955 sulle azioni sociali sarà pagabile a partire da venerdì 30 marzo 1956, presso tutte le filiali della Banca in Italia, in Lit. 45,— per azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 29 marzo 1956. LA DIREZIONE CENTRALE

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9126 (9150), Bastogi 1650 (1670), Ass. Gen. 18560 (18850), Ras 5990 (6000), Assicuratr. 4400 (4520), Cot. Cantoni 10220 (10225), Val Ticino 45 (—), Olcese 808 (—), Cuc. C. C. 6380 (6430), Linif. e Can. 534 (545), Coton. Mer. 130 (—), Un. Manif. 40500 (—), Lan. Gav. 3060 (3270), Lan. Rossi 5030 (5100), Lan. Targ. 400 (—), Fisac 175 (—), Fibre Tess. 2428 (2445), Snia Visc. 1520 (1550), Finsider 590 (595.50), Ilva 610 (610.50), Montecatini 2810 (2841), Dalmine 1532 (1542), Fiat 1409 (1426), Sade 1299 (1297), Cieli 3393 (3410), Edison 2848 (2858), Caffaro 405 (—), Valdarno 3118 (3135), Sarda 3183 (3200), Esticino 2000 (2010), Seso 2750 (2775), Sip — (1417), Vizzola — (3156), Merideletr. — (1379), Orobia — (2065), Ovesticino — (1810), Rom. Elettr. — (2993), Terni 280.50 (285), Dist. Ital. 4960 (5015), Eridania 19750 (20120), Rom. Zucch. 1005 (1015), Anic 2408 (2458), Saffa 1770 (1785), Ital. Gas 1408 (1420), Liquigas 334 (338), Rumianca 1410 (1412), Immobiliare 714 (715.50), Italcementi 12890 (12960), Linoleum 2490 (2500), Pirelli It. 2928 (2934), Pirelli e C 2680 (—).

TRIESTE

Finmare 445 (450), Assic. Gener. 18640 (18875), Assicuratr. 4800 (—), Ras 6200 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1528 (1560), Montecat. 2810 (2845), Crda 332 (—), Beni Stabili 8650 (8700), Generale imm. 705 (717), Pirelli S. p. A. 2932 (2950).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 633, fr. svizzero 148, list. oro 6350, marengo 4600, oro al mille 722.

NAVI IN PORTO

il giorno 29 marzo 1956

B. 8 «P. Blessas» (gr.); B. 9 «Beke» (ungh.); B. 10 «Aristodimos» (gr.); B. 15 «Demir» (tur.); B. 22 «C. di Messina» (it.); B. 23 «Enri» (it.); B. 24 «Verax» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 32 «San Fortunato» (it.); B. 33 «Lagos Erie» (pa.); B. 38 «Frin» (cost.); B. 40 «Maria Paolina G.» (it.); B. 41 «Vrbas» (jug.); B. 42 «Slovenija» (jug.); B. 43 «G. Mazzini» (it.); B. 46 «Nakshon» (isr.); B. 47 «Theoforos» (cost.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.). Ilva Vecchia: «Tergeste» (it.). S. Rocco: «Otis» (it.). Rada est.: «Mariannа» (gr.).

MOVIMENTI

29 marzo: «C. di Messina» da B. 22 a mare 30 marzo: «Enri» da B. 23 a mare; «Campidoglio» da B. 26 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «San Fortunato» da B. 32 a mare; «Beke» da B. 9 a mare; «M. Paolina G.» da B. 40 a B. 35.

Il nero cherubino

VERAMENTE: un fremito d'ali oro e azzurro, il tocco lieve di un'arpa d'argento, una visione di leggenda, di sogno, di lontani paesi di meraviglia, il suo canto; un ghigno mefistofelico, una beffa amara e maligna il suo sarcasmo; un oscuro perenne tormento di angelo decaduto, la sua vita.

Umiliato e offeso in tutto. Nel marchio semitico, che porta sulla sua fronte e che al suo tempo e nel proprio paese significa marchio indelebile di ignominia. Nella povertà, che lo costringe a vivere, disprezzato da tutta una ricca parentela, di espedienti peggio che dubitosi e di segreti fondi politici offertigli dai successivi Governi francesi. (Egli se ne difenderà cinicamente; «Ho abbastanza gloria per poter perdere un poco d'onore; l'essenziale è che io ottenga una pensione»). Nello amore respinto da una bellissima cugina al tempo del suo verde aprile; e non certo appagato più tardi dalle nozze con la florida Mathilde dopo sei anni di burrascosa relazione: donna amantissima dei divertimenti, della buona tavola, degli abiti vistosi e costosi e... dei pappagalli. Nella salute, rovinata fin dalla giovinezza da una vita di sfrenato libertinaggio, che ridurrà a poco a poco la sua agile persona ad un ripugnante rottame. Nel suo amore per la libertà, che l'indurrà a vivere per ben 25 anni in Francia fino alla morte, nemico al proprio paese. Heine si ergerà vendicatore contro tutto e contro tutti.

Contro la natia Germania: frustandone a sangue i principi reazionari, beffando i costumi del suo popolo (ma non tanto da riuscire a nascondere un certo rimpianto per qualche particolare di vita provinciale); esaltando nei suoi confronti la figura di Napoleone, liberatore degli ebrei dalla loro moderna schiavitù babilonese. (Ma nel 1815, appare anche lui schierato con tutta la gioventù germanica contro il grande straniero «liberatore»). Contro i ricchi sordidi e gretti; opponendo loro, dapprima le dottrine saint-simoniane, poi quelle di Lassalle, di Hegel e di Marx, per aderire infine apertamente alle dottrine di quest'ultimo, prima ancora del famoso Manifesto. Contro ogni amore che superasse il livello torbido del senso: precipitandosi e naufragando in quella vita di cui ho detto dianzi, continuata senza scrupoli anche dopo il matrimonio, e non certo nobilitata dal costume di realizzare avanti lettera sulle spalle della povera Mathilde lo ammonimento di Nietzche: «Vai con una donna? Prendi con te una frusta!». Contro la propria crudele malattia: canzonando se stesso, ora crudamente, ora con accenti assai più miti e scorati, che richiamano i suoi *Lieder* migliori: «Vado perdendo la vista; ebbene, come l'usignolo, canterò ancora meglio».

Nè, d'altra parte, Heine risparmia i grandi pensatori idealisti del proprio paese: non Kant, non Fichte, non Hegel, di cui pure è stato amico, ma dei quali tutti denunzia, non a torto, il pericoloso panteismo. (Famosa la caricatura di Kant, imperterrito abitudinario *Herr Professor*, che ogni giorno, sia sole o pioggia o vento, esce cronometricamente alle tre del pomeriggio, seguito dal suo fido servo con l'ombrello, mentre i suoi concittadini ne spiano il passaggio per regolare i propri orologi). E neppure risparmia l'olimpico Goethe. Recatosi a trovarlo a Weimar, invece di trattenerlo sul Parnaso germanico ed europeo, si diverte a celebrargli le prugne gustate durante il viaggio, per annunciargli alla fine, con sfrontata menzogna, che si sarebbe misurato con lui scrivendo un nuovo *Faust*. Naturalmente l'«olimpico» se la legò al dito e non volle mai più vederlo.

Ma il nostro «nero cherubino» non s'arresta neppure qui; e se ironizza l'ebraico Jahveh («gli dèi pagani non avrebbero certo trattato un poeta come sono stato trattato io: per certe azioni non c'è che il vecchio Jahveh»); non risparmia davvero il Dio cristiano, che rappresenta morente in procinto di ricevere il viatico. Non va comunque dimenticato che, quando lo prende lo spirito profetico della sua razza, i suoi presagi apocalittici colpiscono anche troppo bene nel giusto.

Ecco ad esempio come nel famoso suo saggio *Della Germania* profetizza l'avvento di quella rivoluzione tedesca, di fronte alla quale la francese apparirà un gioco di fanciulli: «Verrà un giorno in cui voi udirete una detonazione non ancora mai intesa nella storia del mondo. Allora voi saprete che la folgore tedesca ha raggiunto il suo obbiettivo». Ed ecco come egli prevede la guerra mondiale, inesorabilmente seguita da un'accanita lotta di classe: «Quell'orrenda guerra di distruzione, che un giorno chiamerà disgraziatamente in campo a loro rovina i popoli più nobili della civiltà, non potrà non avere per conseguenza il grande duello tra coloro che non posseggono nulla e l'aristocrazia dei possidenti». Toccherà allora al comunismo la parte di «tetro eroe».

Dunque, da una parte un perfetto *révolté* venato di profetismo apocalittico; dall'altra, un poeta costruttore mirabile di castelli di sogno per poi brutalmente distruggerli con un solo tocco della sua bacchetta magica (Tannhäuser, il rabbino di Saragozza ecc.). Inoltre, un perenne beffardo detrattore della Germania. C'era più che abbastanza, perchè venisse odiato a fondo dai suoi connazionali, i suoi parenti compresi; e visto invece con viva simpatia dagli intellettuali francesi. Tra i quali, particolarmente si distinsero Nerval, Gautier, Dumas padre, George Sand, e soprattutto Balzac. Non meraviglia perciò di leggere nell'*Intermezzo*: «Se si domanda ad un pesce come si trova nell'acqua, risponderà: come Heine a Parigi». (I numerosissimi suoi manoscritti, sfuggiti attraverso romanzesche avventure alla vendetta nazista, sono stati oggi finalmente rintracciati e recuperati dalla città natia di Duesseldorf).

La lunga malattia, o per essere più esatti, la lunghissima agonia di Heine, diciotto anni di vero martirio tutto punteggiato dai suoi detti tra eroici e sarcastici, non si può apprendere se non con raccapriccio. Nel '37, comincia a perdere la vista: secondo alcuni per paralisi dei muscoli interni dell'occhio; secondo altri per malattia del midollo spinale. Nel '42, la paralisi si estende alla metà destra del viso. E il poeta: «Ahimè! non posso più masticare che da una parte sola e piangere da un occhio solo e non parlare d'amore se non dalla sinistra». A poco per volta, tutto il suo corpo si rattrappisce e va diventando una specie di palla schiumante e bavosa. L'ultima sua uscita di casa è del giugno '48 per una visita al Louvre. La sua contemplazione si concentra tutta sulla Venere di Milo: «Ah, perchè non sono caduto là ai suoi piedi? Sarebbe stata una morte pagana, poetica, magnifica: la meritavo». Poi, per quasi otto anni, non esce più dalla sua «tomba di materassi»: quattro, uno sopra l'altro, in un angolo della sua stanza. Su di essi tesserà ancora il *Romancero*, le *Lamentazioni* e il *Libro di Lazzaro*: tre magnifici arazzi.

Ma ecco che la lingua e gola gli si paralizzano alla loro volta. Le crisi tremende di crampi e di soffocamenti vanno paurosamente intensificandosi; lo stesso oppio non riesce più a portargli sollievo. Il suo corpo si riduce alle dimensioni di quello di un bambino di sei anni; le sue gambe gli pendono flosce, come «fossero di cotone». Cieco, dagli occhi ormai sigillati, continua a farsi leggere dagli amici, a dettar lettere, a farsi cantare dall'amico Weil, già cantore di sinagoga, gli inni antichi della sua gente, e poetare con infinita tristezza egli stesso:

La Femme noire a pris ma tête et l'a pressée — Avec tendresse sur son coeur... — Elle a baisé mes yeux, et j'ai perdue ma vue, — Elle a baisé mon corps, je suis paralytique.

Pure, un qualche raggio di luce sembra di quando in quando venirsi a posare sulla sua fronte scavata di rughe ed a riscaldargli il cuore imbevuto di fiele. Un anno prima della sua morte, egli riesce ancora a generosamente illudere la vecchia madre: «Ieri, sentendomi meglio del solito, mi sono messo a sedere sotto gli alberi del mio giardino ed a mangiare le prugne mature che da se stesse mi cadevano in bocca».

Jahveh alfine ha pietà di lui, e gli mette accanto una giovane donna «bionda dagli occhi chiari di luna»: la «Mouche». Sarà l'ultimo conforto della sua grama vita e insieme l'ultima ispiratrice della sua poesia: «Mosca dell'anima mia, la più preziosa delle gatte muschiate, ultimo fiore del mio triste autunno, mia follemente diletta».

Qualche giorno prima della sua morte, Heine scherzerà ancora: «Lascio in eredità ai vermi il mio corpo, dolente di non potere più offrire loro altro che qualche osso». L'ultima sua richiesta sarà carta e lapis: scrittore imperterrito fino alla morte. Spirerà verso le cinque del mattino del 17 febbraio '55, avendo al fianco soltanto l'infermiera e la domestica.

Funerali civili, sepoltura al cimitero di Montmartre. Il corpo del «nero cherubino», ridotto ad un pugno di cenere, è rientrato nel grembo della madre terra. La sua poesia dura e durerà ancora per secoli, molto al di sopra del *révolté*.

Guido Manacorda

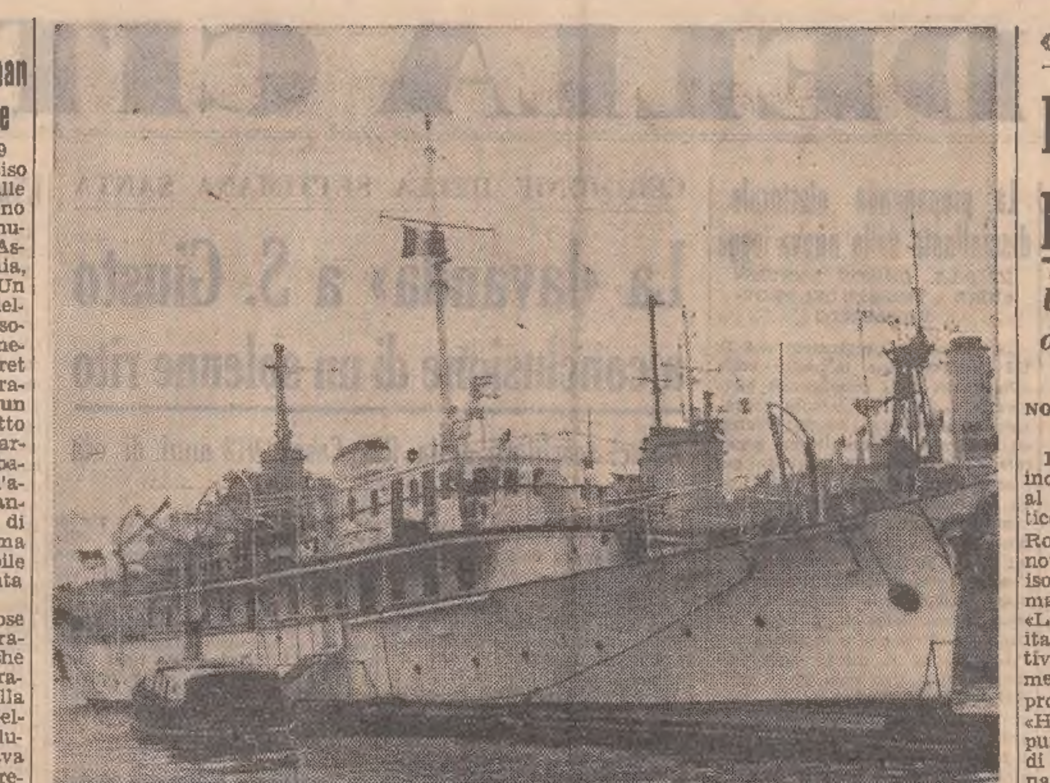
Per l'abito nuziale

Regalo di Margaret Truman alle sei sartine romane

Roma, 29

Margaret Truman ha deciso di regalare l'abito da sposa alle sei sartine romane che stanno preparando il suo abito nuziale. Le sei sartine sono Assunta, Elena, Marina, Zenia, Anna Maria e Maddalena. Un mese fa, quando la titolare della loro sartoria, una delle sorelle Fontana, partì per l'America per mostrare a Margaret le stoffe e i modelli, le sei ragazze misero in mezzo ad un panno color «beige» un biglietto così concepito: «Siamo sei sartine romane e con ogni probabilità saremo noi a cucirle l'abito nuziale. Siamo tutte fidanzate e anche noi sogniamo di poterci sposare in aprile, ma questo forse non sarà possibile per tutte. Le auguriamo tanta felicità».

Margaret commossa rispose con un telegramma di ringraziamento; poi dopo qualche giorno ad ognuna delle sei ragazze giunse una lettera della stessa Margaret. La figlia dell'ex presidente americano salutava le sei sartine, augurava loro di sposare il 21 aprile e regalava ad ognuna un taglio di stoffa simile al suo affinchè potessero confezionare il loro abito da sposa.



Il «Deo Juvante II», lo splendido yacht del principe Ranieri è stato messo a punto nei cantieri di Tolone, ed è pronto per accogliere la coppia principesca per una lunga crociera

LE RIVELAZIONI DI DESIO SULLA SPEDIZIONE AL «K 2»

Come venne ideata e guidata un'impresa che onorò l'Italia

Nel «Libro bianco» scritto dallo scienziato viene fatto il punto sulle polemiche sorte in margine alla vittoriosa scalata

Adesso, dunque, abbiamo il «Libro bianco» sul «K.-2». Era inevitabile, dopo tutto quello che è successo in margine alla vicenda alpinistica del 1954, che le polemiche fra il C.A.I. e una parte della spedizione si spingessero fino al punto di provocare - come avviene nella diplomazia e nella politica - la pubblicazione di un documento il quale vuol essere al tempo stesso risposta e chiarificazione, e che, naturalmente, sarà tale solo per una parte di coloro che hanno seguito la vicenda, mentre per gli altri che vi sono interessati costituirà una nuova esca per accuse.

(«Giornalfoto»)

Il prof. Desio fotografato a Trieste nel novembre del '54 durante la visita al Municipio

Ardito Desio, lo scrivemmo nell'ottobre scorso quando si parlò del «caso Compagnoni», non è uomo comunicativo; può sembrare addirittura antipatico talvolta per il suo freddo, compassato atteggiamento di studioso che non si distrae nemmeno quando i problemi più semplici e più umani della vita lo toccano da vicino. Buzzati ha scritto di lui che non è quello che si dice un «vecio alpin». La definizione è azzeccata: non lo immaginiamo davvero a far bisboccia nelle «adunate nazionali», con il cappello e la penna nera davanti a un fiasco di vino, così come stanno facendo migliaia di suoi colleghi «scarponi»; se mai il cappello di alpino Desio lo deve aver conservato pulito, quasi scintillante e la penna lustra e diritta. Quest'uomo insomma è la negazione e la contraddizione vivente di quel carattere esuberantemente latino che contraddistingue le nostre fiamme verdi. Nel «Libro bianco», che ha scritto per rispondere a una violentissima serie di accuse lanciategli dal CAI dopo le sue dimissioni dal Consiglio generale del sodalizio, egli rafforza le tinte di questo ritratto e solo a tratti si concede delle parentesi di ironia e di bonarietà; se non conoscessimo il suo carattere queste note apparirebbero false.

La lunga introduzione di questo articolo serve per chiarire quello che è lo sfondo umano di tutta la vicenda del «K-2», almeno per quanto riguarda uno dei personaggi principali, la «persona dramatis». Il resto ormai è di conoscenza generale; vogliamo tuttavia ricapitolare cos'è successo attorno alla vittoria alpinistica italiana sulla seconda vetta del mondo e quali sono, secondo i due punti di vista, le ragioni della polemica e dello scandalo.

Ingiuste accuse

Ecco in sostanza quanto dice il CAI. Ardito Desio ha avuto l'incarico da noi di organizzare la spedizione sul «K-2», di formarne l'«équipe», di comandare l'impresa. Per quanto riguarda i fondi avrebbe provveduto lo Stato, attraverso il Consiglio nazionale delle ricerche con un contributo di 50 milioni, e il CONI con un contributo di 20 milioni; il resto sarebbe stato versato mediante contribuzioni private, mutui con fideiussione e anticipi sui proventi della spedizione. Il permesso del Pakistan per l'esplorazione e l'attacco al «K-2» è stato accordato al CAI, tramite il Governo italiano. Cos'è successo dopo? Desio ha rivendicato la paternità dell'idea, ha voluto accentrare su di sè tutti i meriti della impresa impedendo con assurdi divieti agli alpinisti che la vittoria sportiva fosse degnamente illustrata all'Italia e al mondo e accentrando sulla parte scientifica della spedizione la sua esposizione mediante la stampa. Inoltre: Desio non è stato un buon alpinista; si è comportato d'altra parte come un «piccolo ras», soggetto quindi agli errori che sono comuni ai capitani ambiziosi e senza preparazione. Dagli uomini della spedizione non è stato mai amato, mai considerato come un capo responsabile. Rintanato al campo base, diramava ordini di servizio e disposizioni che qualche volta si dimostrarono veramente dannose, oltre che assurde. Poi c'è stata l'accusa di Desio a Fantin, di aver sottratto alcune pellicole fotografiche durante la spedizione; accusa ingiusta e ingrata. Poi il rifiuto di Desio, a cose fatte, di presentare il rendiconto finanziario della spedizione. Il CAI aggiunge: Desio ha voluto essere il «capo» per antonomasia, ha voluto che la spedizione fosse ricordata come «spedizione Desio» e, pur rendendosi conto di quanto debole fosse la sua preparazione alpinistica, ha dapprima sabotato l'inclusione di Cassin nell'«equipe», temendo di vedere sorgere un rivale, relegando quindi Angelino, che avrebbe dovuto svolgere le funzioni di vicecapo e virtualmente direttore alpinistico, a mansioni di collegamento di poco prestigio. Che sono dunque queste dimissioni di Desio? Che è questa sua disapprovazione all'operato del CAI?

Abbiamo tratto questo sunto — le parole non corrispondono, ma il senso è esatto — dalla Rivista Mensile del CAI che ha pubblicato tempo fa un lunghissimo estratto, ampiamente commentato, di tutti i verbali e dei documenti relativi al K 2 e da cui la figura di Desio appare come quella di un uomo presuntuoso, divorato dall'ambizione, intrigante e peggio. Ora Ardito Desio risponde alle accuse con il «Libro bianco» e lo fa in modo da riabilitare, almeno agli occhi degli osservatori obiettivi, tutta la storia della spedizione e — diciamolo pure — se stesso. Accuse ne lancia anche Desio, e non di poco conto, ma non su quelle ci vorremmo soffermare perchè sono irrilevanti agli effetti della questione di fondo. Del resto nessuno vuole togliere al CAI, glorioso sodalizio, il prestigio di aver patrocinato la spedizione.

Ecco dunque la risposta di Desio che è sottolineata da pubblicazione di documenti, da estratti di verbale (che la Rivista Mensile del CAI aveva omesso o pubblicato incompletamente nel suo pur lunghissimo resoconto) e dalla riproduzione dei famosi ordini di servizio sul «K 2» che senza dubbio costituiscono il punto più avvincente del «Libro bianco» perchè rivelano per la prima volta come la spedizione alpinistica fu sul punto di crollare per una crisi morale dovuta al prolungarsi del cattivo tempo che impediva l'attacco alla vetta. C'è un ordine di servizio di Desio al proposito che suona come un monito a tutti e che sfata la leggenda di un Desio poco alpinista e concentrato esclusivamente sulle sue ricerche scientifiche. Alcuni uomini avevano deciso di ritornare in Patria; erano state date addirittura delle disposizioni per far venire dei portatori al campo base in modo da preordinare la ritirata. «Credete pure — scrive Desio a tutti i suoi compagni — che io guardo a voi sempre come a dei figlioli anche se talora posso apparire come un padre un po' severo... Tenete per certo che questa impresa — se vittoriosa — sarà fatta per dare a voi le maggiori soddisfazioni; io sono deciso a tirarmi in disparte quanto più mi sarà possibile per mettere avanti voi. Questo è il mio animo».

Mantenne le promesse

Era il 14 luglio, 17 giorni prima dell'attacco vittorioso alla vetta; con quell'ordine di servizio Desio riuscì a evitare una crisi pericolosissima e impartì l'ordine — chiamiamolo pure storico, perchè di storia si tratta — a Compagnoni di assumersi la funzione e la responsabilità di dirigere l'attacco alla vetta. Desio mantenne le promesse. Ottenuta la vittoria rimandò in Patria gli alpinisti perchè si godessero il trionfo. Egli se ne rimase fra i ghiacciai del Baltoro, creando, inconsciamente forse, un nuovo tipo di Cincinnato, un Cincinnato che resta sul campo di battaglia, deserto e silenzioso ormai. Per un megalomane, quale Desio appare dalle accuse del CAI, questo è un atteggiamento molto strano. Ma Desio è soprattutto scienziato, e la spedizione era, e doveva essere, scientifica oltre che alpinistica.

Un formidabile «atout»

Perchè, come Desio spiega e documenta irrefutabilmente, il contributo di 50 milioni decretato dal Governo e devoluto al Consiglio nazionale delle ricerche per la spedizione sul Karakorum aveva questo preciso significato: l'impresa doveva essere scientifica e alpinistica. Nè, del resto, il contributo avrebbe potuto essere stanziato al C.N.R. a soli scopi alpinistici. E' per questo motivo che Desio non ha ritenuto opportuno aderire alle richieste del CAI sul rendiconto finanziario della spedizione, perchè ha ritenuto di dover render conto del suo operato al C.N.R. che ha versato la somma di 50 milioni. Come si ricorderà, Desio si è recato anche lo scorso anno nel Karakorum, appunto per completare le ricerche scientifiche da lui iniziate nel '54 e non esaurite. I risultati della seconda missione sono indubbiamente rilevanti e costituirono materia per una collana di pubblicazioni del più alto interesse scientifico, di cui l'Italia si avvantaggia. Nel Karakorum comunque non è stata certamente scoperta l'Arca di Noè.

Ed ecco Desio che risponde all'accusa di essere un accentratore, di aver sottratto al CAI la paternità dell'idea. Egli dimostra con lettere e promemoria che la spedizione al «K 2» era nel suo animo fin dal 1929, quando partecipò con il Duca di Spoleto all'esplorazione del Karakorum. Nel 1939 egli aveva progettato e organizzato la impresa, ma venne la guerra a distruggere tutti i suoi sogni. Nel 1946 ritornò alla carica: era un suo chiodo fisso ormai. Ambizione? Sia pure, ma ambizione giustificata e soprattutto non meschina. Quando fu invitato dal CAI a organizzare la spedizione nel Karakorum, egli aveva pronti tutti i piani organizzativi, finanziari e soprattutto aveva il formidabile «autout» della sua richiesta di permesso al Pakistan, giacente presso quel Governo con diritti di priorità su altre spedizioni. Documenti, lettere diplomatiche ed estratti di verbale dimostrano inconfutabilmente queste dichiarazioni di Desio.

E poi la rivelazione, che è da considerare attentamente per la sua importanza: al CAI, presso la commissione per le spedizioni extra-europee, si considerava impossibile un attacco al «K 2». Ci fu un'esplicita dichiarazione in proposito, fatta da uno dei più competenti alpinisti italiani. Vediamo insomma questo professore universitario agitarsi, correre su e giù per tutta Italia, scrivere lettere, promemoria, preparare piani sempre in forza di questa idea: assicurare all'Italia il prestigio di una vittoria di risonanza mondiale. A un certo punto il CAI gli diede carta bianca; fu Desio che con i suoi interventi provocò la decisione del C.N.R. di richiedere il contributo di 50 milioni allo Stato; fu Desio che, per ammissione scritta del presidente del CAI, Figari, riuscì a ottenere il permesso dal Pakistan; fu Desio che si occupò di tutto quanto occorreva al buon andamento dell'impresa. La faccenda Cassin, dice Desio, in risposta all'accusa di aver sabotato l'inclusione del noto alpinista nella spedizione, si risolse come si è risolta per una ripetuta sentenza negativa dei medici che avevano sottoposto il rocciatore a esami clinici e fisiologici che non possono essere confutati. Qui Desio riferisce che altri alpinisti di spedizioni straniere, pur ritenuti forti e temprati a qualsiasi fatica e altezza, ebbero attacchi di flebite proprio nell'Himalaya; come poteva egli prendersi la responsabilità di aver al fianco un uomo che non era fisicamente adatto?

Dai brevi accenni suesposti — il «Libro bianco», ripetiamo, è soltanto una raccolta di documenti, quasi senza commento — risulta con notevole chiarezza che effettivamente Ardito Desio fu l'ideatore, l'animatore, il vero «generale» della spedizione al «K 2». Questa si è risolta con una vittoria: piena, assoluta, incontrastabile e che va ascritta al merito di tutti i membri della spedizione, di Compagnoni e Lacedelli in primo luogo; ma è d'uso che le battaglie siano guidate da strateghi; se son perdute questi, generalmente, vengono vituperati, se son vinte osannati. Qui è accaduto un fatto strano: il vincitore, che pure si era adoperato al massimo per assicurare alla spedizione la vittoria, rimettendoci del suo lavoro, della sua fatica (Desio ha scritto articoli, libri, ha tenuto conferenze sempre devolvendo il ricavato alla spedizione: ne guadagnò prestigio, sì, ma che conta il prestigio al giorno d'oggi?), è oggi considerato una specie di arruffone, incapace e presuntuoso. Che sarebbe successo se la spedizione, poniamo, fosse tornata con le pive nel sacco? Lo avrebbero fucilato?

Rendiamogli onore, dunque, a questo «generale» vittorioso, anche se poco coreografico. Rispettiamolo per le sue fatiche di scienziato — uno scienziato fra i primi d'Europa, nel suo genere — per la sua costanza e tenacia nel mantenere l'idea fissa nel cuore e nel cervello e, sia pure, per la sua ambizione. Se il mondo fosse tutto dei modesti, a quest'ora vivremmo in maniera terribilmente noiosa; non solo Machiavelli lo insegna, ma la storia d'oggi.

Luciano Cossetto

Le personalità più in vista della vita politica francese sono comparse davanti al Tribunale militare di Parigi per testimoniare al «processo delle fughe». Nella foto: Mendes France

Libri ricevuti

«Con questo libro la nostra letteratura si arricchisce di un testo prezioso, del quale soltanto i cultori di cose napoletane, pochi studiosi della poesia dialettale e gli amici di Viviani, sospettavano l'esistenza». In questo modo inizia l'«Avvertenza» di Vasco Pratolini premessa alle *Poesie* di Raffaele Viviani (Ed. Vallecchi - L. 1200); un'opera che vale da sola ad assicurare al suo autore («il suo teatro, mai dato alle stampe, ora che non c'è più lui a recitarlo, è come un tesoro sotterrato») una «presenza» oltremodo incisiva non soltanto nella poesia e nella vita napoletana ma anche nella più vasta storia poetica e culturale d'Italia. Viviani si distingue nettamente dal Di Giacomo e dal Russo: per questi, Napoli e la sua gente, dice Pratolini, erano un pretesto di poesia, oggetto e non soggetto della loro ispirazione, mentre in Viviani il popolo napoletano «da pretesto diventa soggetto di poesia e, rappresentandosi, si rivela a se stesso, grida le proprie ragioni, si giudica e si conforta» cosicchè la sua opera ci offre «non la più alta ma la più attendibile interpretazione dell'anima napoletana»; e in ciò stesso, evidentemente, trovandosi tanto più radicata in una realtà particolare, sarà tanto più aperta e partecipe di una verità universale. Il testo poetico, che risulta dalle poesie già edite in «Tavolozza» e in «...E c'è la vita», dalle molte sparse per i copioni delle commedie e da quelle assolutamente inedite, è preceduto, oltre che dall'«Avvertenza» di Pratolini, da un lungo saggio di Paolo Ricci, che, oltre ad un'attenta e documentatissima biografia, è una vasta sintesi della vita culturale e sociale della città. Seguono al testo brevi note illustrative delle poesie ispirate a luoghi, feste, leggende e costumi tipici del popolo di Napoli; un'ampia bibliografia e un glossario.

* * *

Nelle edizioni di «Comunità» di Milano è uscita un'opera interessante di Angelos Angelopoulos: *Pianificazione e progresso sociale*, (lire 2500). Nato in Grecia, eminente economista e autore di numerose opere, docente di scienza delle finanze all'Università di Atene, direttore del Consiglio economico greco, il dott. Angelopoulos prese parte al movimento della resistenza e fece parte del Governo dopo la liberazione. Attualmente risiede a Ginevra, dove prosegue le sue ricerche scientifiche e dirige la rivista «Nuova economia» di Atene. E' un sostenitore del socialismo democratico e propugnatore della pianificazione economica.

In questo volume (tradotto dal francese da A. Griziotti) l'autore espone la nuova politica del «Welfare-State» e sostiene che tale politica, per poter assicurare il progresso economico e sociale, dovrà basarsi sulla «pianificazione democratica» Il mantenimento della piena occupazione, la mobilitazione delle forze economiche inattive, la lotta contro l'inflazione, lo elevamento del livello di vita, lo aumento della produttività e del reddito e quindi la razionale amministrazione delle ricchezze nazionali, obiettivi tutti dello Stato contemporaneo, non possono essere raggiunti, secondo l'autore, che con l'istituzione di un bilancio della nazione e l'elaborazione di un piano economico concepito ed eseguito in uno spirito democratico. Partendo dall'idea che un continuo riadattamento degli obiettivi dello Stato alle nuove condizioni economiche e sociali rappresenta una necessità preminente e ch'esso soltanto potrà evitare perturbazioni violente, l'autore ritiene che «l'avvenire dipenderà dalla nostra capacità di intendere e di assimilare questa necessità». Inoltre tale riadattamento permetterà, a certe condizioni, la coesistenza del capitalismo e del socialismo.

* * *

Antonio Barbuzzi: *Volo verso l'infinito* - Romanzo - Casa Editrice Ceschina - Milano - pag. 316 - L. 900.

* * *

Libero Accini: *Petrolio e pirateria* - Ed. L'Artistica - Mantova - pag. 152 - L. 1500.

«LASCIARE O DECUPLICARE» ALL'OMBRA DEI GRATTACIELI

Indovinelli da un milione per gli italiani d'America

Un celebre impresario che ha convertito alla lirica milioni di spettatori, entusiasma New York col suo programma di quiz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, marzo

Il programma televisivo di indovinelli che ha reso famosi al di qua e al di là dell'Atlantico Gino Prato e Michele della Rocca non è rimasto, come è noto anche in Italia, fenomeno isolato. Sulla scia di «La domanda da 64.000 dollari» e di «Lascia o raddoppia» della TV italiana, sono sorte altre iniziative. Una stazione televisiva americana ha messo in onda un programma di «quiz» chiamato: «Hai fiducia in tua moglie oppure in te stesso?». Alle coppie di sposi che si presentano dinanzi alle telecamere vengono rivolte domande alle quali può rispondere il marito oppure la moglie. Le coppie che hanno totalizzato il maggior numero di voti vengono invitate a un *test* finale. Il premio è considerevole: cento dollari alla settimana per un intero anno, il che equivale al salario medio di un lavoratore qualificato. Altro programma di indovinelli ha in palio fino a una settimana di vacanze pagate.

Il più recente dei programmi settimanali di quiz televisivi e anche quello che fin dal suo apparire ha suscitato una ondata di entusiastiche adesioni ha un titolo italiano: «Un milione... se lo sai». Il produttore, Carlo Vinti, è un italiano ben noto per avere organizzato da lunghi anni uno spettacolo lirico alla televisione di New York che ha costituito una pedana di lancio per cantanti non meno importante di quella del Metropolitan.

Come ogni programma televisivo, anche «Un milione... se lo sai» ha uno «sponsor», vale a dire un finanziatore il quale «compra» il tempo di trasmissione e si incarica di riempirlo con un programma che possa attrarre l'attenzione di un numero considerevole di telespettatori. Questa volta finanziatrice del programma è la ditta vinicola californiana dei fratelli Ernesto e Giulio Gallo la quale produce vini che più si avvicinano, tra quelli prodotti in America, al gusto degli italiani.

Primo tra gli spettacoli televisivi del genere, questo di Carlo Vinti è bilingue, i partecipanti, cioè, possono rispondere ai quesiti sia in italiano che in inglese. Le domande vertono sui più disparati argomenti che hanno riferimento all'Italia e alla attività degli italo-americani, storia e geografia, sport, arte, industria, films e artisti italiani oppure cantanti, musicisti e sportivi italo-americani. A ogni domanda i premi vengono moltiplicati per dieci; si parte da cinquanta lire e, attraverso le tappe di quota cinquecento, cinquemila, cinquantamila e cinquecentomila, si giunge al traguardo del milione di lire. La somma viene pagata in dollari oppure in lire e accreditata presso una banca italiana. Le domande per ciascuna categoria vengono estratte a sorte tra sei dello stesso soggetto. C'è anche un cartellino in bianco che assicura la vittoria al concorrente, per quel particolare «round», senza dovere rispondere ad alcun quesito. Inoltre, è concesso al concorrente il diritto di ritirarsi, con la somma vinta, in qualsiasi momento. Premi di consolazione sono concessi a coloro che a causa di una risposta mancata o errata sono costretti a uscire dal gioco.

«Un milione... se lo sai» sta avendo un grande successo tra gli italo-americani di New York. Sono già numerosi coloro che hanno raggiunto la quota di un milione e, cosa che ormai non sorprende più, nel settore della opera lirica. Carlo Vinti è particolarmente soddisfatto della preferenza dei partecipanti al quiz perchè è stato proprio l'amore per la lirica che lo spinse sei anni addietro a organizzare un programma televisivo ricco delle più belle melodie italiane.

Il programma, che prende il nome di «Opera Cameos» presenta l'opera lirica, per così dire, in miniatura. Aboliti i passaggi musicali superflui e le ripetizioni, dell'opera scelta vengono dati, durante la mezz'ora di trasmissione, i momenti più drammatici sapientemente legati con le melodie più orecchiabili. Squarci lirici, insomma, che trasportano lo spettatore della televisione nel magico mondo di Verdi e di Puccini, Bellini, Rossini e Mascagni. Il repertorio è quasi sempre italiano e anche questo è uno dei segreti dell'impresario Vinti: far conoscere e apprezzare la nostra lirica anche a chi di lirica solitamente non si interessa. Un critico americano ha scritto a proposito che «ciascuna scena è un autentico momento teatrale per la meticolosità e la ricchezza della messa in scena, per l'ampiezza del palcoscenico e la profondità degli sfondi, per la genialità con la quale vengono orientate le macchine da presa sì da presentare al pubblico i momenti del dramma sotto gli angoli più suggestivi».

Carlo Vinti, il primo di sette fratelli e due sorelle, nacque ad Agrigento sul finire del secolo e si recò negli Stati Uniti da solo per incontrare uno zio quando aveva sedici anni. Ritornò in Italia nel 1915 per frequentare un corso di allievi ufficiali e successivamente partecipò alle operazioni del primo conflitto mondiale raggiungendo il grado di capitano. Nel 1931 ebbe un programma tutto per sè alla radio di New York. Era un programma mattutino chiamato «Italian morning variety», un cocktail di notizie, canzoni e informazioni utili. Pochi credevano che lo spettacolo, trasmesso in un'ora in cui quasi tutti si trovano al lavoro, potesse destare molto interesse. I fatti, invece, diedero ragione a Vinti e il programma che inizialmente era di un quarto d'ora finì per avere addirittura tre ore. Particolari benemerenze acquistò Carlo Vinti durante la seconda guerra mondiale. Dal 1944 al 1947 egli organizzò centinaia di programmi di musica varia per i diciottomila prigionieri italiani che si trovavano negli Stati Uniti. Il successo dell'iniziativa tra i nostri connazionali fu addirittura frenetico, e ancora oggi egli riceve lettere di ringraziamento.

Uomo di eccezionale dinamismo, Carlo Vinti pur avendo raggiunto una posizione di prim'ordine nella società americana è rimasto profondamente italiano. Un altro programma che porta la sua sigla si chiama «Una grande famiglia». Si tratta di un programma radiofonico nel corso del quale gli italo-americani di New York possono ascoltare le voci dei parenti rimasti in Italia, voci che vengono incise su un nastro magnetico da un agente della stazione radio che viaggia nella Penisola.

«Un milione... se lo sai» ha accresciuto la popolarità dello impresario italiano. Il nome di Carlo Vinti diviene tra gli italo-americani di New York sempre più sinonimo di buona musica lirica, di ottimi programmi radiofonici e televisivi che portano nella grande metropoli una eco della patria lontana.

Giuseppe Quatriglio

Helen Keller a Lisbona ricevuta da Umberto di Savoia

Lisbona, 29

Helen Keller, la famosa filantropa americana sorda e cieca, ha visitato oggi l'ex re d'Italia Umberto II, nella sua villa a Cascais.

La Keller, la quale sta trascorrendo un periodo di riposo in Portogallo, si è recata a «Villa Italia» per ringraziare l'ex monarca dei suoi messaggi di auguri, ricevuti mentre si trovava a Parigi, in occasione della cerimonia durante la quale le venne conferita la Legione d'onore. Tra quei messaggi ve n'era uno firmato semplicemente «Umberto», e sul momento essa non pensò che si trattasse dell'ex re d'Italia.

La sua visita nella residenza di Umberto è durata a lungo e la Keller è stata udita discorrere amichevolmente in italiano, lingua che essa parla e comprende benissimo, con le principesse Maria Gabriella e Maria Beatrice.

Siccome la pioggia dei giorni scorsi aveva rovinato tutti i fiori dei giardini della villa, la principessa Maria Beatrice ha raccolto un ramoscello di iris selvatico e lo ha donato alla visitatrice.

Le nozze di Monaco

Cary Grant invidia la fortuna di Ranieri III

Parigi, 29

L'attore cinematografico Cary Grant, di passaggio nella capitale francese diretto in Spagna dove dovrà girare un film al fianco dell'attrice italiana Sofia Loren, ha concesso un'intervista ad alcuni giornalisti, i quali lo hanno bombardato di domande sulle prossime nozze tra Ranieri III di Monaco e l'attrice hollywoodiana Grace Kelly.

Cary Grant ad un certo momento ha affermato che Ranieri III è un uomo veramente fortunato, poichè avrà come sposa una donna piena di «bellezza, fascino, intelligenza e talento». «Sembra che la signorina Kelly vi abbia molto colpito», ha interrotto a questo punto un giornalista. «Colpito?» ha replicato l'attore, «Essa mi ha colpito profondamente».

Venendo quindi a parlare della decisione di Grace di abbandonare la carriera cinematografica dopo le nozze con il principe, Cary Grant ha dichiarato di non essere così sicuro che ciò avvenga.

Nato 52 anni fa a Bristol, Inghilterra, con il nome di Arcibaldo Alessandro Leach, Cary Grant apparirà nelle vesti di un ufficiale britannico nel film «Il cannone», di cui Sofia Loren sarà l'eroina. E' appunto a causa di questo impegno che egli non potrà presenziare alle nozze della Kelly con Ranieri.

CRONACA DELLA CITTA'

SCADE L'11 APRILE IL MANDATO DELL'ORGANO MUNICIPALE

Alcuni problemi di attualità nelle interrogazioni dei consiglieri

Zona franca, aeroporto, Kraftmetal, commissione per i ricorsi tributari, Settimana triestina, facoltà universitarie

Il Consiglio comunale sta lavorando a grande ritmo in queste ultime settimane del suo mandato, per portare a termine i numerosi argomenti all'ordine del giorno prima della scadenza che si avrà, com'è noto, 45 giorni prima delle elezioni amministrative, cioè l'11 aprile. Ieri, Giovedì Santo, l'apertura di seduta è stata anticipata di mezz'ora; i lavori sono stati caratterizzati da una serie di importanti interrogazioni che hanno sollevato o richiamato alcuni tra i più attuali problemi della vita cittadina.

Sulla Zona franca, di cui dopo le note indiscrezioni giornalistiche di alcuni mesi fa non si sono avute le attese comunicazioni ufficiali, è intervenuto il cons. Teiner (P. S.I.), per ricordare il telegramma a suo tempo inviato dal Consiglio comunale alle competenti autorità di Governo e per chiedere quale ne fosse stato l'esito. In base ai colloqui avuti a Roma, il Sindaco ha potuto assicurare che una risposta si potrà avere comunque prima delle elezioni amministrative e forse già entro il mese d'aprile.

Anche il breve periodo di silenzio sulla questione dell'aeroporto di Trieste è stato interrotto da una interrogazione della cons. Gruber (PSDI) che, in effetti, ha proposto un tema anche più vasto, auspicando che il Consiglio possa prendere in discussione le necessità della nostra città in fatto di comunicazioni aeree e ricordando a questo proposito il trentennale della prima linea aerea regolare tra Trieste e Torino, la cui celebrazione si svolgerà nella nostra città sabato e domenica. Il Sindaco ha favorevolmente accolto le proposte della consigliera socialdemocratica; sull'aeroporto egli ha informato il Consiglio che il Comune ha invitato, attraverso il suo rappresentante, l'Ente competente a dare con urgenza un responso scritto sulle sue decisioni. Assieme alla Provincia e alla Camera di commercio, qualora il responso richiesto dovesse risultare negativo, il Comune si farà parte diligente per promuovere un'azione che conduca a una soluzione favorevole. «Il conflitto di idee e opinioni — egli ha quindi detto — che l'aeroporto ha suscitato è fondato puramente su interessi tecnici e su alcune posizioni psicologiche; noi guardiamo esclusivamente sull'interesse collettivo e, con occhio più distante, teniamo presenti anche le esigenze delle provincie a noi vicine». Ad ogni modo il Sindaco ha confermato che una risposta da parte dell'Ente aeroporto e la successiva discussione in Consiglio si sarebbe avuta prima della scadenza del mandato. Una breve precisazione si è avuta sul tema anche da parte dell'ing. Visintin, che rappresenta il Comune in seno all'Ente; egli ha messo l'accento sul fatto che l'Ente aeroporto non ha nè potrebbe avere da difendere altri interessi che non fossero quelli della collettività; «sia ben chiaro — egli ha concluso — che non vi sussiste alcun interesse personale».

Lunga e interessante l'interrogazione del cons. Geppi (PRI). «Affinchè non si faccia strada in città l'opinione che il Comune si sia sbarazzato di un organo giudicante solo perchè non gli dava ragione» il consigliere repubblicano ha interrogato il Sindaco «perchè la Commissione di ricorso in materia di tributi locali — cioè sostanzialmente l'imposta di famiglia — sia stata sostituita prima che giungesse l'attuale suo biennio di attività, che scadeva nel mese di agosto; perchè il presidente della stessa Commissione non è stato sentito prima della nomina dei nuovi membri; perchè nella nuova Commissione non c'è nemmeno un membro esperto in materia giuridica; perchè il segretario della Commissione, dopo aver assolto tale incarico per circa 25 anni è stato ora trasferito d'ufficio; perchè non è stato riconfermato a membro della Commissione l'ex presidente avv. Mussafia-Tiberini e, infine, se sulla decisione dell'Amministrazione comunale abbia influito l'attrito che pare essersi determinato tra la passata Commissione e la Ripartizione comunale Imposte e Tasse, al punto che poco prima della sua sostituzione, la Commissione aveva deciso di sospendere la propria attività per protesta contro un atto compiuto dalla Ripartizione». In assenza del competente assessore avv. Forti, ha brevemente risposto il Sindaco senza entrare in dettagli tecnici ma rilevando solo che dopo oltre cinque anni che la Commissione era in carica e non ci si dovesse stupire se il Comune abbia sentito l'opportunità di un avvicendamento. Ulteriore risposta ai quesiti posti sarà data dall'avv. Forti.

Pare che al tempo in cui a Trieste si è discusso sulla istituzione di una facoltà di Magistero alla Università, vi sia stata anche la possibilità di realizzare una facoltà di medicina. Qualche notizia in questo senso è giunta al cons. Franzil, che ne ha fatto oggetto di interrogazione, aggiungendo inoltre che, sempre secondo tali voci, la proposta sarebbe stata rigettata dalle locali autorità accademiche prima ancora che se ne occupasse il Consiglio comunale. Il Sindaco ha replicato di non esserne a conoscenza, ma ha assicurato di volersene interessare.

«La situazione alla Kraftmetal pare aggravarsi anzichè migliorare» ha detto al principio di un suo intervento il cons. Morelli (MSI) il quale ha quindi riportato la notizia secondo cui sarebbe stato ventilato il licenziamento di una parte del personale. Il Sindaco ha messo ancora una volta in rilievo la buona volontà del Commissario generale che però «non può che essere estremamente cauto nell'erogare dei milioni quando non vi siano garanzie adeguate». Ricordando che l'impresa industriale possiede commesse in Venezuela per un valore di un miliardo di lire e che è certamente sana dal punto di vista produttivo, il cons. Morelli ha insistito sulla opportunità di trovare del capitale azionario italiano disposto a rilevarla. Contatti in questo senso sono già stati presi ma, a quanto pare ha asserito il Sindaco, alcune difficoltà pare siano affiorate nella valutazione degli impianti.

Il Sindaco ha successivamente risposto ad una precedente interrogazione della cons. Gruber in merito ad un presunto insuccesso della «Settimana triestina» a Milano. «La manifestazione è stata accolta con molto favore — ha detto il Sindaco — ed ha avuto la partecipazione oltre che del Ministro Vigorelli in rappresentanza del Governo, delle massime autorità milanesi. Si può senz'altro affermare che la «Settimana» è stata realizzata con quel decoro e quella serietà di cui era degna ed ha avuto il successo che meritatamente le spettava».

Prima di passare ad una breve seduta segreta, il Consiglio comunale ha iersera approvato alcune deliberazioni, tra cui lo stanziamento di 10 milioni di lire per lo acquisto di una lavatrice automatica dei bottini per le immondizie nella città, lo stanziamento di 22 milioni per l'estensione della rete idrica al Porto industriale di Zaule e il contributo di 10 milioni e 400 mila lire a favore dell'istituzione «Burlo Garofolo».

Oggi, Venerdì Santo, la seduta rimane sospesa, i lavori del consiglio riprenderanno la prossima settimana.

Distribuzione pacchi dono all'Associazione nazionale V.G. e D.

L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia comunica che la distribuzione dei pacchi-dono alimentari avrà luogo ai soci nel magazzino della provveditoria marittima «SORACOM», via Lazzaretto Vecchio 10, oggi e domani, dalle ore 9 alle 13, ai detentori dei buoni dalle iniziali A e B. Gl'interessati sono pregati di portare seco una borsa per il trasporto dei pacchi. Le ulteriori distribuzioni verranno di volta in volta comunicate a mezzo stampa.

La propaganda elettorale disciplinata dalla nuova legge

IL P.L.I. CHIEDE L'ESTENSIONE A TRIESTE DEL PROVVEDIMENTO

La direzione provinciale del P. L.I., appreso che la legge sulla «Disciplina della propaganda elettorale» n. 912 e 973 è stata approvata dalla Camera, ha provveduto ad inoltrare al Commissario generale del Governo la richiesta per l'immediata estensione della legge al Territorio di Trieste. Contemporaneamente ha chiesto al Sindaco di convocare nei prossimi giorni la Giunta comunale per l'esame delle modalità inerenti la applicazione delle norme che la legge stessa demanda a detto organo. La direzione provinciale del P.L.I. saluta il nuovo provvedimento legislativo «con piena soddisfazione come indice del raggiungimento di un auspicato costume politico e di una sentita, e richiesta, serietà delle competizioni elettorali. Le centinaia di milioni che andranno così risparmiati potranno sperabilmente trovare più proficuo impiego a tutto vantaggio dei tanti bisognosi, disoccupati ed esuli; ne guadagnerà certamente la moralizzazione della vita pubblica».

Vendita ricordi per Pasqua

L'Associazione esercenti il piccolo commercio comunica a tutti gli ambulanti che desiderano partecipare alla vendita ricordi con cestino a mano domenica e lunedì di Pasqua di presentarsi al Comune di Trieste (stanza 96, II piano, ufficio posteggi) per il regolare rilascio del permesso limitato il numero di 15 venditori.

CERIMONIE DELLA SETTIMANA SANTA

La «lavanda» a S. Giusto a conclusione di un solenne rito

Dodici vecchietti della Pia Casa: 912 anni di età

Con le sacre funzioni di ieri siamo entrati nel vivo della liturgia della Settimana Santa. L'affluenza dei fedeli ai sacri riti è stata considerevole e superiore agli anni precedenti, e tale maggior partecipazione può esser messa in relazione ai mutamenti predisposti dalla Congregazione dei Riti. Riportata al pomeriggio la Messa in «Coena Domini», è stata richiamata in vigore l'antica «Missa chrismatis», che si è svolta appunto ieri mattina solamente nella Cattedrale di San Giusto. Durante questa Messa sono stati benedetti dal Vescovo l'olio dei catecumeni e quello degli infermi, che serviranno durante l'anno per amministrare i sacramenti del Battesimo e dell'Estrema Unzione, ed è stato consacrato il crisma della Cresima.

La Messa in «Coena Domini» — che vuol commemorare l'ultima cena di Gesù — è stata officiata dal Vescovo mons. Santin, attorniato dal capitolo della Cattedrale, dai sacerdoti della parrocchia e da uno stuolo di chierichetti. La maestosa processione d'introduzione e gli altri riti iniziali hanno creato nella chiesa un'atmosfera di grandiosità propria delle feste più solenni. Al «Gloria» tutte le campane della chiesa hanno riempito l'aria di potenti accordi; sia le campane che l'organo rimarranno però muti fino alla mezzanotte di sabato, quando si scioglieranno per annunciare al mondo la resurrezione di Cristo. Dopo il Vangelo il Presule ha rivolto ai numerosi fedeli la sua calda parola. «Siate uniti e vogliatevi bene, disse Gesù nel momento più saliente di quella cena. Questo io ripeto a voi — ha detto il Vescovo — ricordandovi che per festeggiare veramente la Pasqua dovete possedere in voi umiltà di sentimento, contrizione di cuore e una profonda carità per il prossimo».

Alle parole del Vescovo è seguita la suggestiva lavanda dei piedi a dodici vecchi, quale rievocazione dello squisito atto di umiltà che già Gesù Cristo compì durante l'ultima cena. I dodici vecchietti, in tonaca bianca, sono stati messi sugli scanni innanzi all'altare e il Vescovo, spoglio dei paramenti sacri, s'è inginocchiato di volta in volta ai loro piedi assieme al diacono e al suddiacono eseguendo la lavanda. A rappresentare gli apostoli, umili pescatori di Galilea, sono stati scelti dodici ospiti della Pia casa dei poveri, alcuni dei quali hanno ricoperto altre volte la parte di apostolo. Sono Salvatore Arena di 75 anni, Giacomo Biondini di 71, Giuseppe Cernigoi di 82, Giovanni Cirielio di 82, Domenico D'Agostino di 75, Pietro Della Pietra di 75, Oscar Godiani di 69, Romano Logar di 78, Attilio Longhi di 76, Giuseppe Novelli di 79, Gennaro Ungaro di 66, Giuseppe Giacomelli di 84. Gli apostoli di questo Giovedì santo assommano la rispettabile età di 912 anni. Durante il sacrificio la Cappella di San Giusto, diretta dal maestro Luigi Toffolo, ha eseguito i vari cori sugli spartiti del Filke e del Goller, mentre negli intervalli prestabiliti i seminaristi hanno cantato i salmi antichi.

Alla fine della Messa, si è svolta la solenne processione interna con la deposizione del Ss. Sacramento nel «sepolcro», un luogo espressamente preparato per l'adorazione eucaristica, seguita poi dalla spogliazione degli altari.

Quest'oggi non si terranno cerimonie nelle chiese fino alle 15. A S. Giusto la «Commemorazione della Passione di Cristo» avrà inizio alle 15 e si svolgerà nelle seguenti quattro parti: le lezioni, le preghiere, l'adorazione della Croce e la Comunione. La parrocchia di S. Giusto precisa che il Sabato Santo vige ancora la dispensa dalla astinenza e dal digiuno.

Nella parrocchia di Santa Maria Maggiore si terrà oggi con inizio alle 20, la famosa Via Crucis che percorrerà le vie F. Venezian, Diaz, dell'Orologio, Pozzo del Mare, Teatro Romano e Donota. Sempre questa sera, con inizio alle 20.30 si svolgerà per le vie di Villa Opicina una solenne «Via Crucis», cui parteciperanno, con gli abitanti del luogo, anche gli esuli residenti nei campi dell'altipiano.

Il Comitato antiblasfemo, unitamente al sodalizio «Academia Universalis Amoris», invita tutti i cittadini ad osservare tre minuti di silenzio alle ore 15 di oggi, pomeriggio, in memoria del Sacrificio di Gesù.

Un'ispettorato movimento postale

Con decreto ministeriale dell'on. Braschi, Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni, viene istituita a Trieste una nuova sede di ispettore del Movimento postale. Il provvedimento riconosce l'opportunità di completare il quadro delle sezioni del Movimento postale in aderenza al criterio di far coincidere le circoscrizioni delle sezioni medesime con quelle dei Compartimenti ferroviari.

La nuova sede di Trieste di ispettore del Movimento postale ha la propria giurisdizione sulle provincie di Trieste, Gorizia e Udine. Queste ultime due provincie sono così sottratte alla sezione del Movimento di Venezia.

L'incidente all'Università

UNA INCHIESTA DELL'ORGANISMO STUDENTESCO — LA POSIZIONE DEL TRIBUNO

L'assemblea dell'Organismo rappresentativo degli studenti si è riunita, come già annunciato, nella mattinata di ieri, al fine di pronunciare un atteggiamento collegiale sui fatti seguiti all'incidente tra la «matricola» Renzo Cossio e un gruppo di «anziani». Come abbiamo preannunciato nell'edizione di ieri, l'assemblea ha ravvisato la necessità di affiancare l'opera del Magnifico Rettore nel suo sforzo di arrivare ad una dettagliata analisi dell'increscioso episodio ed ha pertanto deciso di iniziare per proprio conto una accurata inchiesta. Allo scopo è stata nominata una commissione di capigruppo consiliari o di loro rappresentanti, investita di pieni poteri per lo svolgimento del suo incarico, che dovrà riferire all'assemblea entro il 14 aprile, cioè dieci giorni prima della riunione del Senato accademico cui spetterà la determinazione delle eventuali responsabilità e la decisione sulle eventuali misure disciplinari a carico dei colpevoli. Della commissione studentesca sono stati chiamati a far parte gli universitari Martone (Univ. libera), Costantini (Intesa cattolica), Tudor (friulani) e Petrucco (Goliardia nazionale).

In precedenza l'assemblea ha respinto una mozione di sfiducia al Tribuno Lino Civello, che era stata presentata dagli esponenti della lista «Goliardia nazionale». L'atteggiamento dell'assemblea verso il Tribuno sarà definito dopo il ritorno dello stesso dalla gita universitaria a Parigi, in base agli sviluppi delle rispettive linee di condotta.

CONCLUSE QUESTA NOTTE LE LUNGHE E INTENSE TRATTATIVE

L'accordo per i premi di produzione raggiunto tra la C.d.L. e i Cantieri

Intervento conciliatore del Commissario Palamara - Forse in giornata sarà iniziato il pagamento alle maestranze

Stanotte si sono concluse presso la Direzione dei Cantieri le trattative tra i C.R.D.A., la Camera del Lavoro, la C.I.S.L. e la U.I.L. di Monfalcone per la corresponsione del premio di produzione e la definizione di altre questioni aziendali. Le trattative erano continuate intense e laboriose quasi per l'intera giornata; in particolare nel pomeriggio sono progredite verso l'accordo, dopo che era stato richiesto l'intervento del Commissario generale del Governo, il quale ha ricevuto separatamente le parti, rendendo quindi possibile il positivo proseguimento della discussione tra il Sindacato e la Direzione dei C.R.D.A.

Il risultato dell'accordo si sostanzia nella erogazione di un premio di 10 mila lire, che sarà corrisposto ai lavoratori forse già nella giornata odierna o al più tardi domani. Va rilevato che lo accordo assicura la continuità del premio anche per i prossimi due anni, concessione sulla quale i C.R.D.A. non erano propensi ad assumere impegni, stante gli oneri che all'azienda derivano dall'attuazione del programma di potenziamento degli impianti, per i Cantieri locali e per gli stabilimenti di Monfalcone. E' da sottolineare pertanto il valore dello accordo raggiunto, che comporta complessivamente per le tre annualità l'erogazione da parte dei Cantieri di mezzo miliardo di lire per la corresponsione del premio. E' previsto inoltre l'aumento dei prossimi premi, in misura proporzionale all'aumento dell'indice del costo della vita.

La Direzione dei C.R.D.A. ha pure accettato di discutere un nuovo accordo per la mensa; ha concesso due esoneri dal lavoro produttivo a favore di impiegati membri delle Commissioni interne e, fuori accordo, ha manifestato l'intendimento di erogare premi bimestrali agli impiegati che non fruiscono delle maggiorazioni di cottimo o le percepiscono in minima percentuale. Ecco il testo dell'accordo:

1) Il premio di produzione per l'anno 1955, considerato l'indice risultante dal sistema precedentemente fissato che aveva carattere sperimentale, viene definito a transazione con la rinuncia della Direzione a trattare l'importo erogato nel marzo 1955.

2) Le parti, riconosciuto che il congegno di calcolo del premio di produzione di cui ai precedenti accordi si è dimostrato inadeguato, nel confermare la piena validità del principio dell'istituzione di un premio di produttività, si impegnano a ricercare entro il secondo semestre 1958 — alla luce dell'esperienza acquisita e particolarmente in relazione all'ammodernamento delle attrezzature che dovrebbe essere attuato secondo il programma dell'azienda nei prossimi tre anni — un nuovo sistema di rilevazione dell'andamento della produttività stessa.

3) Per l'anno 1956 verrà corrisposto a ciascun impiegato ed operaio un importo nell'ammontare di lire 10.000 da liquidare nell'ultima decade di marzo. Agli apprendisti e personale di età inferiore ai 18 anni l'importo individuale sarà di lire 5000 e verrà erogato con le stesse modalità. Per gli anni 1957 e 1958 l'importo di lire 10 mila e rispettivamente di lire 5 mila per ciascun dipendente per ogni singolo anno subirà le variazioni percentuali del numero indice del costo vita come risulterà dai dati dell'Ufficio Centrale di Statistica.

L'indice base sarà quello del mese di marzo 1956 fatto 100. Gli indici di riferimento per il rilievo delle variazioni anzidette saranno quelli del mese d' marzo 1957 e rispettivamente marzo 1958. La liquidazione di tali importi verrà effettuata nell'ultima decade di marzo, in base ai dati risultanti in tale epoca con un conguaglio nella prima decade di agosto.

4) Le parti convengono di incontrarsi quanto prima per concordare un regolamento per le mense; per quanto si riferisce alla indennità di mensa, si conviene di procedere ad una revisione della stessa dopo la stipulazione degli accordi in sede interconfederale.

5) Fermi restando gli esoneri concessi con gli accordi precedenti, la Direzione concede l'esonero totale dal lavoro a due impiegati membri delle Commissioni interne degli stabilimenti di Monfalcone (uno al Cantiere navale ed uno alle Officine elettromeccaniche) nonchè ad un impiegato del Cantiere San Marco e a un impiegato alla F.M.S.A. in quanto membri del Comitato aziendale. Questi esoneri si intendono validi per la durata in carica delle attuali Commissioni interne o Comitati aziendali.

6) Agli stabilimenti verranno dati temporaneamente ai capi di arte gli elementi cottimo affinchè gli operai possano in casi particolari prendere visione del tempo calcolato relativo al lavoro.

7) La Direzione conferma che verranno effettuate assunzioni di apprendisti, negli stabilimenti di Monfalcone e Trieste, in relazione alle esigenze tecniche dei lavori.

Fuori accordo, per i dipendenti del Cantiere di Monfalcone la Direzione dei C.R.D.A. ha assicurato che a gran parte dei lavoratori saranno concessi premi di merito, in modo da elevare i loro minimi salariali al livello delle retribuzioni dei dipendenti dei Cantieri di Trieste.

La F.I.O.M.-C.G.I.L. ha proseguito anche ieri l'agitazione nei Cantieri, con petizioni e manifestazioni di protesta, ma tuttavia negli stabilimenti non hanno avuto luogo altri scioperi.

Per gli altri problemi sindacali pendenti, si annuncia la ripresa delle trattative per il conglobamento a favore dei dipendenti delle cooperative, con un incontro delle parti fissato per questa mattina. E' stato frattanto esteso a Trieste l'accordo integrativo per i lavoratori dipendenti da appalti ferroviari. Varie rivendicazioni sono infine contenute in una risoluzione della commissione esecutiva della C.G.I.L., riguardanti le migliorie salariali richieste dai metallurgici; con voti anche perchè sia mantenuta a Trieste la direzione dell'Aquila e per l'intensificazione dei servizi marittimi del nostro porto.

Per iniziativa degli onorevoli Chiaramello, Simonini e Ceccherini del P.S.D.I. è stata presentata alla Camera una proposta di legge con la quale vengono stabiliti nuovi termini per la concessione dell'assegno di previdenza ai pensionati di guerra profughi optanti o provenienti dalla Zona B. Con questo provvedimento viene stabilito che, in deroga a quanto previsto dall'articolo 43 della legge 10 agosto 1955, n. 648, per detti pensionati di guerra la decorrenza dell'assegno ha luogo dalla data di entrata in vigore della legge 10 agosto 1950, n. 648, anzichè dal primo giorno successivo a quella della presentazione della domanda.

Ratificate le nomine per il Fondo di rotazione

E' stato registrato — come annunciato ieri — alla Corte dei conti il decreto di nomina del Comitato di gestione del Fondo di rotazione.

Il Comitato è così composto: presidente prof. dott. Giocondo Martinelli dell'Università di Trieste; comm. Giacomo Modiano, designato dal Comitato interministeriale credito e risparmio su indicazione della Camera di commercio di Trieste; dott. Livio Novelli, designato dal Comitato interministeriale credito e risparmio su indicazione della Camera di commercio di Trieste; dott. Giuseppe Mucchiut, designato dal Comitato interministeriale credito e risparmio su indicazione della Camera di commercio di Gorizia; dott. Mario Franzil, designato dal Ministero delle Finanze; dott. Alceste Silvi Antonini, designato dal Ministero del Tesoro; dott. Luciano Gattegno, designato dal Ministero dell'Industria e Commercio; dott. Lino Vladovich, designato dal Ministero dei Lavori Pubblici; avv. Ugo Volli, designato dal Ministero della Marina Mercantile.

LA LISTA M. E. N. PER LE PROSSIME ELEZIONI

Programma del «Movimento economico nazionale di Trieste»

Quattro punti fondamentali: Zona franca, autonomia amministrativa, comunicazioni, danni di guerra

Un'importante riunione ha avuto ieri sera il Comitato promotore della «Lista economica» in vista delle prossime elezioni amministrative. E' stato deciso che la «Lista economica» assumerà la denominazione di «Movimento economico nazionale di Trieste» (M.E.N.). E' stata altresì concordata la linea programmatica del Movimento, e nella sua formulazione il Comitato promotore rileva la necessità che le forze economiche produttive e dei lavoro triestino si esprimano con voce propria al di sopra e al di fuori di qualsiasi vincolo di partito. Nell'enunciazione programmatica, il «Movimento Economico Nazionale di Trieste» viene definito quale «schietta espressione del vero volto della città» e «necessaria risultante di quello che è il reale orientamento economico dell'opinione pubblica locale, stanca dell'incomprensione e dell'immobilismo finora incontrati».

Il programma vero e proprio si compendia nei seguenti quattro capitoli: Zona franca, autonomia amministrativa, potenziamento delle vie di comunicazione, risarcimento dei danni di guerra. Per quanto riguarda la Zona franca, il provvedimento è ritenuto indispensabile per un adeguato assetto della fisionomia e funzione di Trieste e il maggiormente qualificato a creare la fondamentale piattaforma lavorativa; idoneo a determinare una reale diminuzione dei costi di gestione e di produzione e del costo vita; capace quindi di incrementare i traffici e la produzione e risolvere in buona parte i problemi della disoccupazione. Su questo tema il programma afferma che «il provvedimento della Zona franca è idoneo a determinare una reale diminuzione dei costi di gestione e di produzione e del costo vita; capace di provocare difesa e incremento di traffici e della produzione, che sono condizioni fondamentali per risolvere in buona parte la disoccupazione, sollevare l'economia popolare nonchè difendere il prestigio nazionale».

Anche il problema dell'autonomia regionale viene considerato soprattutto sotto il profilo dei vantaggi che un bilancio autonomo, come nella Regione Siciliana, integrato da contributo di solidarietà nazionale porterebbe al risollevamento dell'economia locale. Il terzo punto programmatico riguarda tutte le vie di comunicazione (marittime, terrestri e aeree) nonchè la razionale riorganizzazione dell'attrezzatura e degli ordinamenti portuali. Il programma del «Movimento» tratta poi sotto il profilo d'urgenza la liquidazione dei danni di guerra e di quelli conseguiti al «Trattato di pace» ed al «Memorandum di Londra». Il M.E.N. afferma che affronterà, con tali premesse, il problema della riorganizzazione dell'amministrazione comunale.

Il Comitato promotore ha infine rilevato che le prossime elezioni non potranno accantonare i problemi riassunti nei quattro punti programmatici, perchè essi costituiscono le premesse indispensabili per assicurare la vita e l'avvenire alla città e al territorio. Ha sottolineato inoltre «come attraverso il riassetto del lavoro e dell'economia della città potrà ristabilirsi in questo angolo d'Italia quello spirito di reciproca tolleranza, che nei tempi passati ha fatto di Trieste il ponte di collegamento spirituale e culturale con il Centro-Europa e il punto d'incontro del traffico e del commercio internazionale».

E' morta la vedova di Flaminio Cavedali

Si è spenta ieri, alla grave età di 83 anni, la signora Giuliana Cavedali, vedova di Flaminio, che per oltre mezzo secolo fu a Trieste il cronista più popolare per l'arguta genialità delle sue prose, oltrechè poeta dialettale di fluida e felicissima vena. Fu per Flaminio consorte ottima, sempre affettuosa e comprensiva del suo eccezionale, bizzarro temperamento, e per i figli educatrice esemplare. A Brenno, che fu pure per lunghi anni nostro caro collega, e all'altro figlio Ramiro, la nostra commossa solidarietà nel loro grande dolore.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita di Pasqua (due giorni) a Sella Nevea - Canin, con sistemazione pernottamento a Chiusaforte. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per le prossime feste pasquali gite sciatorie a Cervinia e a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240, seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domenica 1.o aprile gita pasquale a Cividale e Castelmonte. Prenotazioni seralmente in sede.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

«A cominciare dall'ora sesta fino all'ora nona le tenebre avvolsero tutta la terra e verso l'ora nona Gesù esclamò ad alta voce: «Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato?». La trasmissione cattolica di questa sera da Radio Trieste, alle ore 19.45, sarà dedicata al grande mistero della Passione e della morte d Gesù.

Abbiamo visto per voi

signore e signori, quanto di più recente e più bello ci è giunto in fatto di abbigliamento di classe. Gli ultimi modelli primaverili nelle linee di moda femminile e maschile sono giunti da *Novitas*, all'angolo fra via Roma e via Mazzini.

Tempi moderni

Mentre la natura si rinnova, il buon gusto moderno ci porta le ultime novità in fatto di calzature: centinaia di modelli per signora, uomo e bambino, nelle linee e nelle tinte di moda, vi attendono alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18): farete un buon acquisto.

Alla Grotta Gigante

Lunedì, seconda festa di Pasqua, avrà luogo la prima illuminazione dell'anno della Grotta Gigante. L'orario per il pubblico sarà quello adottato nelle precedenti illuminazioni: dalle 14 alle 18. Il servizio di autocorriere sarà rinforzato dalle 12 con partenza dalla stazione autocorriere.

Fotografie di Trieste

La Direzione della Società Alpina delle Giulie ricorda agli interessati che sabato scade il termine per la consegna dei lavori destinati al concorso di fotografie di Trieste e dintorni.

Un buon boccone

tavola calda e i rinomati polli allo spiedo anche per asporto. Da Stern, tel. 95035. Oltre al vasto assortimento di pietanze che Antonio prepara quotidianamente per i suoi affezionati, in occasione delle feste pasquali i buongustai troveranno anche il tradizionale agnello alla romana e la specialità «involtini alla zingara». Dolci di tutte le qualità per tutti i gusti.

Aiutiamo Sergio!

Pasqua, ovvero la serenità. Poveri e ricchi ritrovano in questo giorno, benedetto dalla fede e dalla tradizione, una pausa agli assilli quotidiani e un'oasi di pace. Nell'atmosfera di bontà che pare distendere anche i volti più accigliati, vogliamo ricordare una povera mamma, Ines Palmisano, che ormai da cinque mesi scandisce una ninna-nanna fatta di lacrime. Un solo bimbo ha allietato la sua vita di sposa; un bimbo — Sergio — nato sotto il segno di un grave male, una forma encefalitica, che di giorno in giorno va alterando i suoi lineamenti. I coniugi Palmisano sono molto poveri, e il poco che possedevano l'hanno già speso per portare il loro povero piccino in un inutile pellegrinaggio attraverso gli ambulatori dei medici. Per ridare al bimbo la forza di continuare il cammino appena iniziato, bisognerebbe farlo sottoporre alla visita di uno specialista milanese. Milano e non New York; eppure la mamma e il papà di Sergio mancano della tutt'altro che iperbolica cifra per affrontare il viaggio. Amici lettori, tante volte ci siamo rivolti al vostro buon cuore, trovando sempre generosa rispondenza. Lo facciamo ancora una volta: è Pasqua; fate che questo giorno voglia dire serenità anche per quei poveri genitori che vegliano la culla dove Sergio vive, ancora ignaro, il suo grande dolore.

Ritorno di Piero Coelli

Sull'«Arena» Lina Galli ha pubblicato un lungo profilo del piranese Piero Coelli, illustrato da una nostalgica xilografia «Processione a Pirano), dove vediamo i portatori dei fanaloni e stendardi, nelle loro caratteristiche cappe, nello sfondo il veneto campanile. Coelli espose già trentasei anni fa e primi a parlare allora furono Silvio Benco, Cesare Sofianopulo, Nino Filipputti, Girlandi, Cossàr, Quarantotti, Gambini, Berlam. Il pittore istriano dal 1939 vive a Rovereto. Domani, sabato il pittore Piero Coelli esporrà alla Galleria Trieste.

Questo è il momento!

Radiobacchelli concessionaria di vendita dei Televisori *Philips* e *Phonola*, espone nel proprio negozio di via Pascoli 24 i Televisori che formeranno l'attrattiva del padiglione TV alla Fiera Internazionale di Milano. Per la perfezione da essi raggiunta nonostante la modicità del prezzo, sono certamente i Televisori che devono entrare a far lieta la Vs. casa. *Radiobacchelli* Vi facilita lo acquisto, con rate da lire 5000 mensili in poi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14, minima 7.3; pressione 1025.3 stazionaria; umidità 56 per cento; temperatura del mare 7.

Oggi: S. Amedeo. — Il sole sorge alle 5.50, tramonta alle 18.36. La luna leva alle 23.9, cala alle 7.33.

Maree, OGGI: bassa alle 16.40, cm. 17 sotto il l. m.; alta alle ore 22.45, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.40, cm. 38 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10: Turno «Generale»: 1 mozzo coperta (turno 789).

★ Il 24 aprile p. v. avrà luogo presso la sezione contratti del Comune (stanza n. 203) un pubblico incanto per la fornitura di pietra arenaria (cinque lotti). Le domande d'ammissione dovranno esser presentate entro il 16 aprile.

★ L'Ufficio elettorale provinciale della D. C. (piazza San Giovanni 5) sarà a disposizione da martedì 3 aprile, per soci e simpatizzanti giornalmente dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

STATO CIVILE

del giorno 29 marzo 1956

Nati 7, morti 6, matrimoni 2.

MORTI: Botteri Anna a. 60; Ilich in Podgorewzki Zhiwena a. 57; Casinelli Renato a. 56; Perissini in Rocco Sofia a. 47; Savio Giovanni Battista a. 83; Peresson Ezio a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cassini Claudio meccanico con Druzina Bruna sarta.

MATRIMONI CIVILI: Engle Henry sottuff. pol. mil. amer. con Bisiacchi Gioconda cameriera.

I rastrellatori hanno rimosso ieri da un prato di San Bartolomeo di Muggia un proiettile di 47 mm. di fabbricazione germanica. Nella stessa giornata, essi hanno rimosso anche quattro bombe jugoslave in un fondo di Sgonico.

Biglietterie ferroviarie UTAT

Le Biglietterie Ferroviarie U.T. A.T. sono a disposizione del pubblico per l'acquisto di biglietti a tariffa intera e a riduzione per tutte le destinazioni.

Le Biglietterie Ferroviarie U.T. A.T. si trovano in via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La Passione di Gesù secondo gli Evangeli; 13.20: Musica da camera; 15.30: S. Messa; 16.45: Concerto dell'organista G. L. Centemeri; 17: Musica sinfonica; 18.50: Concerto del pianista Scarpini; 20: Musiche di Mendelsshon; 21: Concerto diretto da Lorin Maazel; 23.25: Concerto del violoncellista Navarra e del pianista Beltrami.

SECONDO PROGRAMMA

10: Dall'album di E. Grieg; 15.30: Pagine sparse; 19: Classe unica; 19.30: Musiche di Bach; 20.30: Stabat Mater, di Anton Dvorak; 22: Ti vedo perchè ti penso.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

15.30: Venerdì Santo, funzione liturgica dalla Chiesa di S. Anselmo di Roma; 17: Viaggi in poltrona; 17.30: Formato ridotto; 20.45: Visita ai mutilatini di don Gnocchi; 21: Simili a Dio, di Antonio Galeazzo Galeazzi.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Simili a Dio», commedia di G. Galeazzi.

† Il 28 corr., si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Annetta Botteri

Ne dànno il triste annuncio le sorelle MARIA ved. DALLAGIACOMA e PIA in AMADEI e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente per le amorevoli cure prestatele il primario prof. Enrico Tagliaferro, i medici e il personale della I div. med. dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi, 30 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

† I funerali di

Giuliana

ved. di FLAMINIO CAVEDALI

si svolgeranno domani, sabato, alle ore 11 da via del Coroneo 13.

† Il 29 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Casinelli

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, 30 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della loro cara

Carla Rodaro ved. Kosovel

Famiglie:
KOSOVEL, MICHELONE, UBALDINI, DE PAULIS, BRILL, BRAVIN, BENUSSI e BENSI

† **Maria ved. Ortis**

si è spenta serenamente il 29 corr.

Ne dànno la triste notizia i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 30 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

I FAMILIARI del compianto

Carlo Tassini

ringraziano commossi il Comandante, il Vicecomandante, l'Aiutante maggiore, il Comandante del V settore e tutti gli appartenenti alla Polizia Amministrativa per l'omaggio personale e spontaneo che hanno voluto rendere al caro scomparso; non potendolo fare singolarmente ringraziano pure, con questo mezzo, tutte le altre persone che in varia guisa parteciparono al loro dolore.

I FAMILIARI di

Umberto De Mattia

ringraziano sentitamente il sig. Presidente dell'ECA dott. Gerloni, il rev. don Carlo, il Vicepresidente del Cons. Amm. sig. Pittoni, i colleghi, il Reparto femminile, tutto il personale, i ragazzi che tanto amava e i buoni che in varia guisa ne onorarono la memoria.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di

Mario Scocchi

Lo ricordano con infinito rimpianto, a quanti Lo ebbero caro, la figlia ITALIA e l'affezionata GIUSTINA.

Trieste - Melbourne, 30.3.1956

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda di dichiarazione di morte presunta di ANDREA VENTURIN fu Bortolo e fu Giovanna Fonda, nato a Pirano il 9-12-1875, scomparso in Galizia dove prestava servizio militare, il 28 luglio 1916.

Chiunque abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Dott. Proc. Carlo de Senibus

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

R. G. 707/56 — D. P. N. 160/55

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 26 gennaio 1955, confermato in sede di appello dal Tribunale di Trieste in data 20-12-1955, ha condannato LEONE MOKOLE, nato il 19-4-1922 a Precenico e ivi residente al n. 18, alla pena di lire 13.750 di ammenda, per avere il medesimo posto in vendita il 20-12-1954, nel proprio negozio di alimentari sito in Precenico, un quantitativo di olio, miscelato con olio di semi, con la indicazione mendace di olio di oliva.

Per estratto conforme
Trieste, 23 marzo 1956
Il Cancelliere: Livio Sergi

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di ARMANDO DONATINI di Luigi, già residente a Gorizia, via Carducci 18, nato il 8-7-1920, arrestato e deportato per ignota destinazione addì 16 maggio 1945 da parte di elementi jugoslavi, è pregato di darne informazione al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ezio Testa

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni — Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, feriale ore 7.

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!

La MAGNESIA BISURATA» reca un sollievo pronto e dolce ai dolori di stomaco causati da eccessiva acidità. La MAGNESIA «BISURATA» neutralizza rapidamente questo eccesso di acidità e lenisce in tal modo le sofferenze. La MAGNESIA «BISURATA» vi farà realmente sentire la sua azione dolce e calmante. Provatela oggi stesso!

Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere e compresse in tutte le farmacie
AUTORIZZ. A.C.I.S. 14323

ATKINSONS
MAX FAKTOR
JUVENIA
VICTOR
CARON
CARVEN
VITAMOL
SCHUBERT
LANCASTER

LE GRANDI MARCHE IN CONFEZIONI SPECIALI PER REGALI
PROFUMI - CREME
SAPONI FINI
COLONIE
CIPRIE
eccetera
da
CILLIA
VIA ROMA 20

Per camminare bene i meravigliosi prodotti e supporti plantari del dott. Scholl. — Per l'igiene e la salute dei vostri bambini «Sopalin» ovatta deodorante. — Per gli ambienti chiusi «L'Air Fresh»

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.

per capelli
FISSATORE LINETTI

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

OGGI S. Amedeo

Giornata di letizia, oggi: è il «suo» onomastico! Brindate dunque insieme con un bicchierino di *Strega*. E ricordate che compleanni, fidanzamenti, matrimoni, lauree o «tredici» si festeggiano, oggi più che mai, con lo *Strega*, il delizioso liquore preferito in tutto il mondo!

STREGA
ALBERTI - BENEVENTO

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd». tel. 36747

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Prosciuttini Pasquali
in ricco assortimento di qualità e di pezzatura troverete alla
Antica Salumeria MASÈ
VENERDÌ SANTO: baccalà mantecato ed altre specialità per il pranzo di vigilia
di Via G. Gallina n. 4

LA VISITA MEDICO-LEGALE ALLA SALMA

È stata accertata la causa della morte di Roberto Ispiro

Uno spicchio di mandarino ha provocato il soffocamento - Stamane alle 10.30 avranno luogo i funerali

(Foto Ceretti)
Roberto Ispiro

Il figlioletto dell'ex calciatore alabardato Bruno Ispiro, è tornato ieri per l'ultima volta nella casa dei suoi giochi. La fulminea sciagura che ha stroncato la vita del piccolo — aveva, appena, diciotto mesi — ha sollevato viva commozione e rimpianto in città, e la famiglia così duramente colpita si è sentita stretta nel fraterno abbraccio di mille e mille genitori. Durante la mattinata, la salma del bimbo è stata visitata dal medico legale, il quale ha accertato che l'improvviso trapasso era dovuto a soffocamento determinato da uno spicchio di mandarino. Dopo la perizia, un magistrato ha concesso il nulla osta per i funerali ed, esaurite in breve le necessarie formalità, alle 13 la bara è stata traslata nell'abitazione di Bruno Ispiro, in via Tagliapietra 7. Gli straziati genitori hanno vegliato per tutta la notte sul sonno senza risveglio del loro piccolo Roberto. Stamane, alle ore 10.30, muovendo da via Tagliapietra 7, avranno luogo le esequie del piccino.

Trascinato dal gioco, un bimbo è precipitato ieri in mare e, per trarlo in salvo, suo padre lo ha seguito tra le onde. Erano all'incirca le 16.30 quando l'impiegato Paolo Palutan, di 36 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 2-1, portava il suo Giampaolo, di 6 anni, a prendere un po' di sole lungo le rive. Camminando lentamente, padre e figlio giungevano sino alla Pescheria, dove si inoltravano nella zona retrostante lo edificio. E' stato qui che il Giampaolo ha voluto fare una breve corsetta ma, inciampato sulla banchina, ha perduto l'equilibrio ed è piombato in acqua. A quella vista, suo padre si è liberato del cappotto e della giacca e, tuffatosi, è riuscito a raggiungere il figlio con poche bracciate. La drammatica scena è stata scorta da un pescatore dei tanti bragozzi ormeggiati in quello specchio di mare; con la sua barca, l'uomo ha puntato subito verso i due naufraghi, ed è riuscito a trarli in salvo. Il signor Palutan e il figlioletto sono stati ospitati nella vicina garitta della Polizia, in attesa della CRI. Poco dopo, adagiati in un'autolettiga, essi hanno raggiunto l'ospedale. Al signor Palutan il tuffo fuori stagione non ha causato inconvenienti di sorta, mentre suo figlio ha riportato leggeri sintomi di perfrigerazione, tanto che è stato trattenuto in osservazione. Ma la degenza è stata di brevissima durata perchè, dopo un'ora, al signor Palutan e al figlio sono stati portati abiti asciutti e, rivestitisi, entrambi hanno potuto lasciare l'ospedale.

Sfortunata conclusione di una corsa in bicicletta

Contro un filo spinato è finita ieri miseramente la corsa in bicicletta che l'apprendista falegname Carmelo Vidali, di 17 anni, abitante al n. 1310 del rione di S. M.M. inf., stava facendo assieme a un suo piccolo amico, Stanislao Hotes, di 12 anni, abitante in via Costalunga 139. Erano all'incirca le 13, quando il Vidali pigiava i pedali di un ciclo, sulla cui canna era seduto l'Hotes, lungo una strada secondaria che, in discesa, si snoda da S.M.M. inf. verso la via Costalunga. Durante il percorso, il ciclista perdeva, non si sa come, il controllo della macchina, e la bicicletta dopo avere urtato contro il ciglio del marciapiede, finiva contro il recinto in rete metallica di un giardino, i cui cavalli di Frisia intaccavano seriamente le carni dei due amici. Poco dopo, con la CRI, i feriti sono stati avviati all'ospedale, dove l'Hotes, che ha riportato ferite lacero-contuse transfosse al labbro inferiore e vaste ferite alle dita della mano destra e alla coscia sinistra, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni; il Vidali, che lamenta ferite lacero-contuse al parietale sinistro, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Nell'attraversare, intorno alle 8 del mattino, il viale D'Annunzio nei pressi dello stabile n. 8, Berta Chinese in Drozina, di 52 anni, abitante in via del Bosco 2, è stata atterrata da un motociclista, che percorreva il viale in direzione di piazza Garibaldi. Rialzatasi, la Chinese ha ritenuto, sul momento, d'essere rimasta illesa e quindi si è allontanata senza chiedere al centauro le generalità o rilevare, almeno, il numero della targa della macchina. Più tardi, sentendosi indolenzita, la signora ha raggiunto l'ospedale, dove i sanitari le hanno riscontrato contusioni escoriate allo zigomo destro, alla fronte e al parietale. Dopo le cure è stata dimessa con prognosi di sei giorni.

Un brutto epilogo della pulizia pasquale

La pulizia pasquale ha avuto gravi conseguenze per la signora Concetta Saraceno, di 53 anni, abitante in via Torrebianca 13. Intorno a mezzogiorno, la signora saliva su una seggiola per sistemare le tende alla finestra di una stanza ma, perdeva l'equilibrio e cadeva sul pavimento, producendosi la sospetta frattura della spalla destra. Accompagnata da una figlia la signora ha raggiunto la CRI da dove, dopo una terapia d'urgenza, è stata trasferita all'ospedale per le ulteriori cure del caso.

Un braccio spezzato da un mucchio di carbone

Un doloroso infortunio è occorso ieri al bracciante Mario Barba, di 49 anni, abitante in via del Molin a Vento 130. Poco dopo le 18 mentre, assieme ad alcuni colleghi, stava scaricando del carbone da un carro ferroviario in sosta all'ILVA, il Barba è stato urtato al braccio destro da un mucchio traboccante di minerale e, per il tremendo colpo, ha riportato la frattura esposta dell'arto. Soccorso dalla CRI, il Barba è stato trasportato quindi all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Infortunato sul lavoro è rimasto pure il capo muratore della ditta «Scherbi e Corberi», Natale Stocca, di 49 anni, abitante in via del Pratello 5. Intorno alle 17, lo Stocca e alcuni dipendenti erano intenti a spostare, nella zona di Monte Radio, una bobina di cavo metallico del peso di dieci quintali. Per poter eseguire più agevolmente l'opera, gli uomini s'erano muniti di alcune travi che usavano come leve. Uno dei legni è sfuggito ad un certo punto alla presa; per il conseguente sbandamento, la bobina ha pressato sul terreno la mano sinistra dello Stocca, producendogli vaste ferite al pollice.

Dimentica le chiavi e prende a pugni la porta

Temperamento piuttosto nervoso, l'impiegato Sergio Moles, di 29 anni, abitante in via Santa Rita 3, ha reagito l'altra notte in modo piuttosto vivace a una propria distrazione. Rincasato intorno alle 0.15, al momento di aprire la porta, il Moles si è accorto, con vivo disappunto, di essere privo delle chiavi. Poichè la porta non avrebbe girato sui cardini con la magica formula di «apriti, Sesamo...», il Moles, o per stizza o per richiamare l'attenzione di qualche congiunto, ha sferrato un potente diretto sul battente, con il risultato di lussarsi l'indice destro e tagliarsi il medio. Accompagnato all'ospedale con una macchina privata, il distratto di mezzanotte è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di due settimane.

Uno scooter rubato

Sconosciuti si sono impossessati della Lambretta, targata TS 10467, che Eugenio Feriatti, di 20 anni, abitante a Gretta di Sopra 236 aveva lasciato l'altra sera incustodita nei pressi della sua abitazione. Il derubato si è rivolto al Commissariato di Barcola.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

LADRUNCOLI TRADITI DAI SEGNI A «ZIG-ZAG»

TRE BICICLETTE CON UN CARICO INSTABILE

Le tracce di tre biciclette, l'una diversa dall'altra quanto a tipo di copertoni ma accomunate dalla circostanza che tutte e tre procedevano stranamente a zig zag e partivano da una baracca isolata nella quale era stato commesso un furto, hanno portato in Tribunale un terzetto di profughi del campo di San Sabba: Rado Boza e Janko Kavcic, entrambi jugoslavi ed entrambi di 28 anni e il romeno Ziva Pavlovich, di 42 anni.

Il furto venne scoperto il mattino del 24 febbraio scorso dal signor Carlo Rosca, proprietario di una baracca che sorge nei pressi della trattoria «Ex Luca», alle Noghere, e nella quale il Rosca custodiva dei rottami metallici. Il lucchetto della porta appariva forzato e dall'interno mancavano 220 chilogrammi di materiale ferroso e 7 chili di ottone. Gli agenti che arrivarono sul posto nella stessa mattinata videro le tracce delle tre biciclette: procedevano a zig zag lungo la strada per Trieste come se qualcuno avesse condotto i veicoli a mano dopo averli caricati con qualche peso dall'equilibrio instabile. Il resto fu facile. Una visita ai vari rigattieri della zona di San Sabba accertò che parecchia gente quel mattino aveva venduto rottami metallici; ma tre giovani con tre biciclette sulle quali erano stati caricati tre sacchi di rottami, s'erano presentati soltanto in un posto e precisamente nel deposito di Felice Biekar, di 44 anni, al numero 239 di Strada vecchia per l'Istria. Erano tre profughi del campo di San Sabba e nel vendere il materiale avevano raccontato una storia abbastanza plausibile; il Biekar, senza sospetti, aveva comperato tutto, pagando in totale 5.300 lire che i tre — come si apprese dopo — s'erano equamente divisi. Gli agenti di Polizia si recarono difilati al campo profughi di San Sabba, dove grazie al particolare e alle caratteristiche dei copertoni (rilevate nei pressi della baracca del Rosca) non ci volle molto per identificare i tre imputati.

Di fronte all'evidenza dei fatti e al riconoscimento da parte del Biekar, i tre profughi non poterono negare; vennero perciò arrestati e denunciati per furto pluriaggravato, con violenza sulle cose (il lucchetto divelto). Dopo un breve processo nel corso del quale tutti e tre hanno pienamente ammesso le proprie responsabilità, Rado Boza, Janko Kavcic e Ziva Pavlovich sono stati dichiarati colpevoli e condannati a un anno e quattro mesi nonchè ottomila lire di multa ciascuno. Il rigattiere Biekar, comparso nello stesso processo per rispondere di ricettazione, ha avuto l'imputazione mutata in quella, più lieve, di incauto acquisto ed è stato condannato a seimila lire di ammenda.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa (d'uff.) Pangrazi.

Doni della «Dante Alighieri» agli alunni di alcune scuole

La gentile signora Anna Modiano, presidente del sottocomitato signore della Dante, coadiuvata dalla signora Eulambio, dalla marchesa Carignani, dalla signora Lapenna, ha iniziato la simpatica manifestazione organizzata ogni anno dalla Società nazionale «Dante Alighieri», che consiste nel portare un dono, che vuol essere un saluto simbolico della madrepatria, agli alunni italiani di alcune scuole dell'altipiano e della periferia.

Agli alunni che si sono distinti nel profitto scolastico la signora Modiano ha personalmente consegnato i doni, iniziando appunto dalle scuole di Domio, S. Giuseppe della Chiusa, S. Dorligo della Valle, alla presenza del direttore didattico dott. Bais. Altri doni sono stati consegnati nelle scuole elementari di S. Croce paese, di S. Croce strada, di Basovizza. Ancora 185 pacchi sono stati distribuiti tra gli alunni più meritevoli delle scuole di Aurisina, Sistiana, S. Giovanni Peschiera, Malchina, Prosecco e Sgonico, ed infine anche nelle scuole di avviamento al lavoro di Prosecco, S. Croce, Aurisina e Servola. Infine la signora Modiano ha consegnato un libro dono ai migliori alunni delle scuole tecniche e di avviamento al lavoro cittadine. La simpatica manifestazione si è svolta nella sede della Dante.

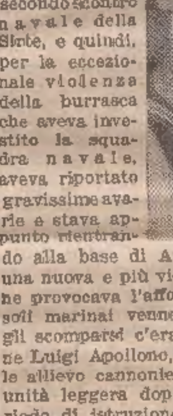
Pasqua negli asili del «Madrinato italico»

I mesi fanno presto a passare e sembrava ieri che le patronesse del «Madrinato italico» fossero andate ad augurare un sereno anno nuovo e a distribuire panettoni e giocattoli al centocinquanta bambini ospitati nei tre asili dell'«Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati» di Villa Opicina, Prosecco e Santa Croce. Invece è già Pasqua, una Pasqua piuttosto ancora infreddolita, ma tuttavia lieta per i piccoli, che avevano preparato — sotto la guida delle ammirevoli insegnanti — cori, poesie e regalini, e ai quali le signore hanno distribuito delle golosissime uova di cioccolata e le «titole». Dopo i rigori di questo inverno, la vita rinasce nei centri di Villa Opicina e di Prosecco; a Santa Croce sta sorgendo un asilo tutto nuovo e moderno, che verrà inaugurato nei prossimi mesi.

Terminato il giro degli asili, le signore, sulla via del ritorno, hanno visitato il campo profughi di Padriciano, dove alloggiano circa tremila persone. Qui, alla distribuzione delle uova pasquali, si è aggiunta quella dei grembiulini scolastici: trecento in tutto per i trecento scolaretti delle elementari. E il medesimo augurio anche qui: che la Pasqua sia veramente apportatrice di pace nel mondo e di serenità negli animi.

CADUTI PER LA PATRIA

Luigi Apollonio



Con profondo cordoglio è stato ricordato in questi giorni il 14.o anniversario dell'affondamento del cacciatorpediniere «Scirocco», avvenuto verso le 6 del 23 marzo 1942. Lo «Scirocco» aveva partecipato con la formazione capeggiata dalla «Littorio» al secondo scontro navale della Sirte, e quindi, per la eccezionale violenza della burrasca che aveva investito la squadra navale, aveva riportato gravissime avarie e stava appunto rientrando alla base di Augusta, quando una nuova e più violenta tempesta ne provocava l'affondamento. Due soli marinai vennero salvati. Fra gli scomparsi c'era pure il giovane Luigi Apollonio, assegnato quale allievo cannoniere alla gloriosa unità leggera dopo un breve periodo di istruzione a Pola e alla Spezia. Di Luigi Apollonio, sacrificatosi a ventidue anni per il migliore e più puro degli ideali, rimane vivo il ricordo della sua giovinezza e della sua fede nella Patria.

Uno studioso americano visita le biblioteche della regione

In questi giorni il dott. Vernon Tate, direttore delle Biblioteche dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts, su invito dell'USIS di Trieste ha visitato le biblioteche più importanti di Trieste, Udine e Gorizia. Presso la sede dell'USIS in via Galatti 1, ha avuto luogo il 28 c. m. un convegno di dirigenti bibliotecari presieduto dal dott. Tate, durante il quale sono stati discussi problemi vari inerenti all'organizzazione e al funzionamento della «Public libraries». Il dott. Tassini ed il dott. Pesante della locale Biblioteca Civica, il dott. Crise ed il dott. Battisti per la Biblioteca Universitaria, il dott. Comelli della Biblioteca Comunale di Udine, il dott. Manzini della Biblioteca governativa e comunale di Gorizia, il dott. Mai della Sovrintendenza scolastica, il dott. Barison e la dottoressa de Pretis della Biblioteca americana hanno partecipato attivamente a questo interessante convegno.

(«Giornalfoto»)

E' stato portato a termine in questi giorni il restauro della volta della galleria Sandrinelli. A simboleggiare il compimento di questa importante opera l'impresa appaltatrice ha esposto all'imbocco sulla via Silvio Pellico il tradizionale «frasco» con la bandiera tricolore. La galleria sarà riaperta al traffico fra una settimana, dopo il riassetto del manto stradale

SPETTACOLI

La «Wiener Eisrevue» domani al Palazzo dello Sport

Inizierà domani sera al Palazzo dello Sport il ciclo degli spettacoli la «Wiener Eisrevue» che giunge a Trieste dopo aver raccolto i più entusiastici consensi del pubblico viennese e parigino. Che si tratti di uno spettacolo eccezionale lo comprovano le 200 repliche che della rivista «Tutto... a richiesta» la Compagnia ha presentato recentemente nella capitale francese. Unica nel genere, la «Wiener Eisrevue» fonde in un indovinato susseguirsi di sketch, balletti e acrobazie il fascino proprio dello sport del ghiaccio e i migliori pregi della rivista vera e propria. La Compagnia è presente a Trieste al gran completo: 50 artisti — fra i quali spiccano i nomi della campionessa mondiale di pattinaggio artistico Inrine, e di Fernand Leeman — un complesso orchestrale di 22 elementi sotto la direzione del maestro Walter Heidrich e ben 500 costumi. Uno spettacolo fantasmagorico e scintillante di eccezionali proporzioni; anche la pista è di grandezza inconsueta (26 metri per 14 di lato) ed ha una superficie doppia di quella usata nella precedente rivista sul ghiaccio allo stesso Palazzo dello Sport. Il commento musicale a «Tutto... a richiesta» è del famoso maestro viennese Stolz mentre la regia è curata da Will Petter.

Da ieri tutto il complesso della «Wiener Eisrevue» è a Trieste e in serata hanno avuto già inizio le prove; la pista ghiacciata è stata considerata rispondente a tutte le esigenze dello spettacolo; un magico giuoco di riflettori e luci costituirà un indimenticabile quadro fiabesco. Il ciclo di rappresentazioni avrà inizio domani sera, alle 21, con uno spettacolo di gala; lunedì alle 16 verrà effettuata la prima rappresentazione diurna. La prevendita dei biglietti si è iniziata presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti; numerosissime le richieste giunte dalla provincia e perfino da Venezia e Padova. La «Wiener Eisrevue» infatti non si è mai esibita in Italia e queste di Trieste saranno le sue uniche esibizioni.

LE PRIME AL TEATRO NUOVO

Svevo, Thomas e Pirandello due novità assolute e una ripresa

Il teatro di Italo Svevo merita un discorso ben più esauriente di quanto non sia possibile fare nella rapida e per forza di cose ristretta cronaca di una serata teatrale. A tale discorso porgerà occasione fra non molto la pubblicazione di un volume di tutte le commedie, molte in un atto, alcune in più atti, che Svevo scrisse, non in un dato periodo della sua attività letteraria, ma nei vari decenni da lui dedicati alla produzione letteraria. Nemmeno la fama universalmente diffusa è riuscita a mettere nella giusta luce l'importanza del teatro sveviano, fosse pure solo in sede critica. Molti lavori saranno pubblicati per la prima volta nell'annunciato volume di Mondadori, a cura di Umbro Apollonio; uno solo è stato finora rappresentato: l'atto unico «Terzetto spezzato» con la regia di Bragaglia. Non è dunque chi non veda l'importanza di questa esecuzione di «Inferiorità» a Trieste e l'opportunità dell'omaggio reso dal Teatro stabile alla memoria del caro e grande scrittore scomparso.

«Inferiorità», scritta intorno al 1921 e pubblicata nella rivista friulana «La Panarie» nel 1932, dopo la morte di Svevo, è una commedia fortemente sarcastica di soli uomini, il padrone, il cameriere e due amici del padrone. Questi, Alberighi e Squatti, volendo impaurire l'amico Alfredo Picchi, danaroso, pavido e avaro, scommettono di sottrargli il portafoglio contenente ventimila lire senza usare nè la violenza nè la astuzia, solo incutendogli paura. Per far ciò essi hanno bisogno della complicità di Giovanni, il cameriere che da otto anni è in casa di Alfredo; e per guadagnare Giovanni al gioco, gli promettono in ricompensa una somma che, aggiunta ai suoi risparmi, gli permetterà di ritornare al paese, comperare un'osteria e sposarsi.

Come si vede, l'atto ha un avvio comico, per quanto già la posizione psicologica di Giovanni, combattuto fra l'accettazione e la ripulsa, l'avidità del danaro e la istintiva subordinazione del cameriere verso il padrone, facciano presagire una progressione drammatica a mano a mano che la vicenda volge alla fine. Infatti, non appena sopraggiunge Alfredo, mentre i due amici attendono nascosti la conclusione della burla, il padrone e il servitore messi di fronte rivelano spietatamente, attraverso un dialogo serrato, la loro vera natura, fino al drammatico scioglimento, provocato dall'ira di Giovanni il quale, temendo che il padrone, in seguito al suo tentativo di sottrargli il portafoglio, gli neghi anche quanto egli ha guadagnato negli otto anni di fedele servizio, lo uccide. La torpida natura di Alfredo Picchi e le oscillazioni dell'animo di Giovanni — due caratteri acutamente delineati da Svevo — hanno trovato in Filippo Scelzo e in Mario Bardella degli ottimi interpreti, specie nella concitazione della scena finale. Coloriti Riccardini e Lupi nei personaggi dei due amici. Bella la scena di Miscia Scandella.

«Lumie di Sicilia» è, insieme a «La giara», uno dei più noti atti unici di Luigi Pirandello, e uno dei più semplici e umani, ispirato dal contrasto fra la ingenuità dell'anima isolana, rimasta ancora ai sentimenti primordiali della fedeltà, dell'amore e dell'onore, e quella viziata dalla celebrità e dalla mondanità in una grande città settentrionale. Domenico Bonavino, sonatore di banda detto Micuccio, ha amato e aiutato a studiare Teresina Marnis, ragazzina povera come lui, che aveva la smania di cantare. Poi Teresina è volata via dal villaggio siciliano, è diventata celebre; e quando, un giorno, Micuccio raggiunge la grande città, certo di ritrovarla tal quale l'aveva lasciata e di poterla magari sposare, e si vede invece di fronte alla realtà della nuova situazione, tutto gli diventa chiaro e di quello ch'era stato il suo sogno ingenuo non rimangono sulla tavola che le «lumie di Sicilia», i limoni dorati che hanno il profumo e la freschezza della sua terra. Il personaggio di Micuccio ha avuto in passato dei grandi interpreti; Pietro Privitera l'ha affrontato iersera con una maturità artistica che gli ha permesso di mantenerlo ben centrato nella sua umanità ingenuamente baldanzosa da prima e poi soffusa di un intimo dolore sostenuto da un senso di istintiva fierezza. E' stata una nuova bella affermazione del giovane attore. Efficace nella sua breve parte la Mantovani; Isabella Riva come sempre colorita ed espressiva: Paola Piccinato e Piero de Sanctis animati e pettegoli hanno completato il quadro.

Il terzo atto unico della piacevole e interessante serata, «Jenny nel frutteto» di Charles Thomas, nuova per l'Italia, è un delicato pastello di psicologia femminile, sospeso fra la realtà di un doloroso ricordo improvvisamente risvegliato nell'animo di Jenny ormai donna, moglie di un avvocato e madre di tre ragazzi, e la proiezione nel sogno di Jenny diciassettenne, cioè di quella che era stata la protagonista del puro amore, del cui ricordo la Jenny adulta ora soffre. L'uomo che tale amore aveva suscitato è morto; ma anche lui, nel sogno, si ritrova ragazzo nel frutteto accanto a Jenny, innamorato e insieme disperato per l'inconscia crudeltà con cui la fanciulla gioca col suo sentimento. E basta un piccolo episodio — una sua lettera, che egli crede stracciata con disprezzo da Jenny — per farlo allontanare per sempre dal frutteto incantato della giovinezza. Le strade di Tom e di Jenny sono ormai ineluttabilmente divergenti: lui diventerà un illustre scrittore, prenderà moglie e avrà una figlia che chiamerà Jenny; lei sposerà senz'amore un avvocato molto più vecchio e sarà una moglie e una mamma apparentemente felice.

Le attrezzature visibili del palcoscenico, un fondale mobile di stoffa azzurra e due mandorli in fiore secondo l'ideazione di Scandella, hanno creato la suggestiva atmosfera di questo delicato quadro finale. Marisa Mantovani ha ottimamente graduato gli accenti di ribellione, di nostalgia e di dolore della Jenny adulta ai quali Ida Moresco ha contrapposto con grazia ingenua il riso spensierato e crudele della Jenny diciassettenne. Le due diverse età di Tom sono state interpretate da Mario Bardella, reso pensoso dall'esperienza della vita e da Mario Mariani, dominato dall'incantamento del primo amore. Ottavio Spadaro ha messo in luce con bella evidenza il diverso carattere dei tre atti, conferendo alla commedia sveviana dei toni decisi nella caratterizzazione dei personaggi (un po' troppo calcata è apparsa la comicità dei due amici) e curandone attentamente la progressione, da cui nasce naturale la drammatica soluzione. Nell'atto di Pirandello, il regista ha dedicato la propria attenzione all'insieme del quadro, fondendo la curiosità pettegola del servitore e della cameriera, la rassegnazione della madre di Teresina e la vanagloria di questa intorno alla semplice umanità di Micuccio, impostata su di un'ingenuità che non esclude nè la fierezza nè l'intelligenza. Infine ha sfiorato con mano leggera l'idillio di Thomas.

Tutte e tre le commedie, accurate nell'ambientazione, nei costumi e nelle luci della ditta Sembianti, sono state accolte con calorosi consensi e vivissimi applausi dal folto pubblico. Questa sera riposo. Domani, sabato, prima replica in turno B.

t.

Il Teatro delle 15 novità domani sera al Verdi

Viene annunciato per domani, alle ore 21, il debutto del «Teatro delle 15 novità» diretto da Maner Lualdi, con il trittico «L'ispezione» di Orio Vergani, «Il malato per tutti» di G. Marotta e B. L. Randone, «Resistè» di Indro Montanelli.

PRIME VISIONI

«Carmen Jones»

Interpreti: Dorothy Dandridge, Harry Belafonte, Olga James, Pearl Bailey. — Regia: Otto Preminger. — Produzione: 20th Century Fox.

I musicofili della vecchia Europa, e quelli di Francia in particolare, si sono scandalizzati due anni fa all'apparizione sugli schermi della «Carmen Jones» di Otto Preminger. Bizet, secondo gli esperti, era stato rovinosamente manipolato, e nell'udire le sue musiche così tramutate in colonna sonora egli, dal sereno degli Elisi, avrebbe dovuto fremere.

Ora che anche noi abbiamo visto il film del regista viennese quelle levate di scudi ci sembrano un po' troppo accaldate. Non è la prima volta che il cinema ricorre alla lirica per coprire i suoi impegni, nè — crediamo — sarà l'ultima. Inoltre «Carmen Jones» non ci dà una banale rilettura dell'opera, ma una trasposizione radicale in altra chiave conservando uguale soltanto la spinta delle passioni che provoca il dramma. Ciò che piuttosto disorienta — almeno per noi — è la formula con cui è avvenuta la trasposizione; formula che è quella rigida di certo teatro musicale americano, da Cole Porter a Jerome Kern, da Lorenz Hart a Oscar Hammerstein II, autore del libretto di «Carmen Jones» e quindi dello spettacolo che tanto a lungo tenne il cartellone a Broadway. Ma accettata in partenza questa limitazione, non si possono disconoscere i meriti del film di Preminger, sorretto dalla magnifica interpretazione d'un «cast» di attori tutti color cioccolato, che nella scena del night-club non si fanno pregare per dare una prova delle loro complete possibilità. Carmen Jones è Dorothy Dandridge. Hammerstein l'ha soprannominata «ondata di caldo» e chi vede il film sa con quanta ragione. Ma il bello è che la sua aggressiva sensualità scaturisce quasi esclusivamente dal suo volto, per cui spontaneo nasce il confronto con le nostre dive. Insomma avrete capito che è piuttosto magra, ma che non manca di riflessi.

l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Domani, ore 21: il Teatro delle 15 novità. «L'ispezione» di Orio Vergani; «Il malato per tutti» di G. Marotta e B. L. Randone; «Resiste» di Indro Montanelli. Prezzi: posti L. 1000, 700, 500 e 300.
TEATRO NUOVO. Oggi riposo. Sabato, ore 21: «Inferiorità» di Italo Svevo; «Lumie di Sicilia» di L. Pirandello; «Jenny nel frutteto» di C. Thomas. Regia di Ottavio Spadaro. Turno abbonam. B. Prezzi: poltrone A 600, B 400; galleria 250.
PALAZZO DELLO SPORT (Fiera di Trieste). Domani, alle ore 21: Grande spettacolo di gala della «Wiener Eisrevue». Prenotazione posti alla Biglietteria centrale (galleria Protti).

EXCELSIOR. 15: «Vertigine bianca», il più grande spettacolo a colori sul ghiaccio e sulla neve, interpretato da autentici campioni.
FENICE. 15: «Marty», il film dei 4 Oscar, con Ernest Borgnine, Oscar per la migliore interpretazione 1955. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «La regina d'Africa» con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn. Un grande technicolor. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «La grande speranza» in Ferraniacolor, con Lois Maxwell, Renato Baldini e Folco Lulli. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «L'amore più grande del mondo», a colori, con Ann Sheridan, Steve Cochran e Walter Brennan.
SUPERCINEMA. Oggi chiuso. Domani, 15.30: Grande prima: «Amami o lasciami». Cinemascope Metro in technicolor, con Doris Day e James Cagney, proposto per il premio Oscar per questa sua grande interpretazione.
FILODRAMMATICO. 16: «Ombre rosse». John Wayne, Claire Trevor. Regia di John Ford. Un film da vedere e rivedere. Solo oggi in programmazione.
GRATTACIELO. Oggi chiuso. Domani, ore 16, inizio delle repliche dello spettacolare Cinemascope Fox «Carmen Jones». Prezzi normali.
CRISTALLO. Oggi chiuso. Domani, dalle 16, crescente successo del film più divertente e allegro dell'anno: «Il nipote picchiatello» con l'irresistibile Dean Martin, Jerry Lewis e Diana Lynn. Vistavision technicolor Paramount. Sospese le tessere.
CAPITOL. Oggi chiuso. Domani, alle ore 16: «Le diciottenni», un delizioso Cinemascope, con Marisa Allasio, N. Lisi, A. Taffè, R. Morelli, C. Micheluzzi, V. Riento. NB. Tutte le giovani che oggi compiono 18 anni avranno l'ingresso libero.
ASTRA ROIANO. 16: «Lo spretato» con Pierre Fresnay, Pierre Trabaud e Nicole Stephane. Ult. 22.

ALABARDA. 16: «Il figlio dell'uomo», la vita, la passione e la morte di Gesù in un film interpretato con spontaneità e purissima fede. Domani: «Tutti in coperta». Cinemascope musicale Metro.
ARISTON. 16: «Il mare intorno a noi», la realtà favolosa di un mondo inesplorato. Segue: «Cacciatori esquimesi» di W. Disney. 20.000 meraviglie sotto i mari e sopra i ghiacciai. Stupendo spettacolo in technicolor. Ultimo giorno.
CINEMA - TEATRO ARMONIA: Oggi chiuso.
AURORA. Oggi chiuso. Domani: «Tempo d'estate» con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi.
GARIBALDI. Chiuso. Domani un film in technicolor: «Oro» con R. Widmark.
IDEALE. 16: Una grande ripresa M.G.M.: «Zingaro», D. Corcoran e Zingaro. Successo, in technicolor.
IMPERO. Oggi chiuso. Domani: «Pane, amore e...» con Sophia Loren e Vittorio De Sica.
ITALIA. 16: Ultimo definitivo giorno di «Marcellino pan y vino», il capolavoro di Pablito Calvo. Domani: «Oltre il destino», colossale Cinemascope musicale Metro, con Eleanor Parker e Glenn Ford.
MARE. 16: «Le avventure di Peter Pan», technicolor di Walt Disney e il documentario «Il paese degli orsi». Un solo giorno.
MODERNO. 16: «Il conquistatore del Messico», una grande riedizione, con Bette Davis e Paul Muni. Domani: «La campana ha suonato».
SAVONA. 15.30: «Quando i mondi si scontrano», spettacolare technicolor Paramount, con Barbara Rush e Peter Hanson.
S. MARCO. Oggi chiuso. Domani: «Attila», il capolavoro in technicolor, con Anthony Quinn, Sophia Loren ed Henry Vidal.
VIALE. 16: «Nostra Signora di Fatima». Domani: «Il villaggio incantato». Stan Laurel e Oliver Hardy.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «La laguna della morte» con Johnny Weissmüller.
VITT. VENETO. 16: Oggi chiuso. Domani: «Ragazze d'oggi». Cinemascope con Mike Bongiorno e Marisa Allasio.

AZZURRO. 16: «L'assedio di Fort Point», technicolor, con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.
BELVEDERE. 15.30: «Il prezzo del dovere», capolavoro Metro, con E. Parker e R. Taylor.
LUMIERE. 17: «Operazione Walkiria» con W. Preiss e A. Duringer
MARCONI. Oggi chiuso. Domani, alle ore 16: «Lilli il vagabondo», un Cinemascope di Walt Disney, in technicolor. Spettacolo divertente, comico e commovente. Segue documentario «Svizzera», in technicolor e Cinemascope.
MASSIMO. 16: «Ha da venì... Don Calogero», un paese in subbuglio in un crescendo di situazioni che commuovono e divertono, con Barry Fitzgerald e Una O'Connor. Domani: «Una tigre in cielo», Cinemascope Warner.
NOVO CINE. 16: «Le eroiche gesta di Paperino» di Walt Disney in technicolor. Domani: «Sinfonia di amore» (Schubert), in technicolor.
ODEON. Oggi chiuso. Domani «Più vivo che morto», comicissimo Paramount, in technicolor, con Jerry Lewis e Dean Martin.
RADIO. 16: «Fratelli d'Italia», commovente e patriottico, con Ettore Manni e Marc Lawrence.
S. VITO. Chiuso. Domani: «Fatta per amare», technicolor.
SERVOLA. 18: «Lettera Lincoln». Universal.
VENEZIA. 15.30: «Una croce senza nome» con Carlo Ninchi.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

Cinque incendi di sterpaglia si sono sviluppati ieri in città e sull'altopiano. Alle 10.15, i vigili sono accorsi in via dell'Eremo dove, nei pressi dello stabile n. 144, stavano bruciando cinquecento metri quadrati d isterpi ed erba secca; alle 13.10, nei pressi della Stazione di Opicina campagna per tremila metri quadrati; quindi in via Negrelli, in via Cassia e a villa Geiringer.

DOMANI AL FENICE

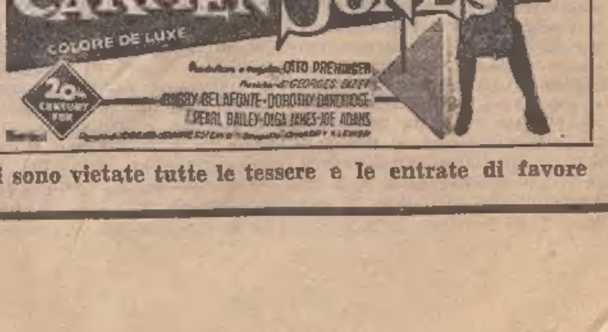
Domani al NAZIONALE
TOTALVISION
un po' di cielo
FERRANIACOLOR
GABRIELE FERZETTI
CONSTANCE SMITH
FAUSTO TOZZI
TINA PICA
e con la partecipazione di
ALDO FABRIZI e
PEPPINO DE FILIPPO

DOMANI al ROSSETTI

DOMANI AL
Supercinema Principe
CINEMASCOPE
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
DORIS DAY
JAMES CAGNEY
in
Amami o lasciami
Diretto da CHARLES VIDOR
M-G-M
Eastman Color

DOMANI all'EXCELSIOR

GRATTACIELO
DA DOMANI
DOPO IL TRIONFALE
SUCCESSO DELLA
SERATA DI GALA DI
IERI INIZIERANNO
LE REPLICHE A
PREZZI NORMALI



NB. Per i primi otto giorni sono vietate tutte le tessere e le entrate di favore

BIANCO
dr. KNAPP
per i DENTI
Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.

Nelle Farmacie.

UN INTERESSANTE ANNUNCIO ALLA RIUNIONE DEL ROTARY

Trieste avrà un betatrone per la lotta contro il cancro

Il prof. Marino Lapenna illustra il programma di adeguamento e allargamento predisposto nelle attrezzature tecniche radiologiche dell'Ospedale Maggiore

All'Albergo Excelsior ha avuto luogo ieri, presieduta dal presidente prof. dott. Marino Lapenna e presenziata da numerosi soci, ospiti e visitatori, la consueta riunione conviviale. Il presidente ha salutato, tra gli ospiti, il nostro Direttore Chino Alessi, il prof. Tagliacarne, il prof. dott. Manni, l'avv. Presca, il dott. Steno, il dott. Nuzzolillo, e, tra i visitatori, i signori Friesz del R. C. di Vienna, E. Wise del R. C. di Tracy (California) e il prof. P. P. Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di commercio di Trieste, del R. C. di Milano. Ha quindi dato il benvenuto ai nuovi soci del Club: prof. dott. Ambrosino, Magnifico Rettore della nostra Università, il Console francese Barbier, l'ing. Candussi, direttore della RAI, il dott. Gunalachi, il prof. Marussi e il comm. Suttora, Direttore della Società ITALIA. Si è poi felicitato col consocio comm. Sperco, Console d'Olanda, per il nuovo alto riconoscimento da parte del Governo olandese e con i due rotariani Gattegno e Modiano per essere stati chiamati a far parte della direzione del Fondo di Rotazione.

Il prof. Lapenna, che era l'oratore di turno, ha svolto una relazione che giudichiamo di estremo interesse per tutti: ha trattato della lotta contro il cancro in genere ed ha illustrato il programma di adeguamento e allargamento predisposto dall'Amministrazione ospedaliera di Trieste e da quello del Centro provinciale contro i tumori nelle attrezzature tecniche radiologiche.

Il prof. Lapenna, a premessa della sua esposizione, ha osservato che egli si occupa solo di un lato del problema, che non è l'unico, anche se uno dei più importanti: quello radiologico. La lotta contro i tumori — egli ha soggiunto — allo stato attuale delle conoscenze, si fa secondo due vie principali: 1) la diagnosi precoce del male, in quello stadio cioè in cui esso è ancora strettamente localizzato e in cui le sue cellule sono ancora così strettamente legate da essere incapaci di mobilizzarsi, di emigrare altrove per fondarvi nuove sedi tumorali; 2) la cura della malattia quando essa è accertata e localizzata. Molti tentativi sono stati fatti fino ad oggi per arrivare ad una diagnosi precoce per via biologica: esami del sangue o umorali, prove farmacodinamiche eccetera. E' un argomento che da anni è allo studio nei grandi Istituti scientifici: la Rockefeller Foundation, il Cavendish Laboratorium di Cambridge, lo Istituto Pasteur e la Fondazione Curie di Parigi, l'Istituto Paul Koch di Berlino, il nostro Istituto Superiore di Sanità, uno dei più meravigliosi ed efficienti centri di studio del mondo: centinaia di scienziati studiano in quegli istituti per risolvere il problema biologico del cancro, ma fino allo stato attuale non si può dire che esso sia stato risolto.

Notevoli progressi ha compiuto, negli ultimi anni, la diagnosi precoce del cancro, o almeno di alcune forme e sedi di tumori, per mezzo della radiologia; una tale ricerca richiede però mezzi adeguati ed un impegno tutto particolare. Non passa giorno si può dire — ha detto il prof. Lapenna — che la nostra esperienza non si arricchisca di constatazioni come la diagnosi radiologica precoce sia talora in grado di precedere la visione diretta e persino la visione microscopica. E se questa esperienza non è ancora tanto larga come in realtà dovrebbe, ciò non è dovuto al fatto che manchino gli apparecchi radiologici adatti, nè gli uomini capaci di maneggiarli; ma che non è stato possibile adeguare al rapido ritmo dell'aumento numerico dei malati la capacità degli istituti. Vi cito un esempio: nel 1947 l'amministrazione ospedaliera, provvide a rinnovare e aumentare le apparecchiature radiologiche dello Istituto centrale di Radiologia: non sono passati ancora nove anni e dalle 60-70 prestazioni giornaliere il nostro Istituto è passato alle 300-350 e oltre, con un aumento di più del 500 per cento! E' evidente che con lo stesso numero di apparecchi e di medici non è possibile fare per 350 quello che bastava giusto per 70. Ecco quindi la difficoltà fondamentale: quella di non avere il tempo, nè la possibilità di dedicarsi a quella ricerca di profondo impegno che richiede la diagnosi precoce di quei minimi segni che permettono all'occhio esperto di sospettare il primo insediarsi di una lesione tumorale. La quale, spesso, consiste di un'alterazione spaziale minima, istologicamente spesso costituita da poche cellule tumorali perdute in mezzo a un tessuto ancora normale o al massimo mortificato, infiammato, ma senza i caratteri di una lesione cancerosa vera e propria.

Si potrà obiettare: come mai il mezzo radiologico, mezzo macroscopico, spesso grossolano, riesce ad arrivare prima ancora del microscopio? E' che l'esame radiologico ha un vantaggio sopra gli altri mezzi di ricerca: esso «vede» gli organi durante il loro funzionamento fisiologico: il cuore mentre pulsa, le arterie mentre ad ogni sistole si riempiono e ad ogni diastole si svuotano di sangue, lo stomaco e l'intestino mentre compiono i loro movimenti peristaltici, il polmone mentre si riempie e si svuota di aria, e via dicendo.

E' possibile quindi — e su questo si basa spesso la diagnosi precoce del tumore — cogliere le piccole alterazioni funzionali degli organi. Per esempio, noi vediamo e segnaliamo una sottile stria di atelettasia del polmone, una piccola zona cioè in cui l'aria non affluisce così liberamente come dovrebbe, come possibile elemento precocissimo di un minuscolo tumoretto che si va impiantando in un piccolo bronco. Oppure una zona limitatissima dello stomaco, ove la peristalsi non procede come dovrebbe; o una cavità di un rene che non si visualizza come normalmente dovrebbe e così via. Vi cito un caso recente — ha detto il prof. Lapenna — che ricordo per la notorietà del paziente, un'illustre personalità politica italiana. L'alterazione polmonare visibile era minima e non deponeva affatto per una lesione tumorale: tuttavia era quanto bastava per approfondire le indagini. L'eminente chirurgo straniero presso il quale il paziente aveva voluto subito recarsi, ebbe lo stesso sospetto del radiologo; fece altre ricerche che diedero un risultato quanto mai vago e incerto. Ma la primitiva alterazione persisteva: il chirurgo decise di operare ed asportò la parte del polmone che presentava l'alterazione radiologicamente rilevata. Con paziente ricerca si riuscì a trovare una piccola zona indurita che non aveva nessun carattere maligno: al centro di essa, lo esame microscopico rivelava alcune cellule tipicamente cancerose. Il paziente è rapidamente guarito e la sua guarigione offre veramente una larghissima garanzia di stabilità.

Dunque diagnosi precoce: per questo sono necessari naturalmente gli apparecchi adatti e capaci di eseguire tutte le più fini ricerche: ma è necessario anche un lungo e profondo impegno del radiologo. Non è raro il caso di qualche mio assistente che mi mostra un radiogramma da lui eseguito in cui egli rileva qualche cosa che lo ha messo in sospetto; e allora io lo impegno per uno, due, tre giorni a seguire quel malato con tutti i possibili successivi esami finchè l'alterazione sospetta è confermata o anche in qualche caso, esclusa.

Il secondo punto è la cura del tumore quando questo sia accertato. Mi soffermo anche qui unicamente sulle cure radiologiche, ossia su quei casi in cui si riconosce necessario non già l'intervento operatorio, ma il trattamento radioterapico. Fino ad oggi noi avevamo a disposizione a questo scopo due mezzi essenziali: gli apparecchi generatori di raggi X e il radium. Gli uni e l'altro avevano però un difetto fondamentale dottrinario, teorico: che essi dovevano essere applicati — almeno in un certo numero di casi — a distanza del tumore situato profondamente nell'organismo: ad esempio il tubo per raggi X irradiava (e irradia ancora) la superficie tegumentaria mentre il tumore si trova a 5, 6, 8, 10 cm. di profondità. Succede allora che con le tecniche fin qui impiegate, la maggior parte dell'energia radiante viene assorbita dagli strati soprastanti o circostanti il tumore, mentre su questo arriva solo una percentuale minima di raggi, tale da non permettere di distruggerlo. Nè la dose può essere aumentata oltre certi limiti perchè si produrrebbero lesioni così gravi dei tessuti sani, da rendere inutile e dannosa anche la stessa cura del tumore: assurda insomma l'idea di distruggere il tumore ammazzando il malato che lo porta.

Ma ormai, da circa una decina di anni, si è studiato il modo di ovviare a questo inconveniente gravissimo che fin qui aveva reso spesso aleatoria o almeno incompleta la cura radiologica dei tumori maligni; e a questo scopo si possono seguire tre vie differenti, spesso combinate insieme. La prima è data dall'uso parenterale di isotopi radioattivi, di quelle sostanze cioè che, sottoposte all'azione di apparecchi capaci di disintegrare i nuclei atomici, assumono il potere di emettere per un tempo più o meno lungo raggi: una specie di radium artificiale. Ma su questo argomento non mi posso intrattenere perchè esso è per se stesso tanto vasto che non è possibile riassumerlo in poche parole: eventualmente ve ne parlerò in altra occasione. Il secondo sistema, già largamente adottato, è quello di far compiere alla sorgente radiante un movimento di rotazione completo o incompleto (pendolare) o di rotazione ellissoidale o di traslazione: in modo tale che nell'unità di tempo sia sempre un altro settore di tegumento ad essere sottoposto alla irradiazione, mentre il tumore profondo rimane sempre nel cono di irraggiamento. Con questo ripiego si è riusciti a somministrare al tumore profondo una dose di raggi molto superiore senza determinare lesioni irreparabili ai tessuti sani circostanti il tumore.

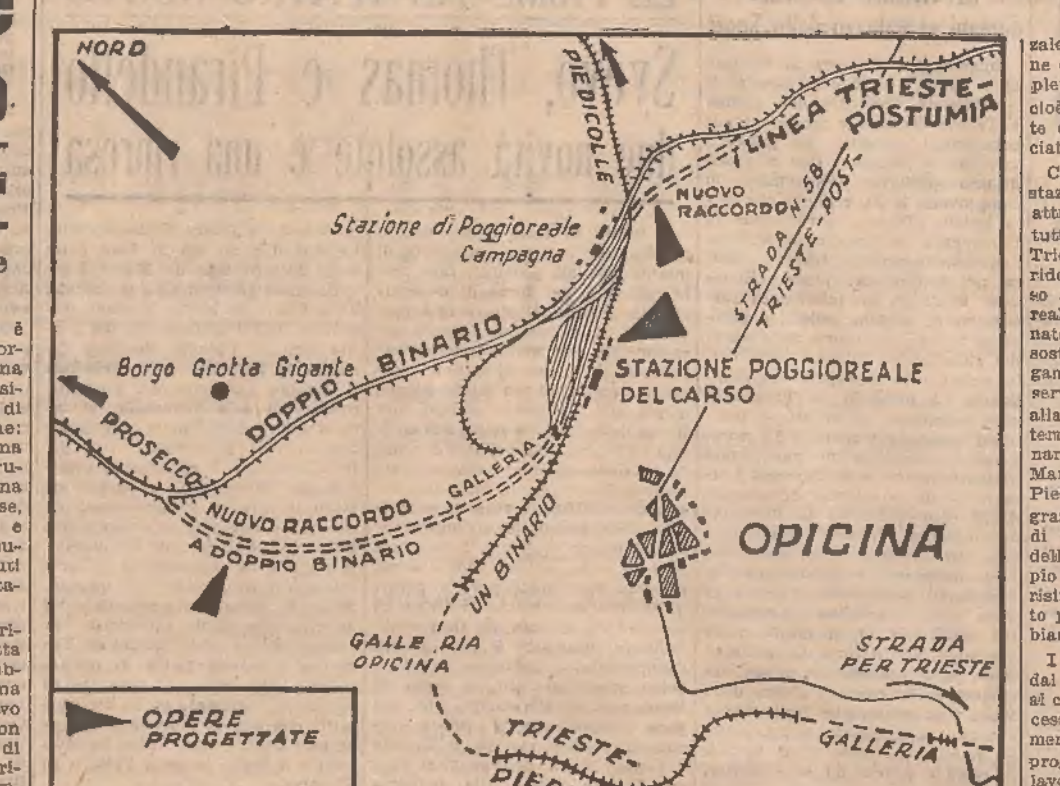
Il terzo sistema — ha continuato il prof. Lapenna — è dato dall'impiego, in terapia, di radiazioni ad altissima energia, servendosi di quelle potenti macchine elettriche di cui avrete sentito spesso parlare a proposito della bomba atomica e che sono i ciclotroni, sincrotroni, megatroni, movitroni, acceleratori lineari, betatroni, ecc. Si tratta di macchine capaci di accelerare le particelle elettriche a velocità enormi, pari a decine o centinaia di volt-elettroni e di produrre così radiazioni di altissima potenzialità. La macchina che allo stato attuale si è dimostrata più adatta per gli usi clinici è il betatrone, che genera energie sui 20 milioni di v.e.: energie enormi se raffrontate a quelle che abitualmente impieghiamo oggi in radioterapia, pari a circa 200.000 volt. I raggi prodotti dal betatrone hanno questa particolarità: che essi anzichè essere assorbiti dai primi strati del mezzo biologico del corpo umano subiscono un assorbimento sempre maggiore via via che arrivano in profondità; sicchè, ad esempio, per un tumore situato a 15 cm. di profondità noi possiamo somministrare il 100 per cento dell'energia radiante, quando la pelle sovrastante ne ha ricevuto solo il 3-4-6 per cento. Non solo, ma con queste radiazioni il cono di irraggiamento profondo si fa estremamente sottile, sì che è possibile convogliare, con opportuni accorgimenti tecnici, una enorme massa di raggi esclusivamente sopra un tumoretto di dimensioni anche piccolissime: recentemente ho letto sopra una rivista americana della distruzione di un tumore, con una di queste macchine mostruose, situato nel midollo spinale e che non aveva dimensioni superiori ad un pisello. I tessuti sani intorno al tumore risultarono assolutamente intatti.

Fatte queste premesse teoriche indispensabili alla esatta comprensione del problema, abbiamo affrontato il programma di lotta: costruzione del nuovo edificio del Centro tumori, con tutti i mezzi di propaganda, di sorveglianza, di statistica, di ricerca istologica, chirurgica e radiologica, con gli ambienti adatti al ricovero dei malati; attrezzature radiologiche adeguate e sufficienti per la diagnosi precoce e per la terapia. A questo scopo l'ACIS ci ha dato formale assicurazione di dare il finanziamento per tutti i necessari apparecchi di diagnostica e di terapia (terapia rotatoria, semirotatoria, pendolare, convergente elissoidale) nonchè ha promesso anche che destinerà a Trieste per la lotta contro i tumori un betatrone, che sarà uno dei pochi che finora siano installati in Italia. L'amministrazione ospedaliera, che per conto del Centro tumori gestirà i servizi tecnici, provvederà ai necessari lavori edilizi di ampliamento (fortunatamente non di grandissimo impegno). E noi radiologi siamo pronti a mettere a disposizione di questo ulteriore inasprimento della lotta anticancerosa le nostre residue forze e la nostra residua salute, purtroppo già alquanto compromessa da questi raggi tanto benefici ma anche tanto cattivi per chi li maneggia.

Un grosso impegno — ha concluso il prof. Lapenna —, che speriamo di vedere realizzato, almeno in buona parte, entro un anno; un grosso impegno che farà onore al nostro Governo e alle autorità ospedaliere e del Centro tumori. Certo noi contiamo che le promesse siano mantenute e che tutti operino con lo stesso fervore disinteressato con il quale operiamo noi che al maneggio dei raggi siamo direttamente addetti. Un grosso impegno anche finanziario: ma se consideriamo le migliaia di bombe gettate nell'ultima guerra, se consideriamo il costo anche di una sola di quelle che attendono di essere lanciate per distruggere l'umanità nella prossima, diciamo pure che si tratta di un minuscolo granello di energia pacifica nella lotta contro un nemico durissimo che vale la pena che tutti gli uomini della terra, uniti, si stringano insieme per debellare.

Alla fine della dotta conferenza, che è stata seguita con il più vivo interesse, il prof. Lapenna è stato applaudito e vivamente complimentato.

LA NUOVA STAZIONE DI POGGIOREALE



Abbiamo dato notizia alcuni giorni fa dei lavori già iniziati da qualche tempo per il rimodernamento ferroviario della zona di Opicina. Per uno stanziamento del Ministero dei Trasporti di 1300 milioni di lire, nel maggio scorso il locale Compartimento delle ferrovie ha dato inizio agli appalti sul vasto programma di opere che dovranno portare alla riunificazione delle stazioni di Poggioreale del Carso e Poggioreale campagna, nonchè alle modificazioni di tracciato connesse con tale unificazione. Lavori per circa 370 milioni sono già stati appaltati; risulta infatti pressochè ultimato il «piazzale alto» della nuova stazione di Poggioreale del Carso, vale a dire le banchine e i binari per lo scalo passeggeri. Entro un mese o due si dovrebbe dare inizio alla seconda fase dei lavori, comprendenti la costruzione dell'edificio della stazione, che sorgerà lungo il lato sud del piazzale, la costruzione delle palazzine doganali, sul lato nord, il completamento del «piazzale basso» cioè dello scalo merci già esistente e le due modificazioni di tracciato indicate nel grafico.

Con la nuova sistemazione, la stazione di Poggioreale campagna, attraverso la quale passa oggi tutto il traffico passeggeri tra Trieste e Fiume o Lubiana, verrà ridotta ad uno scalo merci annesso alla nuova stazione di Poggioreale del Carso. Verrà abbandonato il raccordo semicircolare e sostituito da un binario di collegamento diretto, sicchè tutti i servizi andranno ad accentrarsi alla nuova stazione. Questa manterrà l'attuale collegamento a binario unico con Trieste Campo Marzio, da un lato, e quello con Piedicolle, dall'altro; ma avrà, grazie alle progettate modifiche di tracciato, anche il passaggio della più importante linea a doppio binario Trieste Centrale - Aurisina - Prosecco con proseguimento per Postumia e quindi per Lubiana, Fiume, Belgrado.

I progetti vengono elaborati dal locale compartimento e inviati al competente Ministero per il necessario benestare. Sono attualmente in via di completamento i progetti per la seconda fase dei lavori, il cui inizio è prossimo e il cui completamento può essere approssimativamente previsto in un paio di anni. La nuova stazione, nella quale il traffico passeggeri potrà usufruire di cinque binari, avrà una lunghezza complessiva di quasi un chilometro. Si tratterà quidi di uno scalo di notevole vastità, dotato di tutti gli impianti necessari ad una fermata di confine.

SEGNALAZIONI

Numerose lettrici, che si sono qualificate semplicemente «mamme», ci segnalano indignate lo spettacolo «disgustante» di un giovane (e soggiungono: «vestito poco, gracile, con l'aria svagata») preso in affitto da qualche casa cinematografica per lanciare un film il cui titolo verte sulla definizione di «picchiatello». Le nostre lettrici trovano «mostruosa semplicemente» l'idea di adibire un uomo a quel commercio pubblicitario. Sta bene che Paola Bolognani — osservano — «cede» il suo smagliante sorriso per la pubblicità di un dentifricio; ma cede solo la sua immagine, ossia la sua fotografia, non la sua carne, nè le sue ossa, per mandarle in giro per le strade sotto un umiliante cartellone. La moda degli uomini cosiddetti «sandwich» appartiene a gusti di oltreoceano, e noi la condividiamo con scarso entusiasmo. Certo, che qualche povero diavolo trovi opportuno guadagnare qualche carta da cento — non devono pagarlo molto di più — trasformandosi in un «uomo-cartellone», è sempre uno spettacolo umiliante oltrechè pietoso. Ma come si fa a impedire che un tizio si lasci «affittare» per lanciare un film? Bisognerebbe non solo educare la gente, ma metterla in condizione di campare senza dover far ricorso a espedienti così degradanti.

Un nostro lettore si lagnava di recente dei semafori automatici che fanno attendere talvolta qualche automobilista. «Io invece — incalza un altro — li preferisco; così almeno il pedone ha il tempo di attraversare la strada, mentre col servizio manuale accade che il vigile cambia segnalazione mentre qualche pedone si trova in mezzo alla via. E' toccato anche a me, che improvvisamente ai Portici di Chiozza mi sono trovato in mezzo ad uno sciame di vetture perchè il vigile non si era curato di rispettare anche il diritto del «vil pedone». Talvolta anche i vigili sono distratti».

Abbiamo scritto l'altro giorno che la galleria Sandrinelli sta per essere ultimata, e che, oltre a tutti gli accorgimenti interni, il manto stradale è liscio come la tavola di un bigliardo. «Altrettanto purtroppo — nota un lettore — non si può dire dell'inizio della via S. Pellico (incrocio con il Corso e piazza Goldoni) che in una confusione di rotaie inutilizzate e buche credo farà sfigurare la stessa galleria nuova. Non potrebbe l'Acegat o chi di competenza togliere le rotaie e rifare almeno in parte il manto stradale?». E' un suggerimento che non può trovare applicazione, almeno finchè sulla linea «2» i tram non saranno sostituiti con filobus e autobus.

E' con vero piacere — ci scrive il signor G. B. — che ho letto l'articolo sulla deficienza di comunicazioni ferroviarie sia con Milano che con altri centri. Se la Amministrazione delle Ferrovie tiene isolata Trieste dal resto del mondo, non è da meravigliarsi se ogni tanto qualche grande ditta o industria pensa di trasferire la sede altrove, vedi il caso dell'Aquila. Non è un segreto che ai consiglieri di amministrazione e dirigenti bancari che stanno alla testa delle grandi imprese fa noia il lungo tragitto per venire a Trieste per assistere alle sedute; lo dicono apertamente. Anche le Assicurazioni Generali convocano le sedute dei Consigli a Milano, Roma e Venezia, perchè i partecipanti vogliono evitare il lungo e scomodo viaggio fino a Trieste. Prima della guerra, le comunicazioni erano molto migliori e urge ripristinare tutti i treni che ci collegavano con l'Italia e con l'estero. C'è la ferrovia a doppio binario da Trieste fino a Vienna attraverso la Jugoslavia, Lubiana, Graz che non viene utilizzata per l'opposizione — si dice — degli jugoslavi. Ma Roma non è in grado d'insistere, tanto più che troverebbe anche l'appoggio dell'Austria?». Segnaliamo agli organi competenti questa più che legittima osservazione.

La dott.ssa Alma Malabotti prende le difese, in una lunga lettera, di Percedol, una delle zone più attraenti del nostro Carso. «In passato — ella osserva — i non molto numerosi escursionisti diretti a Percedol a piedi, vi si accostavano solitamente coscienti di trovarsi in un bel giardino altrui, ricco di primizie e degno di riguardo. Oggi invece, turbe di motorizzati che fino a ieri nulla o ben poco sapevano di quell'angolo di terra sfuggito ai vandalismi, invadono la dolina a tutte le ore senza purtroppo dimostrare il necessario rispetto per quanto li circonda. Tra le piante vecchie e nuove, ragazzi d'ogni età giuocano al calcio o scorrazzano in tutte le direzioni, calpestando con assoluta insensibilità il tappeto di fiori sbocciati, mentre gli adulti che li accompagnano, gareggiano imperturbabili tra loro nella raccolta di fiori in quantità eccessive, oppure, talvolta, nella pesca di rane. Non mancano naturalmente le donne tutte intente, con una zappetta, a procurarsi terra o parti sotterranee di piante a buon mercato, nè i bimbi privi di sorveglianza e di educazione, che strappano i rami o scortecciano gli alberi». Simili attività sono estremamente riprovevoli e vanno represse quanto prima con tutto il necessario rigore. La scrivente invoca dalle competenti autorità la sollecita eliminazione dei lamentati inconvenienti. Ciò sarà possibile con l'istituzione di un adeguato servizio di vigilanza, ma la misura più efficace da prendersi — conclude la lettrice — consiste nel chiudere coraggiosamente al traffico tutta quella zona a tempo indeterminato.

Da Arcore (Milano) il sig. Gian Antonio Sala ci manda una vivace lettera polemica contro la TV, per affermare, soprattutto, che «c'è sotto sotto qualcosa di ingiusto nel gioco di «Lascia o raddoppia». La morale è però che il Sala non è riuscito a farsi ammettere al gioco. Al principio di dicembre — egli dice — scrissi alla TV per essere ammesso a «Lascia o raddoppia» in scienze naturali e precisamente sui mammiferi viventi sulla terra. La RAI mi rispose gentilmente che non poteva ammettermi perchè le domande erano troppe e non accettava più nessuno. Perchè allora il signor Bongiorno dal video ci prega continuamente di voler scrivere, per essere ammessi, con cartolina postale? Perchè ad un mio conoscente, che scrisse nel mese di febbraio, fu inviato l'invito di recarsi alle prove (fu bocciato perchè non rispose a sufficienza)? Perchè ad un altro che chiese di partecipare al gioco sullo sport automobilistico scrissero, giustamente per la prima parte ma in antitesi con ciò che scrissero a me: «La ringraziamo per il suo interessamento a «Lascia o raddoppia» però la materia da lei scelta non figura fra quelle da noi elencate». Il sig. Sala continua a porsi infinite altre domande, non tutte peraltro — come oggi si dice — «pertinenti» e conclude con queste piroette: «Perchè la TV continua a pregare di scrivere e poi non accetta le domande? Si potrebbe pensare che solo gli amici dei Papaveri alti alti siano chiamati alle prove preliminari. Io non vorrei crederlo, però... però... viva l'Jo-Jo che mi ha divertito da giovane, viva i memoriali e viva le polemichette che ci fan passare qualche ora di svago». Anche la sua ci ha donato un po' di svago.

LE CONFERENZE

«Fotogiornalismo negli Stati Uniti» del prof. E. Egone all'U. S. I. S.

Il prof. Egon Egone

E' ospite da qualche giorno della nostra città per un ciclo di conferenze il noto ed apprezzato fotoreporter prof. Egon Egone, stabilitosi in America dal 1939, dove, cosa veramente rara, italianizzò il suo nome (Spitzer) di origine tedesca. Nato nel 1899 a Trieste (suo padre era direttore centrale della Riunione Adriatica di Sicurtà), iniziò la sua brillante carriera nel 1915 quando ancora frequentava le scuole medie, acquistando in un negozio di musica di via delle Beccherie una macchinetta fotografica, che conserva ancora gelosamente quale significativo «cimelio storico». Dopo soli quattro anni, di «hobby» fotografico potè comperare una delle prime macchine con pellicola a 35 mm. ed alcune foto scattate con questa macchina furono pubblicate nel 1920 da un quotidiano italiano. Specializzatosi in tecnica fotografica al Politecnico di Vienna, si trasferì a Milano e dal 1924 al 1939 collaborò a giornali illustrati. Dal '39 svolge la sua attività di fotoreporter per i più rinomati giornali americani e nel contempo insegna tecnica fotografica al «Massachusetts Institute of Technology», per incarico del Ministero dell'Educazione dello Stato del Massachusetts. Da ricordare la sua lunga collaborazione col «The Christian Science Monitor», che durante il periodo bellico pubblicò a pagine intere sue fotografie sull'Europa, le stesse che in questi giorni si trovano esposte all'USIS di via Galatti. Il prof. Egon Egone è noto anche come valente pubblicista e conferenziere. Reduce appunto da un giro di conferenze in Austria, ha voluto fare la prima tappa italiana, dopo tanti anni di lontananza, a Trieste, che vide i primi passi della sua interessante carriera. Ieri sera, nella sede dell'USIS, ha tenuto la sua seconda conferenza triestina sul tema «Fotogiornalismo negli Stati Uniti» e terrà domani sera la sua terza ed ultima prolusione alle 19 al Club Alpino di via Milano sulla «Fotografia a colori». Dopo il soggiorno nella città natale il prof. Egon Egone parlerà a Verona, Vicenza, Cremona e Roma e partirà quindi per la Svizzera per un altro ciclo di lezioni. L'oratore si è soffermato brevemente a illustrare le varie parti che compongono un quotidiano americano di grande tiratura, le cui pagine superano comunemente il numero di ottanta, ampiamente corredate di immagini fotografiche. Specialmente nelle riviste illustrate la parte fotografica ricopre infatti una parte importantissima; in genere vi sono più fotografie che testo. I fotoreporters americani si dividono in due categorie, quelli che collaborano a giornali e riviste solo saltuariamente e quelli che lavorano per una delle quattro grandi agenzie fotografiche americane, organizzate su piano mondiale. Il prof. Egon Egone ha così informato che una fotografia può rendere dai 10 ai 300 dollari; quelle per le copertine di «Life» possono talvolta raggiungere un valore di 350 dollari. Il fotogiornalismo in America è un'attività assai diffusa, dal momento che esso si sviluppa già tra gli studenti ed ogni scuola media è provvista delle attrezzature di tecnica fotografica, ha il suo giornaletto, il suo corso di giornalismo. La brillante conferenza si è conclusa con la proiezione di fotografie a colori illustranti la vita di un grande quotidiano americano che hanno messo in evidenza la perfezione della organizzazione tecnica.

Ieri sera, organizzata dal Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche di Trieste, ha avuto luogo nella sala maggiore della Camera di commercio la terza conferenza del corso «Analisi e ricerche di mercato». Sul tema «Indici territoriali del potere di acquisto» ha parlato il prof. Guglielmo Tagliacarne presidente dell'Associazione italiana per gli studi di mercato e segretario generale dell'Unione delle Camere di commercio. La personalità dell'oratore conosciuto e stimato in campo internazionale dove ha brillantemente assolto numerosi incarichi attinenti al problema del marketing, ha richiamato un foltissimo uditorio.

Mercoledì 4 aprile, alle 20.45, il prof. Giacomo Furlani parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «L'atomo sul cammino della civiltà»; la parola dell'esimio conferenziere sarà accompagnata da una serie di interessanti proiezioni.

LA RELAZIONE DEL DOTT. RINALDINI AL CONSIGLIO COMUNALE

Completamente modernizzati i servizi di nettezza urbana

Confortanti novità stanno per essere realizzate nel campo dei servizi di nettezza urbana. Il settore è uno dei più delicati dell'amministrazione civica, ma già oggi si può ritenere, come si è espresso l'assessore competente dott. Rinaldini (D.C.) nel corso della sua relazione annuale al Consiglio comunale che Trieste abbia un servizio di N.U. organizzato con la razionalità e l'uniformità ancora non raggiunta da alcuna altra città italiana. Con la soluzione dell'arduo problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per il quale una deliberazione favorevole alla costruzione di un nuovo impianto, pienamente rispondente alle più moderne esigenze, è stata adottata dall'organo municipale ancora nel mese di dicembre, e con l'estensione a tutti i rioni periferici dell'impianto dei bottini casalinghi, ormai in corso di attuazione, il servizio di N.U. potrà dirsi completamente modernizzato.

L'impiego della spazzatrice meccanica ha dato lusinghieri risultati, specie per il lavoro nelle ore notturne e nelle strade lungo le quali sostino pochi autoveicoli. E' già approvato l'acquisto di una seconda macchina analoga, di riserva a quella in funzione, mentre le limitazioni nell'impiego hanno per ora sconsigliato che ne venisse acquistato un numero maggiore.

Per motivi burocratici non hanno ancora potuto entrare in servizio i cinque motocarri da adibirsi al servizio volante di spazzamento, come integrazione del lavoro dello spazzino e delle spazzatrici meccaniche, per eliminare prontamente e a ogni ora i rifiuti che continuamente si formano sulle strade cittadine. L'entrata in funzione di tali mezzi è prevista tra un mese o due. Così pure, tra non molto, vi sarà un'altra utilissima innovazione: quella dei cestini porta immondizie, un centinaio dei quali sarà installato in vari punti della città.

Anche nel settore del personale sono stati operati favorevoli ritocchi. E' stata deliberata l'assunzione di 40 nuovi elementi, di prossima immissione nel servizio, che miglioreranno sensibilmente l'efficienza della N.U., in attesa della definitiva sistemazione dell'organico. Infine, entro l'anno è prevista la realizzazione di un moderno e razionale impianto per il lavaggio dei bottini; esso consentirà il lavaggio settimanale, e nel periodo estivo anche bisettimanale di tutti i 9 mila bottini installati nelle case della nostra città.

FRA TRIESTE E TORINO

Celebrazioni dell'anniversario del primo collegamento aereo

Il primo aprile ricorrerà il trentesimo anniversario del primo collegamento aereo commerciale di linea tra due città italiane: Trieste e Torino. La data del primo aprile 1926 è una data importante nella storia dell'aviazione civile italiana perchè segna l'inizio di un periodo molto florido dei trasporti aerei commerciali del nostro paese. E' vanto della nostra città lo aver dato l'avvio a questa attività. La linea di cui si ricorda l'inizio è stata gestita con idrovolanti «Cant 10» costruiti nei nostri Cantieri dalla Società triestina SISA.

Qualche anno più tardi la SISA si fuse con l'«Ala Littoria» e Trieste divenne base di numerose linee di idrovolanti che la collegavano con Venezia, Ancona, Zara ed altre città.

Il Comune per ricordare degnamente l'avvenimento si è reso promotore di due manifestazioni. La prima avrà luogo sabato 31 marzo alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti ove il consigliere comunale avv. Furio Lauri terrà una conferenza sul tema: «Sviluppo dei trasporti aerei e prospettive per la nostra zona». L'oratore si ripromette di illustrare i vari stadi di passaggio dall'idrovolante ai moderni quadrimotori ad elica ed a reazione, inquadrando le possibilità e le necessità della nostra zona nella situazione aeronautica italiana e mondiale. La seconda manifestazione avrà luogo alle ore 12.30 di domenica primo aprile con lo scoprimento di una lapide alla radice del molo Audace. Il consigliere comunale avv. Nello Morpurgo, presidente dell'Aero Club di Trieste dirà alcune parole in ricordo dell'avvenimento.

Saranno presenti anche coloro che hanno fatto parte degli equipaggi di volo della SISA sulla linea in parola. Alle 13 il Comune offrirà loro una colazione all'Hotel de la Ville.

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi.
La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.
Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250
Stick PALMOLIVE
*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

Visitate la grande
MOSTRA DEL MOBILE
della Ditta FILIPPONI
200 ambienti esposti 200
UDINE VIA POSCOLLE 67 (PORTA VENEZIA) UDINE
APERTA ANCHE LA DOMENICA dalle 9 alle 13

Henninger
la rinomata BIRRA in SCATOLA tedesca dell'Intenditore esigente.
Riorganizzando vendita CEDESI ESCLUSIVA zone libere a Ditte attrezzate
KOMEX s. r. l. - MILANO - Via Stoppani, 31 - Telefono 278.980

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alla 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 30/III
Telefono 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Comunicato
I GRANDI MAGAZZINI
PITASSI
avvertono che sabato 31 corr. verrà riaperto il negozio di Trieste completamente rinnovato
Si invita la spett. Clientela ad osservare le vetrine nelle quali troveranno esposte le ultimissime creazioni per uomo, signora e bambini per la stagione
primavera-estate

CRONACHE SPORTIVE

NICCHIANO GLI ASSI AL GIRO DELLA CAMPANIA

Conterno al traguardo di Napoli dinanzi a Astrua e altri tre scattisti

I piazzati: Nencini, Bartolozzi e Coletto - Magni e i campioni stranieri tutti in ritardo Louison Bobet arriva quasi otto minuti dopo il vincitore - Coppi non è partito

Napoli, 29

L'anno scorso a Frascati, appena disceso dalla bicicletta, Louison Bobet, per scusare la cattiva prova fornita nel campionato del mondo disse che non si era mosso per non trascinare Coppi. «Toglietemi di mezzo Coppi ed io mi muoverò».

Oggi Coppi non c'era. Il campionissimo si era perfino privato del piacere di seguire la corsa in auto. Bobet però non si è mosso lo stesso. E buon per lui che gli assi erano venuti al Giro della Campania solo per completare l'allenamento in vista del Giro delle Fiandre e della Parigi-Roubaix, altrimenti sarebbe arrivato a Napoli coi bengala. Proprio così, dato che sulla salita della Serra, nell'unica occasione, in cui Ockers, De Bruyne e Gaul hanno voluto provare il passo dei giganti, Louison è rimasto immediatamente staccato e lo abbiamo visto scendere affaticatissimo.

Per Bobet quindi disco rosso in questo inizio di stagione. Egli ci ha voluto dare la più convincente conferma che ha effettivamente bisogno di un lungo periodo di riposo.

Sulla Serra, così, abbiamo visto le unghie dei tre colossi della strada. In quel momento erano in fuga tre dei nostri migliori ragazzi: Fabbri, Conterno e De Rossi. Essi erano stati tra i più battaglieri sin dalla partenza. Ora l'uno, ora l'altro, li abbiamo visti in tutte le fughe. E le fughe si susseguivano senza requie. Li ha riuniti la salita di S. Giorgio del Sannio la prima della triade che formava la spina dorsale del percorso. Alternandosi al comando i tre avevano guadagnato circa tre minuti, ed era moneta buona perchè ricavata quasi tutta dai tratti in ascesa. Sull'ultima erta, quella della Serra, dove il pendio si erge sino al 18 per cento, Ockers, De Bruyne e Gaul come dicevamo, hanno voluto provare i garretti e i tre minuti dei fuggitivi sono svaniti. Con uno sforzo mirabile, Magni è riuscito a mantenere la sua ruota tra quelle prepotenti degli assi stranieri, ma Bobet è crollato al primo attacco e ci son voluti venticinque chilometri di pianura, percorsa dal gruppo col passo turistico, perchè Louison potesse rientrare.

Il tentativo di Nencini si è verificato qualche chilometro prima di Avellino. Il toscano che già nel Giro della Calabria ha dimostrato di essere molto vicino al grado di forma ideale, non ha scelto bene il terreno per tirare la botta. E' partito in pianura con un guizzo potente e Massocco soltanto è riuscito ad agganciare la sua ruota. L'esempio di Nencini non è rimasto senza seguito. Dopo Avellino abbandonano definitivamente il gruppo anche Astrua, Filippi, Bartolozzi e Agostino Coletto; quindi è la volta di Zucconelli, Serena, Favero, Gaggero, Clerici e Conterno. A Salerno i dodici sono riuniti.

Incomincia lo spettacolo stupendo della costa amalfitana inondata di sole. Mentre i dodici proseguono con la schiena ricurva a tutto pedale, gli assi preferiscono non insistere e procedono lentamente. La folla li incita. Una folla cosmopolita: vi sono molti francesi, parecchi svizzeri una moltitudine di tedeschi. Ma Bobet, Kubler, De Bruyne, Gaul e Rosseel forse avvinti dalla bellezza del luogo vanno ad andatura turistica.

Ecco la ragione per cui nell'ordine di arrivo figurano disseminati a distanze notevolissime.

I dodici hanno attaccato l'Agerola, l'ultima fatica della giornata, in condizioni ancora buone. Alla testa si è messo Astrua e alcuni frutti sono venuti subito a maturazione. Serena, Massocco, Zucconelli, Favero, Gaggero sono apparsi in difficoltà fin dalle prime rampe. Filippi e Clerici si sono lasciati vincere a soli due chilometri dalla vetta. Astrua è stato l'eroe dell'Agerola: vittima di una foratura ha ripreso con slancio leonino e si è riportato al comando per operare l'ultima selezione. Nencini, Bartolozzi, Agostino Coletto e Conterno però non hanno mollato e i cinque, superata la vetta, si sono gettati a capofitto su Napoli impedendo a Filippi, autore di un capitolo veramente temerario, di ricongiungersi.

L'Arenaccia era gremita di una grande folla, anche perchè non si pagava in virtù della generosità della organizzazione sempre all'altezza (artefice il giornalista Gino Palumbo) della sua tradizione.

Coletto si è messo alla testa tirando per un giro intero; poi dal largo si è fatto avanti Bartolozzi con alla ruota Conterno. Il piemontese che in questo inizio di stagione era stato molto sfortunato, ha trovato oggi la giornata radiosa. Col suo spirito veramente irresistibile ha superato facilmente Bartolozzi controllando Astrua e Nencini che si stavano facendo sotto.

Vediamo ora che cosa ha detto di concreto, questo XXIV Giro della Campania. C'è molto ardore tra i nostri giovani corridori; una gran voglia, diremmo, di farsi avanti, di dire qualcosa. La gara è stata di loro completo dominio. Anzi, per essere sinceri, l'hanno afferrata con piglio così autoritario da infondere negli altri incertezza e confusione. Il desiderio degli stranieri di riportare a casa intatto il gruzzolo delle energie ha impedito poi che si verificasse il confronto internazionale.

Forse, se Magni avesse tirato fuori la testa, è probabile che Ockers, De Bruyne e Gaul si sarebbero impegnati un pochino di più ma l'unico asso indigeno è rimasto rannicchiato nell'abulia degli stranieri e non ha mai chiesto il permesso di mettere la sua firma in uno dei tanti episodi di cui i giovani hanno arricchito la gara.

Le fasi della corsa

Napoli, 29

Un bel sole di primavera indora piazza del Plebiscito quando alle 8.54, la policroma carovana si mette in moto. Tutta la cittadinanza è nelle strade. L'assenza di Coppi è amaramente commentata. 88 corridori abbordano di buona lena la salita di Capodichino. Del Rio conduce con passo energico e infilandosi tra le macchine riesce ad acquistare un certo vantaggio, ma Nencini riporta sotto il gruppo.

A Caivano un premio di traguardo viene vinto da Serena che insistendo nello sforzo si avvantaggia di un centinaio di metri trascinandosi Gandini, Tasato e De Rossi. A Caserta (km. 26,5) dove si transita alle 9.34, Serena taglia il traguardo, seguito subito da Gandini, Tasato, De Rossi. A dieci secondi tutto il gruppo, comandato da Gianneschi.

I quattro sfilano velocemente per le vie di Caserta e si avviano verso Maddaloni il cui traguardo viene vinto da De Rossi. In un tratto con fondo stradale ottimo proprio all'uscita dalla città regale, in una curva a stretto raggio, evadono dal gruppo Fabbri e Pettinati. Poco dopo è la volta di Monti, Bartalini e Pintarelli. Il vento contrario ostacola il tentativo, ma i cinque, subito riunitisi, pedalano con estrema vigoria, incuranti di spendere quelle energie che gli altri risparmiano in attesa della salita. Ai piedi della salita di Arpaia il quintetto, che si avvale del passo elastico di Fabbri, raggiunge i quattro di punta; la fuga comincia ad assumere proporzioni serie, tanto più che tra i nove viene subito raggiunto un perfetto accordo; alla prima rampa il vantaggio sul gruppo guidato da Strehler e Ockers è di 1'15"; sulla cima è salito a 1'45".

A Montesarchio (km. 57,7) ore 10.30, vince Bartalini. I nove proseguono con un vantaggio di 2'12". Dal gruppo evadono Moser, Uliana, Salviatto, Gervasoni, Gianneschi e Mastroianni. Contrariamente alle previsioni la grande battaglia si scatena così prima della salita. Si marcia su un fondo stradale ottimo, ed ora anche col vento a favore, a 50 km. all'ora. Pintarelli fa strage di traguardi sulla strada di Benevento. D'un tratto parte all'attacco anche Nencini, che si unisce presto al sestetto di Moser. Dieci chilometri prima di Benevento i sedici della fuga sono tutti assieme; il gruppo è proteso ora alla caccia, che poco prima di Benevento viene coronata da successo. Sono le 11,3.

Sullo striscione di Benevento si presentano per primi Accordi e Conterno: tra i due si accende una breve lotta e Accordi supera di prepotenza il compagno sulla linea del traguardo, vincendo così il premio di tappa di Benevento. Poco dopo giunge un gruppetto composto da Zuliani, Zamponi, Dell'Agata, Benedetti e Fabbri, che tagliano nell'ordine il traguardo.

La strada prende a salire. Monti fora. I compagni lo attendono e il romanino può così rientrare agevolmente. Anche Maule fora: la squadra lo attende. Scudellaro in ritorno si accoda. La lotta sopita per qualche istante si riaccende. Sulla salita di S. Giorgio Fabbri ritorna all'attacco insieme con De Rossi e Conterno. Si tratta di tre ragazzi in gamba e il loro vantaggio aumenta rapidamente. Sotto la sferza della caccia il gruppo si fraziona; sulla salita di Dentecane, Cornieri è il primo a perdere contatto, seguito da Sambucini, Mastroianni, Giganti e Michelon. Un tratto è duro e la selezione si fa più severa. Subito dopo viene la salita della Serra. Il cielo si fa improvvisamente minaccioso. Baroni fora. Il terzetto in fuga non si fa raggiungere, se pure Ockers compie la dura erta con potenza estrema, trascinandosi Magni e il resto del gruppo in fila indiana. Nella discesa Aureggi cade ed è costretto al ritiro per una grossa ferita. Streheler e Bobet sono tra coloro che non riescono a riprendere contatto; con loro sono dell'Agata, Zamponi, Michelon, Nascimbene e Zucconelli. In pianura però i vari frammenti tendono a riunirsi. Monti fora una seconda volta. Ad Avellino (km. 124,4), Bobet Streheler e gli altri ritardatari rientrano nel gruppo. Albani viene preso da crampi. Monti rientra. Mazzocco e Nencini sono al comando e fuggono a pieni pedali con 2' di vantaggio sul gruppo. Ad Avellino il traguardo è vinto da Massocco, seguito a ruota da Nencini: a 55" seguono Astrua, Filippi, Coletti, Bartolozzi. Il grosso a quasi due minuti.

Subito dopo Avellino Hollenstein si ritira. A tre chilometri da Salerno un passaggio a livello chiuso obbliga i corridori a scendere di macchina. I dieci corridori che sono all'inseguimento di Nencini e Massocco possono così riacciuffare i fuggitivi e si forma il plotoncino che sarà il protagonista del finale della gara: sono Nencini, Massocco, Astrua, Bartolozzi, Zucconelli, Gaggero, Agostino Coletto, Fabbri, Conterno, Clerici, Serena e Filippi. Quest'ultimo nella pianura si avvantaggia di qualche secondo, ma dopo Salerno viene ripreso.

Marciando di conserva a 40 all'ora i dodici aumentano sempre più il vantaggio sul gruppo. Alle 14.15 i dodici attaccano la salita di Agerola: ultima fatica. La pendenza raggiunge in alcuni tratti l'11 per cento. Astrua conduce con energia e Nencini si pone alla sua ruota. Massocco cede alla prima rampa. Astrua fora e subito Clerici e Nencini passano all'attacco. Intanto il gruppo si è frantumato e sui tornanti dell'Agerola se ne scorgono gli infiniti frammenti. Con un brillante inseguimento Astrua riprende, mentre Serena esaurito perde terreno.

Appena rientrato, Astrua passa all'attacco. Favero non regge, ed anche Zucconelli e Filippi perdono terreno. Poi è la volta di Clerici e Gaggero. La lotta si restringe presto fra Astrua Nencini, Bartolozzi, Coletto e Conterno. Nell'ultimo chilometro Conterno opera un allungo, però deve contentarsi di vincere soltanto il Gran premio della montagna, perchè gli altri resistono validamente. Secondo è Astrua. Nella discesa con volo veramente temerario Filippi riguadagna molto del terreno perduto, superando Clerici che a sua volta ha lasciato indietro Gaggero.

Percorsa l'autostrada a passo di carica, fra due fitte ali di folla, i cinque entrano all'Arenaccia nel seguente ordine: Coletto, Conterno, Astrua, Nencini e Bartolozzi. Dalla parte opposta dell'anello parte Bartolozzi: Conterno gli si mette alla ruota, seguito da Astrua, poi scatta e vince.

ORDINE D'ARRIVO

1) CONTERNO (Bianchi) in ore 7.15'54", alla media di km. 33,957;

2) Astrua (Atala), 3) Nencini (Leo-Chlorodont), 4) Bartolozzi, 5) Coletto Agostino, tutti col tempo di conterno; 6) Filippi a 3'20"; 7) Zucconelli a 5'48", 8) Maule, 9) Favero, 10 Clerici (Svizzera), 11) Martini, 12) Ciancola, 13) Serena, 14) Gaggero, tutti col tempo di Zucconelli; 15) Zambini a 7'12", 16) Fabbri, 17) Moser, 18) Rossello, col tempo di Zambini; 19) Magni a 7'39", 20) Bobet, 21) Pellegrini, 22) Grosso, 23) Rossel, 24) Chiarlone, 25) Bartalini, 26) Pettinato, 27) Monti, 28) Gismondi, tutti col tempo di Magni; 29) Giacchero a 7'43"; 30) Massocco a 8'12"; 31) Benedetti a 8'59"; 32) Gianneschi a 9'58"; 33) Accordi a 11'26"; 34) De Bruyne a 11'32"; 35) Uliano a 11'38"; 36) Kubler a 11'43"; 37) Sartini a 13'14", 38) Pintarelli, 39) Colette, 40) Padovan, 41) Patrei, 42) Del Rio, 43) Carrea, 44) Buratti, 45) Nascimbene, tutti col tempo di Sartini; 46) Gaul a 13'22"; 47) Polo s. t., 48) Rezzi s. t., Partiti 87, ritirati 39.

Tragica collisione di due motociclisti

Viareggio, 29

Un giovane ha perduto la vita ed un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente della strada verificatosi questo pomeriggio sul lungomare Roma

Silvano Pedonese, di 19 anni e Ennio Petrucci, di 25 anni, stavano provando le rispettive motociclette e procedevano nella stessa direzione a forte velocità, quando, per cause imprecisate, all'altezza di una curva venivano a collisione compiendo entrambi un pauroso volo. Raccolti e trasportati all'ospedale, il Pedonese vi giungeva cadavere mentre il Petrucci è stato ricoverato con ferite varie.

Si farà Cavicchi-Neuhaus

Milano, 29

L'organizzatore Carlo Levi della Vida ha annunciato che è stata definitivamente fissata la data dell'incontro Cavicchi-Neuhaus, come rivincita per il titolo europeo dei pesi massimi. Il combattimento si svolgerà a Bologna il 31 maggio.

D'Agata convalescente

Pontedera, 29

A un giorno di distanza dall'intervento chirurgico inteso a restituirgli la perfetta respirazione nasale, Mario D'Agata appare notevolmente sollevato. Il pugile sordomuto, campione di Europa dei pesi gallo, è assistito dalla moglie Luciana e non è improbabile che domani sera o sabato possa lasciare l'ospedale Lotti per trascorrere a casa la Pasqua.

Probabilmente alla fine di aprile o ai primi di maggio, D'Agata riprenderà gli allenamenti.

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI CALCIO

Battuti dai polacchi i giovani austriaci (3-2)

Pareggio fra romeni e jugoslavi - I greci si rifiutano d'incontrarsi coi turchi

Budapest, 29

Ecco i risultati odierni del Torneo internazionale giovanile di calcio organizzato dalla FIFA: secondo girone: a Gyoer: Romania e Jugoslavia 1 a 1 (primo tempo 0-0); a Czegled: Polonia batte Austria 3 a 2 (primo tempo 2-1).

Quarto girone: a Budapest: Cecoslovacchia batte Grecia 2 a 0 (primo tempo 1-0); a Tatabanya: Germania orientale e Turchia 1 a 1 (primo tempo 0-0).

Il conflitto in atto nella lontana isola Mediterranea di Cipro ha lanciato oggi la sua ombra sul Torneo internazionale giovanile di calcio che si svolge in questi giorni nella capitale ungherese. Oggi, infatti, la nazionale giovanile greca ha annunciato di non voler giocare contro la nazionale turca. Le due squadre si sarebbero dovute incontrare il 31 marzo prossimo nello stadio del Vores Lobogo, a Budapest.

La notizia è stata data dalla Agenzia di stampa ungherese «MTI», la quale ha aggiunto che nel dare questo annuncio gli accompagnatori della squadra greca non hanno fornito alcuna ragione. Tuttavia è opinione corrente che la situazione cipriota sia responsabile del rifiuto greco di battersi con i turchi. Ambedue le squadre si trovano nel quarto girone del torneo.

La stessa agenzia diramava in un secondo tempo un dispaccio con cui annunciava che domani si riunirà una commissione composta dall'inglese Sir Stanley Rous, lo jugoslavo Mihail Andrejevich e l'ungherese George Honti, per discutere la situazione. Negli ambienti calcistici ungheresi si spera che questa commissione riesca a far ritornare i greci sulla propria decisione.

Nessuna partita è stata giocata oggi tra le squadre del primo e terzo girone.

Il trotto a Montebello La corsa più vecchia si svolgerà lunedì

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domenica e lunedì, seconda festività di Pasqua, sempre con inizio alle ore 15 precise. Particolare lustro avrà la riunione di lunedì in cui sarà disputato il tradizionale Premio di Pasqua, primo incontro dei 3 e 4 anni sulla distanza dei due chilometri. Il Premio di Pasqua è una delle più vecchie competizioni del calendario ippico triestino, vanta una serie di illustri tradizioni ed anche nella imminente edizione non mancherà di notevole attrazione. I partenti dichiarati nel Premio di Pasqua sono i seguenti: Mister Clyde, Senatrice a m. 2100 in rappresentanza dei tre anni; Lassen, Azzalona, Brennero, Costarica, Laurasca, Tiglio Nero, Marco a m. 2130 in rappresentanza dei quattro anni.

Nella riunione di lunedì sarà anche disputata la corsa Totip premio della Fantasia in cui prenderanno il «via» i seguenti cavalli: Ringo, Mottarone, Rockfeller, Marengo, Dirupo, Adriano Romano e Quassia a m. 1680; Fachiro, Eridora a m. 1700.

UN GRANDE NUOTATORE ITALIANO

Migliorato da Romani il record europeo dei 400

Realizzata l'impresa all'Università di Yale - Tempo impiegato: 4'30" - Il primato apparteneva a Jean Boiteux

New Haven, 29

Il nuotatore italiano Angelo Romani, che è stato tutta la settimana ad allenarsi all'Università di Yale (Connecticut) per le gare che si svolgeranno colà alla fine della settimana, sotto il patrocinio dell'Unione nazionale di atletica leggera, si presenterà alla competizione con un nuovo record europeo sui 400 m. stile libero al suo attivo. Il tempo di questo suo primato è di 4'30".

Romani ha cercato ieri nella piscina dell'Università di Yale di migliorare il record italiano di 4'36"2, e per i primi duecento metri non sembrava che vi sarebbe riuscito. Invece si era riservate le forze per la seconda metà del percorso, e ciò gli ha permesso di abbassare addirittura il record europeo di 4'30"7 conquistato nel 1952 alle Olimpiadi di Helsinki dal francese Jean Boiteux.

Romani è rimasto comunque più di tre secondi al di sopra del primato mondiale di 4'26"7 conseguito nella stessa piscina di Yale da Ford Konno nel 1954. La piscina misura 25 yarde.

Il Novara è stato sull'orlo della crisi

FERUGLIO TRA I POCHI CHE NON DISPERANO

Novara, 29

Che il Novara, scivolato al penultimo posto della classifica, attraversasse un periodo assai critico lo si sapeva. Ma certo nessuno era arrivato ad immaginare che alcuni consiglieri avrebbero proposto «tout court» al C.D. di ritirare la squadra dal campionato e di sciogliere la società. Eppure ciò è accaduto lunedì scorso.

Lo abbiamo appreso durante la conferenza stampa indetta ieri pomeriggio allo Stadio da fonti degne della massima fede: il comm. De Giuli, commissario delegato del Novara, e il dott. Fortina, dirigente e D.T. della squadra. La proposta è stata avanzata, insomma, è stata discussa vivamente (i consiglieri ad essa favorevoli erano circa un terzo dei venti che formano il C.D.) sino a che la maggioranza ed il buon senso hanno avuto il sopravvento ed essa è stata ritirata.

Si era giunti a mettere sul tappeto un progetto così drastico per un complesso di ragioni che traggono la loro origine dalla sequela di disavventure arbitrali che sono state determinanti agli effetti dell'attuale pericolosa classifica della squadra.

La sconfitta di Padova, che gli azzurri hanno dovuto subire domenica per l'evidente cattiva giornata di Orlandini (il famoso arbitro romano, come è noto, convalidò dopo la espulsione di Frocioni due reti irregolari), è stata l'ultimo anello di una catena di episodi sfortunati e di partite perse per un errore del direttore di gara (si ricordi il gol fasullo concesso alla Lazio da Griggi).

Essa ha esacerbato l'animo dei tifosi — o di una parte di essi — inducendoli ad inscenare un'indegna gazzarra attorno al comm. De Giuli e ad indirizzare alla segreteria della società molte lettere nelle quali si chiede appunto il ritiro della squadra dal torneo in segno di protesta per gli errori arbitrali che hanno danneggiato il Novara e per la «congiura» che sarebbe stata ordita onde spedire in Serie B la squadra azzurra.

I dirigenti e in particolare il comm. De Giuli sono stati inoltre accusati di non saper tutelare gli interessi della società. Molti fattori, insomma, hanno contribuito a creare un'atmosfera arroventata che ha indotto qualche consigliere ad avanzare la già accennata proposta di scioglimento e ritiro. Le cose, però, sono andate come la sportività ed il senso comune volevano: il Novara resta più che mai in lizza, deciso a non retrocedere ed a tenere ben alta la bandiera del glorioso calcio provinciale, quale unico superstite, in serie A, del famoso quadrilatero piemontese.

I dirigenti della società, dal canto loro, si sforzano ora di rasserenare l'ambiente e — per bocca del comm. De Giuli e del dott. Fortina — hanno dichiarato senza ambagi che, pur rammaricandosi degli ormai famosi errori arbitrali, non intendono minimamente porre in dubbio la buona fede dei direttori di gara. Si augurano, in sostanza, che la serie delle disavventure sia terminata e che il Novara abbia ancora attorno a sè una folla compatta di tifosi che lo incitino nella lotta per la salvezza.

Ma, può salvarsi il Novara? Feruglio, l'allenatore degli azzurri, è fra quelli che a questa domanda rispondono affermativamente.

«Il futuro più prossimo si chiama Lanerossi...».

«Non sarà una partita facile perchè anche i nostri avversari di sabato non hanno punti da sprecare. Inoltre non sono ancora sicuro di poter mandare in campo De Giovanni, che risente di uno stiramento muscolare, Bronée che ha una gamba in disordine ed Eldefjal che ra riportato contro la Juventus una lesione ad un piede e non è ancora del tutto guarito. La formazione, insomma, sarà decisa forse all'ultimo momento. Spero, comunque, di poter impiegare almeno due dei tre infortunati».

Quanto a Piccioni, squalificato, è già stabilito che verrà sostituito da Marzani. Restano tre incognite, insomma, nello schieramento con il quale il Novara affronterà l'incontro con il Lanerossi.

Un farfallista tedesco: 5'23"

Monaco, 29

Il tedesco Manfred Maesel ha stabilito la migliore prestazione mondiale dei 400 metri a farfalla con 5'23"5 nel corso di gare svoltesi a Monaco.

Nella Fidal di Trieste

Il consiglio direttivo della FIDAL nella sua ultima riunione ha nominato il cav. Serafino Petracco presidente del comitato regionale giuliano a consultore per l'anno 1956 e il commissario tecnico regionale Pellarin è stato incluso nella commissione tecnici federali per il 1956.

L'INCONTRO CON LA PRO PATRIA

Quasi sicuro Belloni in campo a Busto Arsizio

Anche Zaro va migliorando

Il programma di preparazione che Pasinati ha tracciato per i rossoalabardati per la corrente settimana si svolge regolarmente. Ieri mattina i titolari hanno ripreso la tradizionale gita podistica Opicina-Monrupino e ritorno per ritrovarsi poi nel pomeriggio allo stadio. Lavoro leggero per tutti maggiormente intenso per Dorigo, Zaro e Svorenig. Le condizioni fisiche di Belloni migliorano e la sua presenza in campo domenica a Busto è quasi certa Anche Zaro migliora e sarà ricuperato per la prossima partita interna col Padova. Questa mattina ultimo allenamento allo stadio dopo del quale Pasinati stabilirà i nominativi dei tredici giocatori che prenderanno il treno per Busto Arsizio ammesso che Piero voglia continuare ad insistere sul numero tredici.

Nel pomeriggio di ieri sul campo di via Flavia si è svolta una partita di allenamento fra i giovani rossoalabardati e una squadra della Libertas. Due tempi di 35 minuti diretti dall'allenatore Colombari. Con l'allenamento di ieri i rossoalabardati hanno completato la preparazione per la partecipazione al Torneo Giovanile di Pallanza che si svolgerà nei due giorni di Pasqua. La comitiva — accompagnata dal consigliere Manfredi e dall'allenatore Colombari — che partirà domattina per Pallanza comprende i seguenti giocatori: Rumiz, Cossar, Metullio, Stinco, Meggiolaro, Varglien, Lega, Romanut, Ritani, Scala, Micheli, Tomad, Flap, Zaccardi e Cattarin. La squadra rossoalabardata giocherà la prima partita del torneo nel pomeriggio di domenica contro la Sampdoria.

Il campionato di Promozione Domenica Ponziana-Ronchi

Domenica prossima avrà luogo sul campo Ponziana l'atteso confronto tra il Ponziana e il Ronchi, valevole per il campionato di Promozione. La partita riveste particolare importanza per il Ponziana il quale, sconfitto immeritatamente di stretta misura la scorsa domenica a Sagrado, dovrà impegnarsi a fondo per riguadagnare il terreno perduto. Il Ronchi, che nella graduatoria procede di un punto il Ponziana, scenderà sul campo di S. Andrea al gran completo e con il fermo proposito di non perdere.

Postelegrafonico-Mossa

Domenica alle ore 11, sul campo sportivo I Maggio, i viola delle Poste, dopo la bella ma sfortunata prova di domenica scorsa in quel di Ronchi, dovranno affrontare la veloce e forte squadra del Mossa, che nell'ultima sua trasferta a Trieste seppe fermare la concittadina Ponziana. Si prevede pertanto un incontro molto equilibrato.

UNA BATTAGLIA SUL RING PARIGINO

Contestata la vittoria di Ballarin su Gavilan

Protesta il «manager» Yamil Chade

Parigi, 29

Il peso medio francese Germinal Ballarin ha battuto questa sera ai punti in dieci riprese il cubano Kid Gavilan. E' stata una vittoria di stretta misura ma il francese l'ha colta per merito del suo combattimento ravvicinato, una tecnica in cui Gavilan era maestro.

Il combattimento è terminato col «manager» di Gavilan, Yamil Chade, in un atteggiamento che gli è familiare e cioè protestando. Chade ha contestato il verdetto in generale e in particolare la presa del francese Ballarin in effetti era stato ammonito due volte per avere trattenuto l'avversario. Gavilan aveva accusato alla bilancia kg. 68,039 e Ballarin kg. 71,667.

La diversità di peso e tre anni di differenza hanno indubbiamente avuto la loro parte nell'esito dell'incontro. Due volte Gavilan ha cercato di mettere a segno il suo famoso destro largo e ogni volta vi è riuscito, ma non è mai riuscito a scuotere Ballarin che alla fine di quasi ogni «round» aveva una sfuriata finale mentre il cubano rallentava. Tuttavia per il francese, che spera di andare negli Stati Uniti, non è stata una vittoria sfolgorante.

Negli spogliatoi Gavilan ha per il primo ammesso di non essere stato il Gavilan dei giorni migliori ma ha sostenuto che a suo giudizio non aveva perso l'incontro.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Estratto del comunicato N. 27 della Lega regionale Venezia Giulia.

Punizioni. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di

Società: a) per comportamento scorretto dei propri sostenitori: multa di lire 5000: Sangiorgina (in campo avverso), Palmanova; lire 2000: Moraro, Gradese rag. Ammonizione: Savorgnana; b) per ritardo: multa di lire 2000: Palmanova; lire 1000: Latisana rag.; lire 1500: Latisana: lire 500: Pro Gorizia rag.; lire 300: Audace, San Giacomo, Aquileia B.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica per due giornate per aver colpito un avversario: Giorgio Favero (Cividalese), Dario Gregori (Libertas Trieste), Albano Passoni (Serenissima), Giovanni Bonassin (Vittoria Romana rag.), Mario Frausin (Gradese rag.), Mario Medeot (Mossa); squalifica per una giornata: a) per aver reagito ad un avversario: Guerrino Marega (Juventina); b) per aver tentato di colpire un avversario: Marino Depase (Fortitudo), Bellussi, Romano Battisti (Edera). Ammonizione per proteste: Rodolfo Todisco (Latisana), Pericle Deffendi (Acli), Riccardo Braulin (Isonzo).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica per due giornate: a) per aver colpito un avversario, su rapporto del commissario di campo: Silvano Virginio (Sevegliano); b) per comportamento gravemente scorretto nei confronti del pubblico, su rapporto del commissario di campo, in occasione della gara del 19.3: Bruno Capitanio (Serenissima); squalifica per una giornata per offese all'arbitro: Sergio Zago (Moraro). Ammonizione per proteste: Bruno Maddalena (Sangiorgina), Mario Adamo, Marco Menossi e Marco Barbot (Palmanova), Sergio Spessot e Gino Mauri (Moraro).

Dirigenti: ammonizione per proteste, su rapporto del commissario di campo: Giovanni Nadalutti (presidente Serenissima).

Voi che vi esponete alle intemperie
Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
In tutte le farmacie

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche, con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

MILANO ragazza tutto fare con attestati cercasi. Rivolgersi Tedesco, Battisti 10. 42462 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, decoratore in genere offresi. Telefono 31187. 62474 C

CINQUANTENNE, presenza, autonomezzo proprio, cerca posto impiegato, magazziniere, piazzista, consegne fisso mensile. Telefonare 37959. 42467 C

DISTINTI offronsi come guardiani, villa ecc. verso compenso alloggio. Cass. 11224 C UPI.

SARTA 32.enne offresi come guardarobiera privata, ecc. Cassetta 21417 C UPI.

17.ENNE offresi come commessa o eventualmente aiuto dattilografa. Telefono 90070. 62518 C

CC Artigianato L. 20

A. CONTROCONCORRENZA permanenti tiepide (800 complete); fredde 1000. Ciani, Oriani 1 (99139). 42393 CC

A. PENSIONATI, profughi, disoccupati: Taglio capelli 140; anche donne, ragazzi. Prezzo réclame, servizio accuratissimo! Barbiere autorizzato - Via Giulia 27, mezzanino. 12345 CC

LABORATORIO orefice eseguisce lavori nuovi e riparazioni. Cambio oggetti. Prezzi vantaggiosi. Perini, Crispi 3 I. 42298 CC

PERMANENTI al latte lire 1000; tiepide 1200; fredde 1500; personale specializzato. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, telefono 34163. 21218 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 42406 CC

PERMANENTI complete garantite: Oreol Pastel 1300; meravigliose americane freddo 1000; bellissime tiepide francesi 800. Allo scopo di far cosa gradita, il Salone Marisa ha istituito un servizio con propria auto (novità per Trieste), per accompagnare le gentili Clienti dall'abitazione al Salone e viceversa, a prestazione ultimata, senza aumento sulla tariffa. Prenotazioni per telefono: 31589. Viale Terza Armata 5. 42407 CC

PERMANENTI lusso Oreol Pastel 1500; speciali americane freddo 1200; specialità tiepide 1000. Salone Lidia, via Tigor 16, telefono 38701. 42321 CC

SETTIMANA della permanente sistemi Oreal, novità americana a freddo L. 1500. Salone Gamba, Carducci 11. Tel. 37754. 42383 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSA non oltre 30.enne, bella presenza, distinta, parola facile convincente cercasi. Si richiede perfetta conoscenza articolo tessuti per signora. Indicare proprie capacità se disposta dirigere reparto, posti occupati. Si prendono in considerazione solo offerte precise dettagliate. Scrivere Cassetta 11216 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere, Celli, Redi 23, Firenze. 5561 D

RAGAZZO 15.enne bella presenza cercasi. Presentarsi in mattinata Ind. UPI 62498 D.

14.ENNE - 15.enne per latteria caffè cercasi. Via Roma 30. 62520 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina cercano sposi, presso sola, preferibile centro. Tel. 96870. 42451 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA signorile soleggiata salotto affittasi solo signori. Telefonare 31477. 42457 F

A. STANZE varie; anche indipendenti, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 42445 F

CAMERETTA mobiliata pulita, escluso donne affittasi. Machiavelli 7-I, sinistra. 42443 F

INGRESSO libero mobiliata affittasi prontamente. Crispi 41, terzo, sinistra. 42439 F

META' stanza bellissima con telefono affittasi signora media età, seria, pulita. Telefonare 40091. 42440 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 42436 F

MOBILIATA 1 persona ingresso scale affittasi. Pascoli 34-III, sinistra. 52560 F

STANZA vuota comodo cucina cedesi contro modesto prestito senza pigione. Agenzia, Commerciale 3. 42455 F

G Istruzione L. 25

A.A. UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni alunni medie inferiori. Telefonare 25153. 42454 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con medaglia smarrito da via Gatteri alla via Pascoli. Generosa mancia. Via Gatteri 43, Roberti. 62522 H

BRACCIALETTO oro smarrito mercoledì pomeriggio centro. Pregasi telefonare 92570, verso mancia. 42452 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo, grande, possibilità industria commercio affittasi o vendesi. Tel. 28059. 62502 I

APPARTAMENTO tristanze - soggiorno, accessori, casa nuova centro, 30.000 mensili senza compenso; altro stanza stanzetta 170.000 spese 8000 affittasi. Agenzia, Commerciale 3. 42458 I

FORESTERIA paga mensile 5000 persona sola, 100.000 spese affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 42453 I

UFFICIO e magazzino cedonsi in affitto. Rivolgersi Carli, S. Maurizio n. 4. 42463 I

L Rich. ppart. bott. L. 25

ABITAZIONE 5 stanze, servizi, corrente industriale, luogo tranquillo cercasi affitto od eventualmente acquisto. Telefono 28059. 62502 L

CASETTA o quartiere modesto cercasi, 2 camere camerino cucina compenso spese o due anni anticipati. Cassetta 11225 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino, vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 62461 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 8500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. GIACCHE 6500, mantelli 10500, impermeabili 10500 uomo signora, calzoni 3500, vestiti su misura. Vendita rateale, S. Nicolò 32, Levi. 42466 M

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posateria, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, articoli sanitari, pentolame alluminio, smalto e acciaio inossidabile, posaterie, porcellane e vetrami presso INTRA, via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 62493 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500; massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 42385 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

CARROZZELLA bambino biposto, buone condizione, cercasi. Via Cadorna 26, Gorizia. 2246 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38906. 41563 N

FRANCOBOLLI. Fiscali. Cartoline postali FTT, anche usate acquisto. Telefonare 26813. 42458 N

STANZE pranzo letto cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 62504 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62462 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali prezzi convenientissimi confrontate contro qualunque occasione. Via Scalinata 3.

MOBILI e altri oggetti acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 42461 NN

OCCASIONE: Vendesi causa partenza cucina nuova tipo americano; macchina cucire Zenit moderna. Rivolgersi pomeriggio Albergo Roma, via Ghega 8, Tamaro. 42437 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi scambiasi, facilitazioni. Carducci 32-II. [illegible] NN

STANZA pranzo completa; tavoli grandi adatti sartoria laboratorio vendonsi occasione. Rettori 1, Kunze, dalle 15.30 alle 18. 42447 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5003 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21. 1400, 600, 1100/103, 500/C, Belvedere, Aprilia Cabriolet, 1100/E vendonsi, scambiansi, rateazioni. 42465 Q

BICICLETTA donna 5000; altra uomo lussuosa; bambini vendonsi. Bosco 12, magazzino. 42464 Q

DINGHI o simile purchè leggera acquistasi se occasione. Telefonare 95358, Dolliner. 42459 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

BAR analcoolico ottima posizione forte lavoro vendo prova incasso. 42449 R

CAUSA trasferimento cedo avviata autorimessa capacità 120 auto modernamente attrezzata distributore benzina reddito garantito 450.000 mensili. Lire 20.000.000 parzialmente condizionate. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5556 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTO condominio libero, centrale, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 42463 S

CAMERA cucina in condominio via Roma vendesi. Telefonare ore 16-18, al 35443. 42456 S

TERRENO piano 5000 mq. via Flavia, mite vendo. Telefonare n. 37703. 42448 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ANNUNCIO ALLA CONFERENZA DELLA S.E.D.

Nella Germania Orientale si prepara il nuovo esercito

La coscrizione obbligatoria non sarà comunque adottata all'Est prima che tale misura trovi attuazione nella Repubblica di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 29

A Berlino Est, alla conferenza della SED (partito socialista unificato - comunista), è stata la volta degli affari militari. Il Ministro della Difesa Stoph ha fatto una relazione sull'apprestamento della «Volksarmee». I vari distretti per l'Esercito, la Marina e la Aviazione — ha annunciato Stoph che si è presentato in divisa da generale — cominceranno tra poco la loro attività. I quadri sono in corso di allestimento. Tutti i cittadini dovranno adoprarsi — ha detto ancora il Ministro — per il potenziamento delle forze armate.

Questa dichiarazione non è interpretata a Bonn come un accenno alla possibile introduzione del servizio militare obbligatorio. Secondo i socialisti della Germania Occidentale — proprio oggi lo ha detto in una intervista alla radio uno dei leader, Wilhelm Mellies —, i comunisti si decideranno a un passo del genere soltanto quando il servizio militare obbligatorio sarà stato votato nella Repubblica federale, cosa che i socialisti vorrebbero impedire.

La coscrizione obbligatoria nella Germania Orientale — ha aggiunto Mellies — significherebbe, tra l'altro, la proibizione a tutti gli uomini tra i 18 e i 60 anni di passare il confine con regolare permesso. Il traffico tra le due Germanie ne risulterebbe paralizzato.

Altri partiti politici della Germania Occidentale non condividono i timori dei socialisti. Si pensa che difficilmente il Governo comunista tedesco si deciderà a trasformare la «Volksarmee» da un esercito di volontari ad un esercito di leva: l'afflusso dei profughi in Occidente aumenterebbe considerevolmente, a dispetto di qualunque misura di sicurezza. E' da credere anche che si opporrebbero alla decisione i Governi degli altri paesi d'Europa del blocco sovietico, cui la prospettiva di una Germania Orientale riarmata, anche se da un regime comunista, è notoriamente sgradita.

Ad ogni modo, i socialisti di Bonn hanno fatto sapere che prenderanno posizione ufficiale sul problema «esercito di mestiere o esercito di coscritti» soltanto al prossimo congresso del partito, che si terrà nella prima metà del prossimo luglio a Monaco di Baviera.

Il Sottosegretario agli Esteri della Repubblica di Bonn, Walther Hallstein, è partito oggi in aereo da Francoforte diretto ad Istanbul, dove presiederà una conferenza di tutti i rappresentanti diplomatici tedeschi nel Medio Oriente. Scopo della conferenza è fare il punto sulla situazione politica della intera zona.

Si ritiene da molti che ad Istanbul si discuterà soprattutto delle possibilità della economia tedesca sui mercati medio-orientali, dove le esportazioni dalla Germania Occidentale sono in continuo aumento. E' probabile che vengano esaminati i vari piani dei gruppi industriali privati, tra cui il piano di Krupp, cosiddetto del «punto quattro e mezzo». Si dice anche che la Istanbul Hallstein non mancherà di fare una puntata al Cairo. In questo caso si incontrerebbe con Nasser, considerato ormai l'arbitro della politica di investimenti finanziari in tutti i paesi arabi. Al ritorno — questo è certo perchè lo ha dichiarato lo stesso Hallstein prima di partire —, il Sottosegretario farà sosta in Svizzera per discutere con Adenauer, che si trova in vacanza sul Lago Maggiore, la questione della Saar, e per riferire dei risultati del viaggio in Oriente.

F. T.

Il Primo Ministro svedese giunto nella capitale sovietica

Mosca, 29

Il Primo Ministro della Svezia, Tage Erlander, è arrivato oggi a Mosca, dietro invito dell'URSS, per visitare fra l'altro la Georgia, terra natale di Stalin, e la vicina Armenia. All'aeroporto egli è stato ricevuto dal Primo Ministro sovietico Bulganin e dal Ministro degli Esteri Molotov.

L'ULTIMA VICENDA giudiziaria di Cippico

Roma, 29

La Corte di Cassazione, come è noto, ha dichiarato estinti per prescrizione tutti i reati ascritti a suo tempo all'ex monsignore triestino Edoardo Cippico ed ha altresì annullato la precedente sentenza di condanna della Corte di appello di Roma. Sul dibattito del ricorso alla Corte suprema apprendiamo ora i seguenti particolari.

Nel pronunciare la breve requisitoria il Pubblico Ministero ha osservato che i fatti in esame appartenevano al periodo confuso e ormai lontano dell'immediato dopoguerra e perciò ha proposto che invece di ripresentarli alla pubblica attenzione, si facesse uso del IV comma dell'articolo 157 del Codice penale e si dichiarassero, i fatti in questione, estinti per prescrizione.

A tale tesi il difensore di Cippico, avv. Leopoldo Jacobelli, si è opposto energicamente, rinnovando la richiesta presentata quattro volte in Tribunale e due in appello, ma sempre invano, e diretta ad ottenere un'accurata indagine sulle responsabilità degli addebiti mossi all'ex monsignore, soprattutto mediante la facile ricerca degli assegni bancari che servirono per le note operazioni finanziarie.

L'avv. Jacobelli ha dimostrato ampiamente e lucidamente che per le truffe attribuite al Cippico, non esistono prove o indizi di artifici o raggiri e che non esiste traccia di un profitto illecito o lecito di Cippico, ciò che è riconosciuto esplicitamente anche dalla sentenza del Tribunale. Dei circa 2 miliardi e mezzo di lire passati per le mani del Cippico, circa 500 milioni non furono nè accreditati nel controvalore nè restituiti ai legittimi proprietari: ma essi non rimasero presso Cippico.

Circa le operazioni valutarie (se fare operazioni, valutarie significa acquistare, vendere, contrattare, trasferire personalmente valuta) Cippico non fece mai questo e gli atti processuali dal primo all'ultimo stanno ad attestarlo. Egli è stato soltanto un tramite.

La Suprema Corte, senza nulla eccepire di fronte agli argomenti della Difesa, ha applicato egualmente la prescrizione, annullando tutte le imputazioni con le precedenti condanne. Cippico non è riuscito così a riproporre le proprie vicende in un nuovo giudizio, tuttavia, in forza dell'attuale sentenza, la sua condanna non è passata in giudicato e pertanto l'ex monsignore potrà chiedere il certificato penale senza che in esso figuri alcuna pena inflittagli.

Cippico continua a condurre vita ritiratissima nel suo appartamento di via Porta Angelica, di fronte al Vaticano, dedicandosi a studi di teologia e di filosofia. L'unica sua aspirazione e preoccupazione attuale è quella di poter ottenere la riabilitazione ecclesiastica. Ci vorrà però ancora del tempo, a quanto sembra, prima che le autorità vaticane prendano in merito una decisione alla luce della sentenza pronunciata dalla Cassazione.

Proteste all' O. N. U. per le manovre atomiche

New York, 29

L'India, l'Unione Sovietica, la Birmania e la Siria hanno protestato oggi al Consiglio di tutela dell'ONU per il fatto che gli Stati Uniti il mese prossimo abbiano in programma quattro esplosioni termonucleari sperimentali nelle isole del Pacifico.

La protesta sostiene che gli esperimenti rappresentano un pericolo per gli abitanti delle isole e che il Consiglio non può autorizzarli in base all'accordo che ha affidato agli Stati Uniti il mandato fiduciario di quelle isole per conto dell'ONU.

Il delegato indiano Menon e il delegato sovietico Grubyakov hanno sostenuto che le assicurazioni del Governo di Washington, secondo cui saranno prese tutte le precauzioni possibili, non rappresentano assolutamente una garanzia che nessuno sarà contagiato dalle radiazioni.

Il delegato americano Geric ha detto che questo è vero, ma ha sottolineato che verrà fatto il possibile per evitare danni alle persone, e che i danni materiali saranno rimborsati e che gli esperimenti sono tuttora necessari al mantenimento della pace nel mondo.

Alla fine il Consiglio ha approvato una risoluzione presentata dal Belgio che autorizza gli Stati Uniti a condurre gli esperimenti, date le assicurazioni del Governo di Washington.

VIAGGIO SPERIMENTALE DI UN NUOVO TRENO

Da Roma a Napoli a centodue di media

Roma, 29

Un treno speciale composto di un locomotore e otto vetture, il «TVR 575», ha viaggiato oggi da Roma a Napoli e viceversa superando la velocità di 130 km. orari e mantenendo una media di 102 km. E' stato così felicemente compiuto un esperimento destinato ad abbreviare dal 3 giugno, quando entrerà in vigore l'orario estivo, i tempi di percorrenza sulla linea predetta e a migliorare, di riflesso, le comunicazioni fra il Nord e il Sud d'Italia.

Soli passeggeri del treno erano funzionari e tecnici delle ferrovie, guidati dal direttore generale delle FF. SS. ing. Di Raimondo, il quale, all'arrivo del convoglio alla stazione Termini, ha fatto alcune dichiarazioni in cui ha precisato che, in conseguenza delle migliorie apportate all'armamento della linea, è possibile ora raggiungere velocità commerciali che per taluni treni sono uguali a quelle di anteguerra e per altri sono invece superiori. A partire dal 3 giugno i treni in circolazione sulla Roma-Napoli, saranno tutti treni rapidi distinti in tre categorie: elettrotreni, elettromotrici e convogli con vetture normali. Con i primi la distanza sarà coperta in 1 ora e 45', con i secondi in meno di 2 ore e con quelli ordinari in due ore. Rispetto all'anteguerra si raggiungerà però una velocità commerciale maggiore perchè il capolinea a Napoli non sarà più la stazione di Mergellina, bensì piazza Garibaldi e il percorso risulterà così abbreviato di 4 chilometri.

Al treno speciale erano state agganciate cinque vetture di nuova fabbricazione, che andranno a costituire la prima classe futura. Sono a sei posti, ampie, e meglio illuminate di quelle costruite finora. Per stabilità, sonorizzazione e molleggio, sono di gran lunga superiori anche alle più moderne vetture straniere. Costano 33 milioni di lire l'una. Il convoglio comprendeva anche una vettura speciale dotata di apparecchiature «Amsler», che consentono di controllare le eventuali deficienze del binario.

Le due classi entreranno in funzione dal 3 giugno su tutti i treni internazionali e su quelli principali della rete interna. Successivamente la riforma verrà estesa a tutti i treni.

QUANDO L'OBBEDIENZA AL COMUNISMO È «CIECA, PRONTA, ASSOLUTA»

Non si è accorta l'«Emilia rossa» del terremoto che ha travolto Stalin

Gli «agit-prop» tengono gli occhi ben aperti sui possibili riottosi per rimetterli al passo ad ogni eventuale sbandamento - Solo nella roccaforte di Reggio si respira aria pesante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bologna, 29

Se, per ragioni strategiche, la sede centrale del PC è a Roma, in compenso l'Emilia in generale e Bologna in particolare sono riguardate come la roccaforte dell'estremismo di sinistra in Italia. Esclusa, difatti la Romagna, quella Romagna in gran maggioranza repubblicana, i cui cittadini, ivi comprendendo i ceti più bassi e gli abitanti delle campagne, non hanno mai accondisceso alle imposizioni dei vari Governi e regimi succedutisi, da quello papalino a quello fascista, di togliere dalle pareti di casa gli ingialliti ritratti a stampa di Giuseppe Mazzini (ancora oggi spesso accompagnati a quelli di Garibaldi e del suo salvatore romagnolo, don Giovanni Verità); esclusa la Romagna, dunque, il resto dell'Emilia giustifica pienamente quell'attributo di regione «rossa» che generalmente le viene imposto. E non per niente a Bologna ha sede la più attrezzata e severa scuola per la formazione di giovani attivisti del PC.

E' logico, di conseguenza, che la recente eliminazione del culto di Stalin possa aver messo in imbarazzo, più che altrove, i dirigenti comunisti locali e che quanto, al proposito, avviene da queste parti venga riguardato con particolare attenzione dai circoli politici nostrani e stranieri.

Per ciò che riguarda gli stranieri, in effetti, Bologna e la sua regione hanno in questo dopoguerra costituito sempre un termometro della situazione, con particolare riferimento alle mosse, all'attività ed alle intenzioni dei partiti di sinistra. Al proposito rammento che, in qualità di corrispondente di una importante agenzia di stampa d'oltre oceano, prima delle consultazioni elettorali del 1947, ebbi l'incarico di accogliere e fornire indicazioni agli inviati speciali di famosi giornali sulla situazione locale, e ricordo che più di uno di questi colleghi stranieri (nomi famosi e già noti anche da noi per certe avventurose corrispondenze di guerra) arrivava a Bologna con l'aria del cospiratore, usando addirittura il tassì da Milano o da Firenze per l'impellente desiderio di andarsene al più presto e scrivendo gli appunti in macchina, neanche ci si trovasse nel bel mezzo di una rivoluzione messicana. In occasione delle successive elezioni tali visite vennero abolite, ma, proprio in questo periodo, la richiesta di informazioni sulla situazione locale sono tornate frequenti e pressanti. Segno che effettivamente, nonostante la poco convincente aria di distensione, la «piazza» emiliana è sempre considerata alla stregua di termometro politico.

A questo punto, tuttavia, bisogna riconoscere che, una volta tanto, proprio in questa zona è stato più difficile riconoscere nelle alte e nelle basse sfere comuniste quel sommovimento interno che si è un po' dovunque registrato, nè del pari si sono potuti annotare quei fatti curiosi che in altre regioni hanno fornito motivo di critica spesso caricaturale. Ed è comprensibile che le cose siano andate in questa maniera. Perchè, qui più che altrove, la disciplina del partito è applicata in maniera ferrea e l'obbedienza deve veramente essere «cieca, pronta, assoluta». E' facile, in un certo senso, per i capoccia comunisti locali dire che il bianco è bianco ed ottenere piena conferma dell'affermazione: così come è facile guadagnare lo stesso risultato, il giorno dopo, assicurando che il bianco è nero o viceversa.

Qualche sfasamento, semmai, lo si è potuto avere nelle sfere basse, alla «base» cioè, ma solo presso quegli individui iscritti al partito per mille motivi (facilmente trovabili in molti italiani), ma non per convinzione: quegli individui che non sempre frequentano le riunioni di «cellula» e che, quando lo fanno, il più delle volte pensano ai casi propri o al prossimo giro d'Italia, quelli stessi che, abbonati a «l'Unità» si limitano a leggere i fatti di cronaca nera e gli avvenimenti sportivi, senza accorgersi che in prima pagina stanno dissepellendo le ossa di Stalin solamente per polverizzarle e seminarle al vento. Casi sporadici, d'accordo, sui quali inoltre non è il momento di fare affidamento per il semplicissimo motivo che sono conosciuti dagli stessi «compagni» e che basta una breve conversazione con uno dei tanti agit-prop, siglata da qualche dura e strampalata affermazione, per far mettere al passo anche i più distratti.

Questo, «grosso modo», è il quadro dell'ambiente. Ma è interessante osservare anche le mosse di altri gruppi e, nel caso particolare, cercare di sondare l'opinione degli esponenti di quella «Unione socialista indipendente», fondata dai famosi secessionisti Cucchi e Magnani, di cui in questi ultimi anni in verità non si è sentito troppo parlare.

Interpellato sulle origini e sulle finalità della «smobilitazione» di Stalin, Aldo Cucchi non ha esitato ad escludere che si possa trattare di una mossa tattica da parte dei dirigenti di Mosca, in quanto simile azione potrebbe finire con lo sfuggire di mano anche e proprio a chi l'ha provocata, creando poi conseguenze insanabili. Secondo Cucchi, si tratterebbe quindi solamente di un determinato capovolgimento di situazioni politiche, sempre avvertibili e producibili in regimi totalitarii. In merito al suo eventuale atteggiamento e comportamento in occasione delle prossime «amministrative», ha dichiarato che per ora sta a vedere: a vedere cosa farà il suo «socio»» Aldo Magnani, il quale proprio oggi avrebbe dovuto incontrarsi a Roma con Pietro Nenni, al fine di studiare la possibilità e la convenienza di un suo passaggio nelle file del PSI. Cucchi, pertanto, agirebbe, a quanto dichiarato, solo in conseguenza delle decisioni di Magnani, ma, sia pur velatamente, ha lasciato capire che la sua mossa più probabile, indipendentemente da altre influenze, sarebbe quella di un passaggio, armi e bagagli, al PSDI.

In margine alle conseguenze create dalle decisioni del recente congresso di Mosca, oltre alla roccaforte Bologna, ho voluto prendere in esame anche un altro centro che, in fatto di comunismo, non scherza e che spesso è portato ad esempio nelle riunioni centrali del PC: Reggio Emilia. Anche qui, per quello stato di disciplina citato più sopra, non si è avuto a rilevare alcun fatto di particolare rilievo, salvo la solita marchiana cancellatura, sui muri delle fabbriche e in periferia, delle vecchie scritte inneggianti a Stalin.

Si è appreso, tuttavia, che, il 20 marzo, si è tenuta una riunione del comitato federale del PC, nella quale doveva essere discusso appunto il ventesimo congresso del PC: molto si può dedurre dal fatto che alla riunione era presente solo una metà dei componenti il comitato. La «Verità», organo di stampa locale dei comunisti, ha dato una cronaca volutamente scialba ed anonima della riunione, senza riferire nulla di concreto e neppure il resoconto degli interventi. Nella stessa cronaca, invece, si dedica ampio spazio ai fatti di Barletta, mentre risulta che, iscritto all'ordine del giorno nel convegno, era soltanto il congresso di Mosca.

Tuttavia, il fatto che da una decina di giorni l'atmosfera sia piuttosto pesante negli ambienti comunisti locali è dimostrato dalle frequenti riunioni delle cellule, tuttavia alquanto disertate dalla «base»: pare che vi si svolgano discussioni vivacissime, ma regolarmente riuscirebbero a prevalere sulle opinioni personali le argomentazioni addotte dagli attivisti inviati appositamente dalla federazione.

Inoltre, nelle giornate di sabato 24 e domenica 25, sono di considerevole rilievo, giustificabile soltanto dall'importanza che il PC annette alla «piazza» reggiana: la prima conferenza, di Arturo Colombi, aveva lo scopo di illustrare da un punto di vista dottrinale il significato e la portata dell'eliminazione del culto della personalità e, in particolare, di Stalin. Nella seconda il senatore Secchia si è presentato all'uditorio col compito di risollevare il morale dei «compagni» e di galvanizzare alcuni ambienti del partito, riallacciandosi agli ideali ed alle lotte della resistenza. Uditorii tuttavia alquanto scarsi, se si pensa che, al discorso di Colombi, non erano presenti più di milleottocento persone, mentre li iscritti al PC nella provincia ammontano a settantamila.

Negli ambienti del PSI si mantiene un atteggiamento alquanto ambiguo. Unica «deviazione», forse, la pubblicazione fatta dal settimanale locale dei nenniani, «Tempi nuovi», di una fotografia di Stalin, la quale recava la didascaglia: «Perchè non ricordarlo?».

Nei circoli socialdemocratici, invece, si ha l'impressione che qualcosa stia maturando alla base del PC, ma nulla si fa, da parte del PSDI, per aiutare e incrementare questa maturazione. Negli ambienti politici reggiani prevale la sensazione che in questo momento il PSDI dovrebbe operare con tutti i mezzi, eventualmente anticipando anche la campagna elettorale, pur di far leva con immediata prontezza sul senso di incertezza e di instabilità che si rileva nell'animo di molti estremisti.

Mancano, poi elementi precisi di valutazione su un lavoro effettivo dell'«Unione socialista indipendente». Molti pensano che Valdo Magnani, se tornasse alla ribalta oggi, riuscirebbe forse ad operare in provincia di Reggio Emilia quello che non ottenne, per mancanza di coraggio nel 1951, dopo il congresso provinciale del PC. In complesso, localmente si è poco ottimisti nel senso che non si ha fiducia che i recenti fatti ed i loro riflessi possano portare ad un effettivo drenaggio di masse comuniste verso la democrazia. Questo anche se le prossime elezioni amministrative confermeranno un ulteriore sviluppo di quel fenomeno per il quale nelle ultime due consultazioni elettorali in provincia di Reggio si è riscontrata una costante, lievissima diminuzione dei suffragi conseguiti dai comunisti. Si pensa che se non si avrà un pronto, vivace intervento dei socialdemocratici, forse miglioreranno ancora, a svantaggio dei comunisti, le posizioni del PSI, nonostante la scarsa consistenza strutturale di questo partito.

Giorgio Martinelli

UN PROBLEMA PIU' SERIO DI QUEL CHE NON SEMBRI

I BUCHI SULLE NAVI CHI E' CHE LI DEVE FARE?

Paralizzato da mesi un cantiere in Inghilterra nell'attesa che venga risolto il grave problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

A chi appartiene, in Inghilterra, il diritto di fare dei buchi? Questo problema bizantino, che lascia indifferenti i lavoratori di tutto il mondo, agita, invece, il mondo del lavoro britannico. Da sei mesi 500 lavoratori sono scesi in sciopero chiedendo che l'ardito problema abbia una soluzione: il lavoro di altri diecimila operai è in pericolo, insieme all'esistenza di fiorenti cantieri navali di Birkenhead. Già i più ricchi armatori americani, che fornivano a Birkenhead molte commissioni, hanno minacciato di sospenderle. La direzione dei cantieri, le Trade Unions, persino il Governo è intervenuto nella grande disputa. Tutto è stato vano. Fin dal lontano 1737 nell'industria inglese è stato posto un problema che oggi chiede soluzione, pena la sospensione del lavoro: a chi spetta fare dei buchi?

Il problema (che è pedante, ma non privo di serietà, tanto che davvero l'esistenza dei cantieri britannici ne è minacciata) è sorto nello scorso settembre. Operai che lavoravano alla costruzione di una bananiera per un armatore americano si trovavano a quel punto del lavoro nel quale il lavoro dei carpentieri viene a combaciare, o, meglio, a essere montato alla parte meccanica della nave. A questo punto i lavoratori del legno e i lavoratori dell'acciaio vennero a trovarsi fianco a fianco, a volte a incontrarsi; nel caso in questione, a scontrarsi. Una nave, e anche una piccola imbarcazione, è fatta in modo che le parti in acciaio e quelle in legno debbano unirsi insieme per mezzo di altre parti di acciaio e di legno, oppure di viti. Ogni vite, ovviamente, ha il suo buco: e ogni buco ha il suo trivellatore. Nei punti in cui l'acciaio e il legno combaciano, dove una sola mano deve eseguire il lavoro, a chi spetta di eseguirlo: al falegname o al meccanico?

Il problema è stato posto il 12 settembre scorso dai falegnami: essi pretendevano di avere diritto a quella parte del lavoro. Dopo una sospensione del lavoro di circa un mese, si venne a un primo accordo. Si era trovato, infatti, che il sindacato (cioè le Trade Unions) dei falegnami sosteneva il diritto dei suoi associati, mentre il sindacato dei meccanici sosteneva il diritto dei suoi. Stretto fra i due contendenti, il cantiere si dichiarava indifferente alla contesa e chiedeva soltanto che il lavoro riprendesse.

Si fece un primo accordo, per vedere se il lavoro era divisibile. Ma bastarono pochi giorni di lavoro per constatare che fare un buco non era la cosa più semplice, come tutti credono. Tanto più se il lavoro vada eseguito in collaborazione. I carpentieri scesero nuovamente in sciopero e il lavoro della bananiera venne sospeso.

A chi spettava di fare i buchi? Il problema è molto complesso, come afferma chi abbia pratica di questioni sindacali raffinate e profonde; ma ha un aspetto particolarmente importante: ed è il fatto che ogni nave arriva a uno stadio di costruzione nel quale c'è bisogno di fare i buchi. Si faccia l'ipotesi che tutti gli operai di tutti i cantieri navali britannici scendano in sciopero per la stessa causa e si avrà la paralisi dell'industria navale inglese. Per fortuna, lo sciopero è limitato ai cantieri di Cammell Laird; ma già tutti i cantieri guardano a Birkenhead come se vi fosse accesa una luce della sapienza e aspettano di averne i lumi.

Che fare? Le Trade Unions hanno esaminato inutilmente il problema, che, come si diceva, aveva precedenti sin dal 1737. E' vero che un «agreement» del 1912 tra le Trade Unions ha determinato quali lavori spettino a una categoria di lavori e quali all'altra; ma, esaminato a fondo il testo dell'accordo, si è constatato che non parla dell'importante questione dei buchi.

Il problema è passato al Governo. Benchè in questioni sindacali il Governo eviti di immischiarsi, la questione minacciava di danneggiare una delle più importanti industrie inglesi. Sei milioni e mezzo di sterline di commissioni dell'armatore americano White sono rimaste in sospeso; altri dieci milioni di sterline di commissioni forse passeranno dai cantieri di Cammell Laird a un altro cantiere, forse non inglese.

Una commissione governativa, composta di un professore di economia, di un funzionario e di un leader delle Trade Unions ha esaminato a fondo la questione: la conclusione a cui si è giunti in questi giorni è che agli operai si è ingiunto di tornare al lavoro. Ma in nome di quale autorità? Il problema non cambia aspetto. Chi deve eseguire i buchi? Dopo tanti mesi di lavoro, durante i quali esperti meccanici e sindacali di tutta la Granbretagna sono stati consultati, la commissione governativa è stata incapace di decidere che lo sciopero non era giustificato; ma non è stata capace di decidere chi deve eseguire i buchi, che è il vero problema.

Alfredo Pieroni

Quasi tredici milioni con un terno secco

Milano, 29

Dodici milioni e 740 mila lire rappresentano la vincita di una giocata al lotto effettuata la scorsa settimana e raggiunta con un terno secco sulla ruota di Milano, con i numeri 44, 16 e 81. Il vincitore preferisce rimanere incognito. Infatti in sua vece si è presentato alla ricevitoria, per le pratiche di riscossione, un funzionario di una banca cittadina delegata dallo sconosciuto giocatore. La vincita è stata realizzata con due giocate da mille e duemila lire sugli stessi numeri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COMUNICATO

L'elevato numero di ottano della benzina costituisce il risultato tecnico più importante conseguito dall'industria della raffinazione.

Quanto maggiore è il numero di ottano, tanto maggiore è la resistenza che una benzina offre alla detonazione.

Una benzina che non detona aumenta la potenza del motore e nello stesso tempo riduce i consumi anche nelle più severe condizioni di impiego.

*L'*AGIP *è all'avanguardia nella produzione di carburanti. Il primato è ora confermato dalla produzione di* SUPERCORTEMAGGIORE, *la potente benzina italiana, che viene presentata per la prima volta con un numero di ottano* 98/100 R.M.

*L'*AGIP *ha potuto conseguire questo magnifico risultato, che costituisce una vera conquista della tecnica, perchè dispone del più moderno e funzionale complesso di raffinazione oggi esistente.*

SUPERCORTEMAGGIORE *è l'unico supercarburante che all'elevato numero di ottano unisce i pregi del* BOA 08, *l'additivo che prolunga la vita del motore.*

L'alto peso specifico di SUPERCORTEMAGGIORE 98/100 N.O. R.M. *fa sviluppare più energia e quindi percorrere più chilometri con un litro.*

*L'*AGIP, *nel dare l'annunzio che da sabato 31 marzo* SUPERCORTEMAGGIORE 98/100 N.O. R.M. *sarà in vendita in tutta l'Italia, invita gli automobilisti a provarlo nelle vacanze pasquali, controllando le notevoli economie nei consumi e le migliori prestazioni del motore.*

AGIP *s. p. a.*